QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
28 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 50

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (condoglianze di 50 mm. L. 500) adesioni dir. Base L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annunzi L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3190, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA POLITICA DEI PARTITI

Atteggiamenti e polemiche

Roma, 27 febbraio.

Non è frequente un panorama così ampio come quello che ha offerto l'oratoria di ieri: sono stati passati in rassegna tutti i problemi da esponenti dei diversi partiti in città differenti e alla serie si è aggiunta questa mattina una breve dichiarazione del presidente del Consiglio, che ha passato in rivista, per la prima volta nella sua carriera, un reparto di truppe. Il saluto che ha rivolto a Caserta ai reparti del corpo di sicurezza in partenza per la Somalia doveva avere il tono convenzionale imposto dalle circostanze (spiegazione del significato di una missione civilizzatrice assunta per conto della comunità internazionale), ma De Gasperi non ha mancato di inserirvi un accenno di politica interna:

«La nostra grande tradizione civile — ha detto infatti — associandosi ai diritti del lavoro rende anche più legittima e più sacra l'attesa del nostro popolo di ottenere dai fratelli più ricchi la possibilità di lavorare assieme nel campo della produzione e del progresso sociale». Poi ha concluso: «Che il vostro esempio di unione e volontaria disciplina giovi anche a noi, che rimaniamo qui nel tormentoso travaglio della ricostruzione nazionale, e fortifichi nella nostra coscienza il senso dell'unità della patria e la certezza del suo risorgimento».

Ecco il problema numero uno: ne hanno parlato ieri a Brindisi il sen. Cingolani, a Barletta il Sottosegretario Cacardi, a Perugia il Sottosegretario Avanzini, a Bologna l'on. Tremelloni, a Torino l'on. Corbino. Superfluo qui citare gli argomenti degli oratori governativi: più interessanti le considerazioni degli oppositori costituzionali, come Corbino e Tremelloni. Il primo ha criticato la politica economica in atto, denunciando che gli investimenti privati non solo non trovano incoraggiamento, ma la stessa tendenza al risparmio pare ostacolata e depressa dalle incertezze e dalla mancanza di provvidenze governative. Tremelloni dal suo canto ha rinnovato l'accusa alla macchina statale di non sapersi dotare di una struttura tecnicamente ed amministrativamente efficiente. Ha denunciato che nell'ultimo dodicennio abbiamo perduto oltre un decimo della nostra capacità produttiva e ha contestato al mi[illegible] che, se è vero che noi «malauguratamente perdiamo da 60 a 100 milioni di ore lavorative all'anno per scioperi e agitazioni», è anche vero che ne perdiamo oltre tre miliardi per mancanza di occupazione».

Oltre a Corbino hanno parlato nella stessa giornata sette esponenti del partito liberale, che ha così iniziato la sua grande campagna di propaganda; tre maggiorenti del P.S.U. — Calamandrei, Carmagnola e Romita — anch'essi impegnati nella campagna di propaganda per il loro partito e, finalmente Nenni a Tivoli e il nuovo segretario del M.S.I. Augusto De Marsanich, a Roma.

Egli ha prospettato la possibilità di una alleanza o di una fusione delle sue forze con quelle monarchiche. Non è la prima volta che questo progetto viene in luce e un giornale di destra — il Tempo — auspica anzi che alla nuova formazione partecipino anche i liberali. Scrive *La Voce Repubblicana* deprecando l'evento: «C'è un risveglio di iniziative della destra reazionaria che non può non essere considerato con estrema attenzione... Ci sembra un passaggio dal fascismo misino, come fenomeno patologico, ad un fascismo più preoccupante, perchè sorretto da forti gruppi reazionari intenti ad un'operazione politica a vasto raggio. Si tenta insomma d'inserire nella realtà politica italiana un blocco reazionario che potrebbe costituire ben maggiore pericolo di quello rappresentato attualmente dalle poche migliaia di scalmanati del fascismo allo stato misino».

Che i liberali possano aderire ad un simile connubio sembra da escludere. Anche *La Voce* scrive che nel P.L.I., «dopo tutto, resistono ancora diversi liberali»; ma, per quel che riguarda i monarchici, da tempo si è notato con preoccupazione che in tutta la loro stampa settimanale il problema dei rapporti con il M.S.I. è attentamente esaminato e fra le risoluzioni prospettate alcune già anticipavano la possibilità di un'unione: «Hanno aspettato molto — scrive *La Voce* beffardamente — hanno atteso sei anni per riconciliarsi monarchici e fascisti, ma ora ci siamo».

Come è ovvio, sarebbe inutile cercare nei discorsi degli otto liberali il più piccolo accenno e la più piccola concessione ad una politica di destra: hanno concordemente confermato anzi il favore del partito per il criterio delle riforme sociali e in polemica con la D. C., hanno sostenuto che non è più ammissibile la cristallizzazione della vita politica italiana nell'alternativa comunismo-democrazia cristiana.

Nel suo discorso di Campobasso l'on. Taviani vi ha invece insistito: «Non è soltanto un'alternativa elettorale — ha detto — è un'alternativa di civiltà». E ai comunisti ha rivolto un ammonimento minaccioso: «La corda è già tesa; e conviene più ai comunisti che a noi che non venga troppo tesa fino a spezzarsi».

Non si creda però che tutte le correnti della d. c. concordino sull'opportunità di usare questo linguaggio. Recente è il caso dei gronchiani, manifestatosi clamorosamente dopo l'intervista di Togliatti alla *Libertà*: ora si aggiunge una presa di posizione anche più netta da parte di un gruppo che si potrebbe qualificare sturziano, che fa capo visibilmente ad Iginio Giordani. Sul suo settimanale *La via* compare oggi un articolo di commento alla conferenza economica della CGIL scritto da un comunista, Daniele De Simoni: la redazione lo chiosa con queste parole: «Come si capisce, l'articolo è di un comunista. Un comunista che scrive su *La Via*! Un pubblicano che colloquia col Signore? In quanto scrive De Simoni non c'è poi gran che di diverso da quello che noi sentiamo e scriviamo. Se si ragionasse seduti ad un tavolo loro e noi non sarebbe più proficuo che starsi a consumare il fegato per scambiarsi parole grosse?».

E non basta. Nello stesso numero del settimanale un articolo firmato dal direttore on. Giordani richiama alla «esigenza» di seguire l'insegnamento di San Paolo, che non chiudeva ai pagani le porte della chiesa; e spiega: «Altre volte altri cristiani non seguirono San Paolo. Per esempio, contro i protestanti si usarono più i metodi politici che quelli religiosi; più armi che carità: e si ebbero i Lanzichenecchi a San Pietro e si perdettero milioni di fratelli. Succederebbe lo stesso di milioni di comunisti se prevalesse lo zelo crociato, il furore guerriero di taluni anticomunisti esclamati a fare anticomunismo come gli improvvisati fabbricanti di «sigrinate» sciamarono a soppiantare il monopolio».

Ci sono le premesse per una polemica che non sarà certamente nè breve nè pacata, e della quale in veste di cronisti ci prepariamo a registrare gli echi.

Vittorio Gorresio

Spinoso compito di Attlee tra oppositori e dissidenti

Laburisti e conservatori d'accordo a non fare nuove elezioni prima dell'autunno - I problemi di Cripps - Prossima riunione del "Gabinetto fantasma,, di Churchill - Il terribile Bevan sotto la tenda

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 febbraio.

I risultati dei tre collegi che ancora mancavano hanno ridotto la maggioranza dei socialisti a sette: altri due conservatori sono stati eletti e un solo socialista. Ma nell'atmosfera di intontimento in cui il risultato delle elezioni ha lasciato il Paese, la sola cosa che affiora oggi è il fatto che tanto i leaders socialisti quanto quelli conservatori sono arrivati alla decisione che a meno di un cataclisma parlamentare non è opportuno fare delle nuove elezioni prima dell'autunno.

Attlee, tornato stamattina dalla villa di Chequers, ha passato la giornata a preparare il suo nuovo gabinetto; e ad assisterlo in questo compito spinoso aveva chiamato Bevin, Morrison, Cripps e lord Addison. A parte il vecchio Lord Addison che per ragioni di età si ritirerà dalla carica di portavoce del governo alla Camera dei lords, sembra certo che Morrison, Bevin e Cripps resteranno ai loro posti, e questo è di alto interesse non soltanto perchè mette fine ai rumori che erano circolati circa l'uscita di Bevin dal Foreign Office, ma perchè è un indice delle correnti che prevarranno nella politica di questo precario governo.

Bevin confermato

Certi ambienti socialisti avevano messo in giro da parecchio tempo la voce che per motivi di salute Bevin non sarebbe più stato riconfermato al Foreign Office; e che Bevin stia tutt'altro che bene è dimostrato dal fatto che tra sabato e ieri ha dovuto sottoporsi a una serie di iniezioni per il cuore in un ospedale di Londra. Ma stamattina Bevin era al suo tavolo al Foreign Office, e lo intende rimanere.

Sir Stafford Cripps aveva a suo tempo detto ad Attlee che desiderava essere esonerato dalla fatica della tesoreria; e aveva gettato un occhio sul Foreign Office; ma Attlee lo ha ora convinto, pare, a rimanere al suo posto, conservando così non soltanto la collaborazione ma l'armonia fra queste tre colonne maggiori dell'edificio socialista. Il nuovo gabinetto sarà probabilmente annunciato entro le prossime 24 ore; e stasera Attlee ha avuto una udienza dal Re a palazzo Buckingham per informarlo dei cambiamenti; trattandosi soltanto di cambiamenti in seno a un governo che continua in carica, il Primo Ministro è tenuto a informare il Sovrano, ma non a sottoporgli preventivamente la lista come sarebbe suo dovere se si trattasse di un gabinetto costituito ex novo. E' desiderio del Primo Ministro avere il gabinetto ricomposto prima di mercoledì, quando si radunerà il gruppo parlamentare socialista e il comitato esecutivo nazionale del partito; dopo di che il gabinetto così ricomposto terrà le sue prime sedute giovedì e venerdì per fissare i termini del discorso della Corona per l'apertura ufficiale della nuova Camera lunedì 6 marzo.

Due problemi

Attlee ha davanti due gravi problemi. Il primo è il bilancio che il tesoriere dovrà presentare prima della fine di aprile. Su consiglio di Cripps le elezioni erano state fatte in febbraio appunto per evitare di presentarsi al Paese dopo un bilancio che non poteva essere che impopolare; nella speranza di un risultato ben migliore alle elezioni, il governo, aveva provvisoriamente fissato come data per il bilancio il 18 aprile. La data dipenderà da parecchie conferenze internazionali, e sir Stafford Cripps vorrebbe andare a Washington per una nuova conferenza con il tesoriere americano Snyder per riprendere la discussione sul problema dei dollari prima di preparare il suo bilancio; per contro Snyder, il quale deve tener di conto l'opinione del Congresso, preferirebbe attendere per vedere che cosa il nuovo governo socialista britannico intenda fare per arginare la crisi economica.

Inoltre Attlee dovrà pure ricordare a Cripps che i ministri debbano guardarsi bene dall'assentarsi per delle conferenze internazionali privando il governo anche soltanto di un modesto voto! Può darsi quindi che Cripps vada a Washington durante le ferie pasquali, semprechè gli americani siano d'accordo.

Cripps sperava di potere, dopo le elezioni, avere la mano libera per prendere quelle misure che egli ritiene necessarie nell'interesse economico della nazione: e, per adornare la vetrina, intendeva presentare di nuovo un [illegible] di avanzo. Ma per fare questo bisognerebbe rinunciare a qualsiasi alleviio fiscale, e il governo deve ora rendersi conto che con quindici milioni di voti contrari esso non può onestamente continuare una pressione fiscale sulle classi medie che soltanto per un pelo non l'hanno buttato giù.

Infine i conservatori insisteranno perchè il governo sfrondi le sue spese burocratiche; Cripps dovrà pensare a restaurare la fiducia nella sterlina per evitarne una ulteriore discesa; e poichè l'anno venturo la Gran Bretagna riceverà duecento milioni di dollari di meno di aiuti Marshall, gli esperti sono già convinti che, a meno che si verifichi un grosso balzo nelle esportazioni verso gli Stati Uniti, il governo troverà [illegible] mantenere le importazioni di viveri tabacchi e materie prime al minimo attuale.

Il secondo problema di Attlee è dentro il suo partito: diventare ancora più socialisti o fare marcia indietro? I moderati — Attlee, Morrison, Bevin — dicono che le promesse di riforme sociali hanno un limite, e il risultato delle elezioni ha mostrato chiaramente che quindici milioni di elettori intendevano dire «basta»; ma vi sono gli estremisti secondo i quali il partito dovrebbe invece abbandonare la politica della moderazione e buttarsi tutto per tutto su una politica decisamente socialista, lasciando eventualmente il governo ai conservatori, di guisa che quando un governo conservatore cadesse per l'impossibilità di tenersi in piedi, i socialisti potessero presentarsi al Paese con un programma che non lasci più dubbi di sorta.

Discordi in famiglia

Si dice che capeggiatore di questa corrente sia il bellicoso e popolarissimo ministro dell'Igiene, Aneurin Bevan, che viene descritto in rotta con Attlee per completo disaccordo sulla campagna elettorale che egli avrebbe voluto fosse condotta con maggiore violenza e con spiccato tono di lotta di classe, e imbronciatissimo perchè non gli era stata affidata una parte importante nella propaganda elettorale. Certo è che sabato il Bevan non ha partecipato alla seduta del Gabinetto convocata da Attlee di urgenza; e a Downing Street si dice che l'assenza di Bevan era dovuta al fatto che non era stato possibile avvisarlo in tempo. Ciò che sembra alquanto curioso: perchè se anche il Bevan era sul treno che dal Galles lo portava a Londra, sarebbe stato facile fargli pervenire un telegramma di Stato durante il tragitto. E il Bevan da quando è arrivato a Londra si è [illegible] sotto la tenda. Può darsi che, piuttosto di essere lasciato fuori, il Bevan prenda una doccia fredda e si calmi; ma è bene tener presente che il Bevan, uomo ambiziosissimo, sa di godere molta popolarità fra gli estremisti del partito, e davanti alla precarietà di questa Camera potrebbe scegliere di mettersi alla testa di un'ala «socialista al cento per cento» che avrebbe certamente un considerevole seguito in parlamento e fra le masse lavoratrici. Si tenga presente che la carta più grossa del governo era quella della socializzazione delle industrie e qualsiasi esortazione o marcia indietro darebbe man forte a un Bevan nel fare l'apostolo d'una sempre maggiore socializzazione di tutte le industrie e magari anche della finanza e delle compagnie di assicurazione; e già si dice che nessuna nuova misura di socializzazione sarà annunciata del governo nel discorso della corona.

La futura politica del nuovo governo sarà decisa nella riunione di mercoledì del gruppo parlamentare; e gli esponenti del partito dicevano oggi che essi stessi non sanno che partito seguire. Churchill non tornerà a Londra fino a domani dalla sua villa di Westerham e le linee direttive della strategia dei conservatori saranno decise soltanto lunedì prossimo alla riunione del gabinetto fantasma da parte del partito quando si conosceranno le linee del discorso della corona; ma fra mercoledì e domenica Churchill avrà consultazioni con i suoi colleghi.

Il capo del partito liberale, Davies, è tornato a Londra oggi e anche egli consulterà domani il suo gabinetto fantasma, molto fantasma, con solo nove deputati; sebbene [illegible] si trovano nella posizione di poter spostare la bilancia della nuova Camera. Ma questa sera si dice che è da escludere che i socialisti siano disposti a fare delle concessioni ai liberali per ottenerne l'appoggio.

Nuove elezioni

Questa è dunque la situazione: davanti a un voto contrario di quindici milioni di elettori, il governo si rende conto che il programma socialista come tale è per il momento da passare in archivio. Attlee può quindi o chiedere al suo partito di autorizzarlo a procedere su un programma improvvisato che dia modo al governo di tirare avanti fino a questo autunno quando potrà scegliere la data e la questione su cui ripresentarsi al Paese; oppure porre al più presto una sfida ai conservatori su una questione di fiducia e dimettersi lasciando che i conservatori cerchino di tirare innanzi con un governo di minoranza. Il solo argomento tattico contro quest'ultima soluzione è che il cedere il potere lascerebbe i conservatori arbitri di scegliere la data e la questione più propizia per indire delle nuove elezioni. Non sarebbe a stupire se scoppiasse una crisi morale quanto prima, non appena il governo presenti il bilancio supplementare per la difesa per la unione occidentale, che sarebbe appoggiato dai conservatori, ma troverebbe numerose astensioni, se non addirittura voti contrari tra i socialisti «pacifisti».

C. M. Franzero

La Camera dei Comuni

La fisionomia della Camera dei Comuni è la seguente:

Laburisti	315
Conservatori	295
Liberali	9
Nazional. irland.	2
Liberali indip.	1

Al 622 seggi così ripartiti vanno aggiunti: lo Speaker e il deputato che verrà eletto nel collegio di Moss Side a Manchester, dove le elezioni avranno luogo soltanto il 9 marzo prossimo in seguito alla morte del candidato conservatore.

Complessivamente hanno votato 28.700.066 elettori, con una percentuale dell'84%. I maggiori partiti hanno raccolto: i laburisti 13.248.957 voti; i conservatori 12.450.401 voti; e i liberali 2.634.492 voti.

Gronchi chiede sia ridotto il periodo della sua carica

Attesa per il dibattito al consiglio nazionale d. c. - Un discorso di Brusasca sulle violenze agli italiani d'Eritrea

Roma, 27 febbraio.

(u.s.) Domattina si radunerà a Montecitorio l'ufficio di presidenza della Camera, al quale, a quanto si assicura, l'on. Gronchi sottoporrà ancora una volta la proposta tendente a limitare ad un biennio la validità del mandato presidenziale dell'assemblea. Egli sosterrà che, a parte il caso del mandato presidenziale delle assemblee legislative dei Paesi anglo-sassoni, le quali hanno una loro specifica struttura, anche in altri Paesi, come per esempio la Francia, si usa rinnovare le cariche dell'ufficio di presidenza della Camera di anno in anno.

Per quanto negli ambienti vicini al presidente della Camera si affermi che egli intende sostenere la propria proposta per un periodico rinnovo delle cariche a Montecitorio indipendentemente dall'attuale situazione politica, la affermazione viene considerata alquanto ingenua. Si sa infatti che l'on. Gronchi sembra deciso con siffatta proposta a porre tutti i gruppi, e in primo luogo quello democristiano, nella condizione di pronunciarsi chiaramente: di rinnovargli cioè o negargli la fiducia di guidare i lavori dell'assemblea. In ogni caso si ritiene che Gronchi sarà uno dei protagonisti del Consiglio nazionale della d. c., che si terrà all'inizio della seconda decade di marzo e per il quale l'attesa è assai viva.

Secondo quanto ci risulta, la corrente che fa capo agli on. Dossetti e Fanfani non attaccherà in forza durante i lavori del Consiglio, ma si limiterà a difendersi dalle accuse di aver agito durante la crisi come «un partito nel partito». Non sarebbero poi risparmiate critiche alla segreteria del partito per il modo con cui si è svolta la crisi ed anche perchè essa avrebbe dimostrato una scarsa iniziativa nei confronti dell'opposizione di destra e di sinistra nel Paese.

La posizione personale di Taviani tuttavia appare abbastanza forte, in quanto lo stesso De Gasperi non è favorevole a che si dia l'impressione da parte della d. c. di attraversare una crisi interna, cosa che non produrrebbe certo nel Paese una buona impressione.

Oggi alla Camera il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Di Vittorio sulla dolorosa serie di episodi di violenza che si verifica in Eritrea dal 1947, ha precisato in un chiaro, breve intervento le linee cui si inspira la politica del governo a questo riguardo. Garantire con ogni azione possibile e con la necessaria energia l'incolumità dei lavoratori italiani in quel lembo d'Africa; favorire le aspirazioni all'unità e alla indipendenza delle popolazioni eritree.

Il sottosegretario, ricordato le violenze che si ebbero dal principio dell'anno '47, ha dichiarato: «E' chiaro il significato politico di questa azione intesa a colpire il vasto movimento di opinione pubblica favorevole alla tesi dell'indipendenza; gli autori delle persecuzioni nutrono forse la speranza di far scoppiare un antagonismo religioso. Il governo italiano ha espresso la propria solidarietà alla protesta sollevata dalla lega musulmana e conferma che, di fronte a un problema così importante come quello del divenire del loro Paese, tutti gli eritrei, siano essi musulmani, copti o italiani, hanno il diritto di esprimere liberamente la loro opinione. Alla stessa solidarietà sono tenuti indubbiamente tutte le nazioni amanti della pace e della libertà, che debbono opporsi con ogni mezzo possibile a qualunque atto che possa trasformare un Paese pacifico, come è sempre stata l'Eritrea, in una zona di conflitti che possa costituire un pericolo per la pace e per la sicurezza dell'Africa Orientale».

L'on. Di Vittorio ha replicato dando atto delle ferme e incoraggianti dichiarazioni del Sottosegretario e svolgendo poi un attacco al governo che non sa opporsi «alle mire dell'imperialismo inglese»; oltre alla azione diplomatica, ha detto, si dovrebbe ricorrere ad una pubblica denuncia.

Brusasca ha concluso affermando che durante la nostra missione nell'America Latina sostenemmo la tesi dell'indipendenza: a Lake Success è stato deciso contro il parere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti l'invio di una missione dell'ONU in Eritrea per appurare la volontà della popolazione locale e le aspirazioni.

Riunione presso il Governo per lo sciopero dell'INAM

Roma, 27 febbraio.

In una riunione tenutasi questa sera al Ministero del lavoro sotto la presidenza dell'on. Rubinacci con l'intervento del presidente e direttore generale dell'I.N.A.M., dei rappresentanti sindacali della c.i.l. l.c.g.i.l.-c.g.i.l. e della organizzazione dei medici è stato preso in esame lo schema di regolamento organico predisposto dai ministeri del Lavoro e del Tesoro.

Data la mole del testo, l'on. Rubinacci ha invitato le organizzazioni sindacali a proseguire l'esame dello schema in successive riunioni rivolgendo viva esortazione a soprassedere allo sciopero in vista delle ripercussioni che esso avrebbe sulla massa dei lavoratori assistiti. Avendo i dirigenti sindacali affermato di non poter recedere, l'on. Rubinacci ha dichiarato di ritenere esaurita la consultazione.

Ammasso per contingente del grano e del risone

Roma, 27 febbraio.

Al congresso nazionale coltivatori diretti apertosi oggi a Roma ha parlato brevemente il ministro Segni. Egli, tra l'altro, ha detto che sarà mantenuto l'ammasso per contingente del grano e del risone; ha assicurato una costante opera governativa di controllo dei prezzi dei prodotti agricoli ed ha accennato ai provvedimenti allo studio per superare la crisi olearia e vinicola.



De Gasperi passa in rivista una compagnia di Alpini in partenza con altri reparti per la Somalia. Gli è al fianco il colonnello di Stato Maggiore Severini (Telefoto)

Il saluto di De Gasperi alle truppe per la Somalia

La rivista del reparto a Caserta - Imbarcati sul piroscafo "S. Giorgio,, che ha salpato le ancore diretto a Mogadiscio

(Nostro servizio speciale)

Caserta, 27 febbraio.

Il presidente del Consiglio, il ministro della Difesa e il sottosegretario Brusasca, accompagnati dal capo di S. M. generale, gen. Trezzani, con i tre capi di S. M. dell'esercito, dell'aeronautica e della marina, generali Efisio Marras e Aimone Cat e ammiraglio Emilio Ferreri e accompagnati inoltre da vari funzionari civili e militari, hanno recato stamane il saluto ufficiale del governo e della nazione a un Corpo italiano di sicurezza per la Somalia, il cui grosso è partito questa sera con la bandiera del Corpo, che è quella del 75° fanteria, tre volte decorata di medaglia d'oro. Nonostante quanto si era annunciato in un primo tempo, la cerimonia è stata circoscritta a Caserta, evitandosi il passaggio dei ministri da Napoli, nel cui porto era stato previsto un saluto ai partenti.

La cerimonia si è svolta nella caserma «La Torretta», situata a Falciano, alla periferia di Caserta, località dove è dislocata la maggioranza dei reparti destinati alla Somalia.

De Gasperi, Pacciardi e il seguito (un corteo di oltre venti auto, scortate da staffette) sono giunti alle 11 a «La Torretta», salutati con gli onori prescritti e ricevuti dal colonnello Severino. Il Presidente del Consiglio è stato ossequiato dal vescovo di Caserta, S. E. Bartolomeo Mancino. Salutate le autorità sul palco, dopo alcune parole di Pacciardi, De Gasperi ha letto questo suo breve discorso.

«Funzionari, ufficiali, sottufficiali e soldati,

in nome del Governo, in nome della Nazione vi porto un saluto e un augurio.

«Non è questa una spedizione di conquista nè è una impresa militare. E' una missione di pace e di civiltà.

«Voi, funzionari civili, dovrete costituire l'amministrazione di un Paese, che ci è affidato dalle Nazioni Unite, perchè lo sospingiamo sulla via del progresso sociale e lo prepariamo a sapersi governare da sè.

«Voi ufficiali e soldati, presidierete l'ordine, la libertà e la sicurezza, in un Paese nel quale non ci accampiamo come estranei, ma ove siamo chiamati da un mandato del supremo consesso internazionale, consesso che è impegnato a garantire la pace e la collaborazione fraterna di tutte le Nazioni.

«Noi siamo certi che tale collaborazione fraterna si svilupperà anche nei rapporti con i popoli confinanti e vicini, e che si creerà così nell'Africa Orientale una grande area di pace e di lavoro.

«Ma noi abbiamo accettato il mandato soprattutto perchè eravamo sicuri di trovare nel popolo somalo fiducia nella nostra lealtà e nella nostra provata capacità di organizzazione e di lavoro costruttivo.

«In tutto il paese vedrete le opere del genio e del lavoro italiano. Traete da esse e dal luminoso esempio dei nostri pionieri ispirazione tenacia e coraggio per rendere feconda la vostra fatica.

«E' un'umile terra quella della vostra missione: nessuna cupidigia di ricchezze naturali, nessun sfruttamento del lavoro altrui vi può tentare.

«Ma tutto il mondo vi guarda. Delegati di lontane nazioni vi osserveranno e vi apprezzeranno.

«Ricordatevi tutti, funzionari e soldati, che in codesta terra d'Africa voi dovete impersonare le virtù civili e militari del popolo italiano: senso di giustizia e di tolleranza, amore all'ordine, al lavoro, alla disciplina e alla libertà.

«Siate consapevoli della nostra grande tradizione civile che aumenta sì la nostra responsabilità verso il mondo, ma che associandosi ai diritti del lavoro, rende anche più legittima e più sacra l'attesa del nostro popolo di ottenere dai fratelli più ricchi la possibilità di lavorare assieme nel campo della produzione e del progresso sociale.

«Soldati, la vostra missione è temporanea, ma la prova che voi darete dinanzi al mondo sarà duratura ed io spero, definitiva: «E' questo l'auspicio sicuro con cui vi accompagna il popolo italiano.

«Che il vostro esempio di unione e di volontaria disciplina giovi anche a noi che rimaniamo qui, nel tormentoso travaglio della ricostruzione nazionale, e fortifichi nella nostra coscienza il senso dell'unità della Patria e la certezza del suo risorgimento».

Durante il discorso vi era vicino a De Gasperi un po' indietro un signore in abito borghese alto magro rimasto sconosciuto alla folla. Era il generale Nasi. Salito sull'ampio palco si era tenuto in un angolo. Prima di iniziare la lettura del suo discorso De Gasperi ha detto a Brusasca: «Cerca di Nasi e digli di venire vicino a me». E' stato così che il generale si è avvicinato al presidente.

Preceduti dalla bandiera hanno sfilato i reparti, cinque battaglioni di cui uno di carabinieri, giunto dalla reggia di Portici e gli altri quattro composti dal 75.o fanteria. Ogni battaglione ha inoltre uno squadrone autoblindo con le «fiamme» bianche, gialle, nere e rosse dei vecchi reggimenti di cavalleria («Novara», «Genova», «Savoia» — adesso «IV Cavalieri» e «Piemonte»). L'ordine dei reparti con il tipico casco coloniale di sughero, le uniformi eleganti e nuove e l'armamento ultra moderno, tutto era perfetto. Alle 12 precise De Gasperi e Pacciardi con il seguito, dopo aver espresso al colonnello Severino il proprio compiacimento hanno lasciato la caserma.

Il presidente con tutte le altre autorità si è recato quindi a visitare il monumentale palazzo reale del Vanvitelli iniziato da Carlo III di Borbone e alle 13,15 è ripartito per Roma.

In giornata i reparti e i funzionari civili che hanno partecipato alla cerimonia della «Torretta» si sono imbarcati a Napoli sul piroscafo «San Giorgio» che questa sera alle 18,30 ha salpato le ancore diretto a Mogadiscio.

c. g.

UN DISCORSO DI PELLA A MILANO

Annunciata la terza fase della politica finanziaria

"Il Tesoro ha interesse che il fondo-lire sia oggi rapidamente speso, nei limiti della sua effettiva creazione,,

Milano, 27 febbraio.

(m. f.) Si è parlato di un mito dell'equilibrio nel bilancio, attorno al quale si sarebbe aggirata la prevalente attività di governo nel settore finanziario. Non è esatto: la esigenza fondamentale fu ed è la stabilità monetaria, per i suoi riflessi tecnici politici e sociali. Così ha detto l'on. Pella oggi nel corso di una riunione tenuta a Milano presso la Camera di Commercio.

Il Ministro ha poi proseguito mostrando come la politica di drastica riduzione del disavanzo statale perseguita nell'ultimo biennio abbia permesso al Tesoro di contrarre fortemente i prelevamenti di risparmio sul mercato. Ciò risulterà chiaramente dalle cifre che verranno presentate al Parlamento in occasione dell'imminente esposizione finanziaria. Questa mostrerà inoltre che il reddito reale complessivo del Paese si è portato all'incirca al livello prebellico; il volume della produzione industriale e agricola si è ampliato. E l'iniziativa privata — nella quale il Ministro ha sempre creduto e continuerà a credere, nonostante le difficoltà del momento — ha servito alle esigenze ricostruttive del Paese.

L'on. Pella ha poi precisato che il governo confiderà nell'iniziativa privata; pur affiancandola con l'azione dello Stato, il quale interverrà con investimenti diretti, a titolo di propulsione e di integrazione. «Contrariamente all'opinione diffusa, il Tesoro ha interesse a che il fondo lire sia oggi rapidamente speso, nei limiti della sua effettiva creazione» ha poi detto l'oratore. E, rispondendo a qualche precisa domanda, ha aggiunto ch'egli è pienamente concorde con quanti si preoccupano di rimuovere le remore parlamentari e burocratiche che ritardano l'approvazione e la messa in atto dei relativi progetti di investimento.

Importante è anche la discriminazione degli investimenti, in relazione alla mano di opera che essi possono occupare: «ma guai a dimenticare che gli investimenti, per non tradursi in deplorevole dissipazione, devono essere essenzialmente produttivi».

L'on. Pella ha poi avuto modo di confidare che i dati sulla circolazione e sulle pubbliche entrate sono, in gennaio, veramente confortanti. Ed ha così concluso: «Il Governo, soddisfatto dei risultati ottenuti con la sua politica economica di stabilità monetaria e di risanamento finanziario, persevererà nel suo cammino, con quegli sviluppi, con quegli impulsi, con quelle sollecitazioni dettate dalle necessità dell'ora; e resi possibili, in questa terza fase, dalla solidità dei risultati conseguiti».

La duemillesima nave E.R.P.

Roma, 27 febbraio.

Giungerà dopodomani primo marzo, a Napoli, alle 11 antimeridiane la nave «Montallegro», la duemillesima nave E.R.P., che trasporta dal golfo Persico 16.770 tonnellate di petrolio grezzo destinate alle raffinerie di Napoli.

Referendum tra gli statali per decidere sullo sciopero

Due domande poste a tutti i dipendenti pubblici, iscritti o meno ai sindacati - La richiesta di rivalutazione avanzata nuovamente al governo

Roma, 27 febbraio.

Un referendum è stato indetto tra i pubblici dipendenti per stabilire la durata e le modalità dell'azione sindacale delle categorie. Le istruzioni per tale referendum decise dal comitato intersindacale di coordinamento di tutte le organizzazioni dei pubblici dipendenti sono già state diramate.

Alla periferia, in ogni luogo di lavoro dei pubblici dipendenti, saranno costituiti seggi con rappresentanti delle diverse tendenze sindacali, mentre in ogni provincia sarà costituito un seggio centrale al quale dovranno affluire i risultati e i verbali delle votazioni. Un seggio centrale nazionale raccoglierà i risultati che perverranno dai seggi provinciali. Le organizzazioni sindacali ritengono di poter concludere questa consultazione delle categorie verso il 10 marzo.

Ai pubblici dipendenti e anche a quelli non iscritti ai sindacati saranno sottoposte due domande: 1) Vuoi che l'agitazione continui anche con una azione di sciopero?; 2) In caso affermativo di quale durata dovrà essere lo sciopero? A questo secondo quesito l'interessato dovrà rispondere precisando il numero delle ore di astensione dal lavoro che comunque dovrà essere contenuto nel limite minimo di una ora e in quello massimo di ventiquattro ore.

Come si è giunti a questa situazione? Occorre dire che dopo la ferma replica negativa del governo alle rinnovate richieste dei dipendenti pubblici — l'on. Petrilli ebbe a precisare che non potevano essere concessi ulteriori miglioramenti economici se non quando si fosse attuata la riforma burocratica — il comitato intersindacale di coordinamento fra tutte le organizzazioni dei pubblici dipendenti, tenne riunione ogni giorno. In quella di venerdì scorso in seno al comitato si accese una vivacissima discussione. I rappresentanti dei liberi sindacati proposero uno sciopero per sabato 4 marzo limitato a tre ore, mentre quelli dei sindacati aderenti alla CGIL volevano che l'astensione dal lavoro fosse di una intera giornata lavorativa. Un'intesa su questa manifestazione di protesta si rivelò difficile, sicchè si decise di ricorrere al referendum, al quale saranno invitati a partecipare pure i dipendenti pubblici non inquadrati da organismi sindacali.

Le richieste avanzate nuovamente dal comitato intersindacale — e ribadite in un comizio di Di Vittorio domenica — sono le stesse avanzate a dicembre in occasione della discussione al Senato del disegno di legge sui miglioramenti economici agli statali, e cioè:

1) indennità di integrazione a tutti i dipendenti dello Stato non ammessi a fruire dell'indennità di funzione, di ruolo e non di ruolo e salariati comunque denominati, compreso il personale di ogni ordine di scuola, dell'amministrazione postelegrafonica (incluse le ricevitorie postali), delle ferrovie dello Stato e dei monopoli. Tale indennità dovrà essere corrisposta a decorrere dal 1° luglio 1949;

2) applicazione automatica e obbligatoria degli stessi miglioramenti con la medesima decorrenza al personale degli enti locali, ospedalieri e parastatali;

3) abolizione di quella parte del progetto governativo che tende ad escludere dai miglioramenti i pensionati.

v. s.

La bilancia commerciale

Roma, 27 febbraio.

Sono stati pubblicati, con notevole anticipo per la solerzia dell'*Istituto centrale di statistica*, i dati relativi al nostro movimento commerciale per l'intero anno 1949. E' possibile redigere la seguente tabella:

Anni	Importazioni miliardi di lire	Esportazioni miliardi di lire	Disavanzo miliardi di lire	Disavanzo milioni di dollari
1947	930	339	591	763
1948	823	570	253	434
1949	857	632	225	394

Appare a colpo d'occhio il progressivo diminuire del disavanzo della nostra bilancia commerciale sia in lire che in dollari. Secondo le prime stime esso dovrebbe accrescersi lievemente in futuro raggiungendo i 425 milioni di dollari durante l'annata finanziaria 1949-50. Esso sarà coperto probabilmente per ben 290 milioni di dollari dalle assegnazioni E.R.P.

La circolazione è diminuita al 31 gennaio di lire 55 miliardi 516 milioni 885.906, la circolazione totale (biglietti di banca ed am-lire) risultando di lire 992 miliardi 676 milioni 492.928 in confronto a lire 1048 miliardi 193 milioni 378.834 al 31 dicembre.

CRONACA CITTADINA

Se non si adottano subito radicali provvedimenti

Fra qualche anno a Torino la circolazione diverrà impossibile

Trentamila autoveicoli in città - Aumento di 10 mila unità ogni anno - Un raffronto con Parigi - Eliminare i tram e istituire il senso unico in alcune vie del centro

Il continuo aumento della circolazione stradale non può non preoccupare seriamente quanti hanno la responsabilità della disciplina del traffico cittadino. Di fatto, però, sembra che non ci siamo ancora resi conto dei gravissimi pericoli che l'avvenire ci riserva, qualora non si prendano tempestivamente le opportune misure consigliate dalla situazione. Ormai non sono più sufficienti i palliativi che di tanto in tanto escogita la polizia comunale, e sempre meno sufficienti lo saranno, non diciamo nei prossimi anni, ma addirittura nei prossimi mesi. Qualche provvedimento di maggiore portata (come, per esempio, quello dell'allargamento di via Roma mediante l'eliminazione dei marciapiedi esterni ai portici) è allo studio, e noi ci auguriamo che si trovi il modo di applicarlo al più presto, ma non sarà certo questo che risolverà i difficili problemi della circolazione cittadina. Siamo giunti al punto in cui si dimostra necessario un piano organico per trasformare radicalmente il sistema fino ad oggi in vigore.

Un parallelo con Parigi, dove il traffico è più intenso che in qualsiasi altra città europea, potrà chiarire meglio la situazione. S'intende che il confronto deve riferirsi esclusivamente a dati relativi, ed ha un valore molto approssimativo, tenendo conto delle differenti proporzioni delle due città. Anzi: il problema della circolazione si aggrava per Torino, proprio perchè la nostra città dispone di un centro molto più piccolo e con vie più strette. Nella capitale francese, che ha una popolazione di cinque milioni di abitanti, risultano iscritti 400 mila automezzi a quattro e a tre ruote. Nella ben più modesta Torino, con una popolazione di 750 mila abitanti, circolano circa trentamila autoveicoli. Durante lo scorso anno il numero è aumentato di diecimila unità. Ora, se per i tre anni prossimi l'incremento avverrà secondo la stessa proporzione (ma non è escluso che la superi), nel 1952 la nostra città si troverà nelle stesse condizioni in cui si trova Parigi. Con questa fondamentale differenza: che a Parigi il traffico è disciplinato con la massima precisione e con tutti gli accorgimenti necessari, mentre a Torino (se non si farà nulla) saremo circondati da un disordine tale che gli incidenti si conteranno a decine ogni giorno.

Si noti ancora questo: a Parigi il traffico di superficie è alleggerito da un servizio di metropolitana che ha tre milioni e mezzo di utenti al giorno, con la conseguente eliminazione dei tram nel centro cittadino. Senso unico, semafori automatici, efficienza perfetta dei vigili concorrono inoltre a mettere ordine in quella che altrimenti sarebbe una circolazione caotica e pericolosissima. E le strade di Parigi sono assai più ampie di quelle torinesi.

E' facile quindi prevedere che nel 1952 la nostra città (oltre a essere in condizioni di svantaggio mancando di quasi tutti gli elementi che Parigi possiede) si troverà a dover superare con misure affrettate e insufficienti le stesse difficoltà. Che cosa si potrebbe fare per attenuarle fin d'ora in modo razionale? Un nostro lettore, il signor Dino Balangione, ci invia a questo proposito alcuni pratici suggerimenti che crediamo opportuno riferire.

C'è anzitutto da risolvere il problema del centro, eliminando gradualmente le linee tranviarie e sostituendole con servizi automobilistici. Se non tutte, almeno alcune, nelle vie più strette e congestionate, come via Venti Settembre e Lagrange. Nelle stesse vie, ed in altre della stessa importanza, si renderà indispensabile l'istituzione del senso unico, come già oggi esiste in via Carlo Alberto. Sarà questo l'unico sistema per normalizzare stabilmente il traffico e per ridurre il numero degli incidenti stradali.

Ad una istruzione completamente nuova dovranno essere sottoposti i vigili addetti alla circolazione. Il loro servizio agli incroci è troppo lento per le nuove esigenze: dovrà essere sveltito e accelerato al massimo.

Questi sono alcuni dei provvedimenti che si potrebbero adottare. Ve ne sono altri, naturalmente, forse più pratici e comodi di questi. Ma quel che importa è che le autorità comunali si mettano sollecitamente all'opera, poichè (come è stato dimostrato), non c'è tempo da perdere. Se non sarà nel '52, sarà nel '53 o nel '54, ma alla situazione in cui si trovano ora tante altre città più grandi di Torino, si giungerà inevitabilmente.

Il parlamento europeo in luglio a Torino

Il segretario generale del Consiglio europeo, Monsieur Jacques Camille Paris, è stato domenica a Torino per visitare palazzo Carignano, palazzo Madama e palazzo reale. In una di queste sedi dovrebbe aver luogo la prima sessione del Parlamento europeo, il 17 luglio, non essendo possibile terminare per quella data il palazzo in costruzione a Strasburgo. M. Paris ha espresso opinione favorevole ad un salone di palazzo Carignano, quello che fu preparato per ospitare il Parlamento italiano prima che la capitale si trasferisse a Firenze. Da notare, però, che in questo salone ha trovato posto — con oltre 100 mila volumi — la biblioteca civica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 9,0; minima 2; media 4,7. Pressione 778,6. Umidità 30 %; vento 10 Km.; cielo da nuvoloso a poco nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso per nubi medie stratificate; venti moderati in prevalenza settentrionali; visibilità abbastanza buona; temperatura media stazionaria.

Manifestazione per la pace ieri in piazza Castello

I lavoratori social-comunisti si sono riuniti ieri pomeriggio in Piazza Castello per la manifestazione promossa dai «partigiani della pace». Al comizio hanno partecipato alcune migliaia di persone che avevano anticipato l'orario di uscita dagli stabilimenti concentrandosi verso le 16,30 in quattro piazze periferiche (Carducci, Crispi, Sabotino e Regina Elena) dove, bandiere iridate in testa, si sono formati i cortei che hanno attraversato la città convergendo su piazza Castello.

Alla folla raccolta davanti a Palazzo Madama hanno parlato il segretario generale della Camera del Lavoro, on. Grassi, il sindaco dott. Coggiola che ha preso la parola come militante comunista e membro del comitato partigiani della pace, il segretario della federazione socialista avv. Guglielminetti e il segretario della federazione comunista dott. Gruppi.

Gli oratori hanno sostenuto la opportunità che la lotta per la pace non si esaurisca in forme verbali, ma che si concretizzi in un movimento attivo nell'interno delle officine e nell'opinione pubblica affinchè i mezzi destinati a preparativi di guerra vengano impiegati per risolvere i problemi economici e sociali che assillano il Paese.

Questi concetti sono stati ribaditi nell'ordine del giorno letto, alla fine della manifestazione, dal rappresentante sindacale dei cristiani unitari aderenti alla Camera del Lavoro, Nazzari.

L'ordine del giorno, dopo un saluto alla delegazione del comitato mondiale dei partigiani della pace che oggi presenterà una mozione ai presidenti della Camera e del Senato italiani, conclude indicando nel piano di lavoro proposto dalla C.G.I.L. una via di uscita ai pericoli di guerra e di crisi sociale.

L'Unione dei Liberi Sindacati non ha partecipato alla manifestazione, invitando contemporaneamente i propri aderenti a non abbandonare le aziende prima della fine dell'orario normale di lavoro.

Chiusi da stamane gli ambulatori dell'INAM

I dipendenti dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie (I.N.A.M.) entrano in sciopero totale da stamane. La sospensione del lavoro, che prevede la chiusura degli uffici amministrativi e degli ambulatori, è dovuta al mancato accoglimento delle richieste economiche e contrattuali avanzate dalla categoria. I medici dell'Istituto, per accordi intervenuti tra la direzione dell'Ente e il sindacato medici mutualisti, continueranno a prestare la loro opera presso il proprio studio privato nelle ore indicate negli elenchi affissi alla porta degli ambulatori con l'indirizzo e il numero telefonico del sanitari. I mutuati potranno rivolgersi a detti medici anche per le chiamate domiciliari.

Alla Lancia continua lo sciopero di 4 ore al giorno promosso dall'organizzazione sindacale socialcomunista contro il licenziamento di due dipendenti per motivi disciplinari.

Le organizzazioni periferiche degli statali sono state invitate, dai propri organi centrali, a indire tra gli iscritti un referendum per decidere sull'opportunità e, in caso affermativo, sulla durata di uno sciopero della categoria per la nota vertenza economica.

Le maestranze delle officine ferroviarie di Savigliano si sono riunite ieri per esaminare la situazione in cui si vengono a trovare dopo la richiesta di 188 licenziamenti avanzata dalla direzione. A questo proposito i lavoratori — con una lettera indirizzata al giornale — sostengono che i licenziamenti sono in contrasto con le promesse fatte dalla direzione dell'azienda nello scorso mese di dicembre.

L'Unione dei Liberi sindacati comunica che non ha nulla a che vedere con le cooperative di lavoro formate per iniziativa della C.S.I.L. (Confederazione Sindacale Italiana del Lavoro) con sede in via Bogino n. 4 e che anzi è già intervenuta, in sede competente, contro i sistemi di alcune di queste cooperative che non rispettano, nei riguardi dei propri dipendenti, le norme contrattuali e le disposizioni di legge.

Il «Premio la voce della giustizia 1949» per la miglior monografia sul tema «I due statuti» è stato attribuito alla dott.ssa Alessandra Sisto. La consegna sarà fatta domenica 5 marzo alle ore 10 al cinema Ariston. L'adunanza sarà conclusa con un dibattito su «Le regioni d'Italia»: oratori sen. Italo M. Sacco e on. Vittorio Badini Confalonieri.

L'Associazione «Vestiamo il neonato» per i bimbi poveri che nascono alla Maternità di corso Spezia, ha organizzato per giovedì, alle ore 16, un te-bridge benefico nelle sale di Palazzo Cisterna (via Maria Vittoria 12). La manifestazione è a libera offerta.

Variazioni d'orario sulla Torino-Milano

Da domani — informa la direzione compartimentale delle FF. SS. — sulla Torino-Milano e viceversa, entrano in servizio, in sostituzione delle automotrici, due treni rapidi con carrozze di prima e seconda classe con i seguenti orari:

— partenza da Torino (tra parentesi l'ora di arrivo a Milano): 7,15 (9,00); 15,15 (17,00);

— partenze da Milano (tra parentesi l'ora di arrivo a Torino): 12,18 (14,10); 17,56 (19,45).

L'accelerato per Torino delle ore 16,20 viene anticipato alle 9,46. Il diretto per Roma via Genova delle ore 17,30 farà servizio sino a Napoli con carrozze di prima e seconda classe e vetture letti.

La condanna degli imputati per l'uccisione del dr. Ferrero

Il processo in Corte d'Assise per l'assassinio del magistrato dott. Ferrero è terminato ieri. Agli imputati Zurletti e Tomatis — per i quali il P. G. aveva richiesto rispettivamente 29 e 18 anni di reclusione — la Corte ha inflitto la pena di 24 anni di reclusione, di cui 15 condonati, e 17 di cui 11 coperti da condono.

Credeva di avere ucciso il marito ed era andata a costituirsi

C'era molto sangue sul capo dell'uomo ma le ferite non erano preoccupanti - Una famiglia minata dalla miseria e dall'alcoolismo

Il commissariato Barriera di Nizza ha ieri concluso le indagini relative ad una dolorosa vicenda di cui è protagonista tutta una famiglia che vive poveramente in uno stambugio presso le cosiddette «case dell'autarchia»: vecchi padiglioni eretti in tempo fascista per contenervi una mostra sulle «realizzazioni economiche del regime». Nonostante le originarie pretese di fasto scenografico si tratta in realtà di misere costruzioni con materiale leggero, molto danneggiate dalla guerra e dall'incuria. Esse sorgono in una vasta area deserta presso il Po e accolgono circa 30 famiglie di profughi e senza tetto.



La povera Maria Flamano ed i suoi tre figliuoli

Domenica sera, erano le 21 circa, quando una donna, alta, magra, con il viso segnato dalle sofferenze e negli occhi un'espressione di terrore, si presentava all'ufficio di polizia. Spalancata la porta, subito esclamava:

— Ho ucciso mio marito. Era ubbriaco e stava picchiando le mie creature. Sono venuta a costituirmi.

Ella era seguita da un ragazzotto e da due bambini, pur essi sgomenti, i suoi figli.

Invano gli agenti tentavano di avere ulteriori particolari, poichè la donna, ormai in preda ad un collasso, non faceva che ripetere:

— Arrestatemi, sono venuta a costituirmi; non ne potevo più di una simile vita d'inferno. Mi chiamo Maria Flamano ed abito alle «case dell'autarchia»; là troverete il morto.

Un sottufficiale e alcuni uomini, portatisi quindi sul posto, ritrovavano il marito della Flamano immobile, con il viso nascosto da una maschera di sangue. Egli però non era morto, ma semplicemente sprofondato in un sonno di piombo. Una vicina di casa poco prima, raccoltolo svenuto sul pavimento, l'aveva deposto su di una specie di divano. Il ferito veniva trasportato subito dopo alle Molinette dove quei sanitari gli riscontravano una vasta ferita alla fronte ma solamente superficiale, tanto che poteva essere giudicato guaribile in 8 giorni.

La polizia iniziava quindi le indagini per chiarire tutta la vicenda e in tal modo ricostruiva la triste storia della famiglia Flamano. Quello che dovrebbe essere il capo — Giovanni, di 47 anni — è ormai un povero relitto umano, abbrutito dal bere. Da parecchi anni esercita molto saltuariamente la sua professione di muratore.

Prima della guerra abitava con la moglie Maria, di 43 anni, ed i figli in via Sommariva; fu soltanto dopo che un'incursione gli ebbe distrutto l'alloggetto, ch'egli trovò ricovero nelle «case dell'autarchia». Tre sono i suoi figli: Mario di 17 anni, Ernestina di 9 e Giancarlo di 7. Il primogenito, un bravo ragazzo volenteroso, si è praticamente assunto l'onere di mantenere madre e fratelli lavorando come aiuto-muratore. Non sempre però trova occupazione ed allora per i suoi è la fame. Ciò non di meno i Flamano avrebbero sopportato con rassegnazione anche la miseria, se ad aggravare le loro sofferenze non fosse intervenuto tanto frequentemente il padre. Ogni qualvolta egli riusciva a racimolare qualche soldo tornava a casa tanto ubbriaco, da non avere più alcun ritegno; picchiava la moglie e i figli senza nessun motivo.

La scorsa settimana, finalmente, aveva trovato un'occupazione; cosicchè sabato aveva potuto consegnare alla moglie qualche biglietto da mille.

Ma dopo cena scomparve per andare a bere. Tornò soltanto domenica verso le 19 in uno stato repugnante, con le labbra nere di vino, gli occhi stravolti, il passo barcollante. Era uno dei suoi momenti peggiori. I tre figli e la moglie si strinsero in un canto, mentr'egli si lasciava cadere su di un giaciglio accanto al tavolo. Il tavolo, l'unico stambugio dove vive tutta la famiglia.

Per lasciarlo dormire e concedergli così di smaltire la sbornia, parlavano a bassa voce bisbigliando. Se non che ad un tratto la bambina si lasciava sfuggire qualche parola a voce un po' troppo alta; tanto bastava a svegliare l'ubriaco che lentamente si alzava con lo sguardo intorbidito. La moglie, per evitare una delle solite scenate, gli proponeva allora in tono paziente, quasi affettuoso, di far cena. Il Flamano rispondeva con un insulto e, dopo aver allungato uno scapaccione alla bambina, afferrava con ira il piatto della minestra. Ma poichè il cibo non andava giù, di colpo si avvicinava alla moglie, facendo l'atto di colpirla con un pugno. Mario a sua volta si alzava in piedi, pronto ad intervenire.

Fu in quell'istante che la donna, prevenendo quanto stava per accadere, dava un urtone all'ubriaco che, malfermo com'era, cadeva pesantemente all'indietro andando a sbattere con il capo contro la stufa. Inferocito, egli tentava di rialzarsi, ma la moglie non gliene diede il tempo; ormai anche lei aveva perso il controllo di se stessa ed ad era incapace a fermarsi. Afferrò l'attizzatoio e con esso colpì il marito sul capo. Credette subito d'averlo ucciso poichè grondava sangue senza dar più segno di vita. Perciò, afferrati i figli, li spingeva fuori di casa e dieci minuti dopo — come abbiamo detto — giungeva con loro al commissariato.

Ricostruiti tutti i particolari, la polizia ha già chiuso la pratica sia perchè la donna ha agito dietro grave provocazione e per legittima difesa, sia perchè il Flamano non ha riportato, come si è detto, ferite preoccupanti. All'ospedale, parecchie ore dopo il ricovero, quando finalmente si è riavuto dallo stordimento dovuto più che altro allo stato di etilismo acuto, all'agente di servizio egli ha dichiarato che era rimasto vittima d'un'accidentale caduta presso la sua abitazione. Forse questa pietosa menzogna potrà valergli il perdono dei suoi.

Una signora sorda attraversa la via una "jeep„ la travolge e l'uccide

Nel pomeriggio di ieri una gravissima sciagura è avvenuta in via Nizza; sciagura che, purtroppo, ha avuto conseguenze mortali: una povera signora è stata travolta da un automezzo ed è morta all'ospedale, poco dopo il suo ricovero.

Verso le 17,30 la signora Elsa Palli di 35 anni abitante in via Ormea 1 bis, usciva dalla sua abitazione, si portava in via Nizza e attraversava la strada. La sventurata era affetta da forte sordità, tanto che si trovava costretta ad usare l'apparecchio acustico: attraversava la strada, mentre stava arrivando, ad andatura piuttosto elevata, un'auto militare, una «jeep» appartenente al reparto Scuola applicazione del genio e guidata dal soldato Emilio Cagnetto di 22 anni. Il Cagnetto suonava due o tre volte ma l'infelice signora nè udiva, nè vedeva la macchina: e l'urto era violentissimo. La Palli, tra le grida d'orrore dei presenti, rotolava a terra, sbalzata a parecchi metri di distanza dal «muso» della vettura che, con un sinistro colpo in freni, s'era inchiodata, sbandando.

L'infelice veniva prontamente soccorsa e trasportata alle Molinette dove i medici le riscontravano la frattura di una gamba e numerose ferite per tutto il corpo, ma specialmente al capo: erano queste ultime lesioni a preoccupare i sanitari; i quali, però, ritenevano che le condizioni della Palli, complessivamente, non fossero disperate. Essa veniva amorosamente e ansiosamente vegliata dal marito e dai familiari, subito accorsi — sconvolti dall'angoscia — al suo capezzale. Purtroppo alle 21 avveniva la catastrofe: lo stato della poveretta all'improvviso peggiorava e alle 21 e 15 essa decedeva per paralisi bulbare, dovuta a una frattura al cranio. E' in corso un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

— Alle 14 e 30 il meccanico Giovanni Converso fu Luigi di 57 anni, domiciliato in via Arquata 33, tentava di salire su un convoglio tramviario speciale per operai, in corso Agrigento angolo corso IV novembre: malauguratamente non riusciva ad afferrare il mancorrente e precipitava al suolo, producendosi ferite alla testa e lesioni interne. Un'auto di passaggio lo trasportava al Mauriziano: qui i medici lo facevano ricoverare urgentemente, giudicandolo in pericolo di vita.

Discorsi di esponenti del P.N.M. — Davanti a numeroso pubblico hanno parlato sulla situazione politica attuale i seguenti esponenti del P.N.M.: l'on. Tommaso Leone Marchesano e l'avv. Cesare Degli Occhi a Vercelli, l'on. Alessandro Lessona a Cuneo, l'on. Emilio D'Amore a Casale Monf., e gli onorevoli Ricciardi e Greco a Novara.

I fiori nel giardino. — La conversazione con proiezioni a colori fissata per questa sera alle 21 alla Camera di Commercio, è stata rinviata ad epoca da destinarsi, causa l'indisposizione del comm. Giuseppe Ratti. In suo luogo l'avv. C. Baravalle svolgerà la prima conversazione sulla preparazione e manutenzione del terreno per le coltivazioni orto-floro-frutticole.

Unione Culturale. — Stasera alle 21,15 a palazzo Carignano, il prof. Nicola Abbagnano terrà una conferenza dal titolo: «La filosofia nel cinquantennio».

Alla Società Medica dell'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 3) il prof. Azzi terrà, giovedì 2 marzo alle ore 21, una lezione su «Lo stato attuale della vaccinoprofilassi antitubercolare».

Alla stessa società, alle ore 21 del 9 marzo, il prof. Liveriero farà una relazione sul 2.o Congresso Panamericano di otorinolaringologia.

Le casseforti del bel Franco erano le vaschette dei gabinetti

Abbiamo riferito nella nostra edizione di domenica dell'arresto del giovane Franco Ferrua di Domenico, il ballerino che aveva con abilità prodigiosa sottratto circa due milioni e mezzo ad un dottore commercialista di via Pietro Micca, perdendo poi la maggior parte dei contanti sul tappeto verde del Casinò di St. Vincent.

Già si sospettava che il Ferrua fosse autore di numerosi colpi. Appena arrestato egli confessava infatti un furto in un negozio di corso Vinzaglio 13; ma poi si chiudeva in un totale mutismo e i funzionari non riuscivano più a cavargli nulla. Ma nella giornata di ieri, se il Ferrua ha mantenuto il silenzio, hanno parlato per lui quattro persone truffate.

Un altro professionista torinese ha denunciato infatti di «diabolica abilità»: egli è stato raggirato dal Ferrua, circa una settimana fa, in modo di cui ancora adesso non sa capacitarsi. «Si tratta senza alcun dubbio di un prestigiatore straordinario: pensate che, con una scusa qualsiasi, si era introdotto nel mio ufficio e, seduto dinanzi a me, mi parlava di certi affari che avrebbe avuto piacere di concludere con una ditta che io rappresento. Proprio sotto i miei occhi, sulla scrivania, stava una cartella contenente assegni per oltre trecentomila lire. Ad un tratto, non so come, la cartella spariva».

In eguali termini si è espressa la padrona di un negozio di indumenti femminili. «Il Ferrua mi parlava accanto al banco. Quando è uscito, mi sono avveduta che dal cassetto era sparito un blocco di assegni ed un pacchetto di biglietti da mille. Non so come abbia fatto. Il cassetto era a non più di mezzo metro da me. Eppure egli è riuscito ugualmente nel suo intento». Altre due denuncie, sempre dello stesso genere, sono state presentate da due commercianti ai quali il Ferrua ha sottratto assegni e denaro. Il dottor Sgarra con la collaborazione del sottufficiale Veneziano ha compiuto un lungo giro di ispezione negli alberghi dove il ballerino era solito prendere dimora. In uno di essi, sempre celati nella vaschetta dell'impianto igienico di un gabinetto, — come aveva fatto per il denaro rubato in via Pietro Micca — sono stati ritrovati numerosi assegni per circa due milioni.



Il ballerino Franco Ferrua

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Trio - 13,25: Canzoni - 13,21: L'amore della settimana - 13,36: Orchestra - 13,55: Arti - 14,21: Borsa di Genova e Torino - 17: Per i piccoli - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra da camera - 19,35: Il congresso - 20,33: Rosso di sera - 21: Dalla Scala: «Il campiello» di Ermanno Wolf-Ferrari.

RETE ROSSA — 13,21: L'amore della settimana - 13,36: Musica brillante - 14: Dal Prater a Manhattan - 14,30: Solisti celebri - 14,50: Cinema - 17: «La Passione secondo S. Giovanni» di Giovanni Sebastiano Bach (prima parte) - 18: Orchestra napoletana - 19,33: Musica per tutti - 20,30: Romanzo sceneggiato: «Cenere» di Grazia Deledda - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,50: Orchestra - 21,00: «Prego maestro» (E. A. Mario) - 21,45: Scrittori al microfono - 21,57: Concerto del pianista Carlo Vidusso (musiche di Bach) - 22,35: «Il paese del bel po» radiogramma di Mario Monicelli.

STATO CIVILE

Gilodi Rosa m. Ferrero, a. 53, via Domodossola 35; Torriccone Luigi di Savino, giorni 15, via Cortemilia 24; Lino Rosa ved. Cagnis, a. 55, piazza Vittoria 20; Gianolio Giovanna di Giuseppe, m. 1, corso G. Cesare 11; Baggio Caterina m. Prometti, a. 87, corso Tassoni 20; Demichelis Giovanni Battista fu Michele, a. 73, via Moretti 26; Biancardi Emilia m. Moffa, a. 71, via Rochemolles 14; Degiovanni Benedetto fu Modesto, a. 86, via Beaumont 31; Torta Giuseppe fu Giovanni, a. 83, corso Racconigi 122; Bosso Carlo fu Giovanni, a. 66, via Finocchietto 1; Cinquetti Giovanna ved. Manfredini, a. 69, via Malta 51; Giazzo Riccardo di Attilio, g. 1, via Cibrario 92; Moglia Giuseppe fu Lorenzo, a. 67, via Bava 7; Leone Gaspare fu Giovanni, a. 62, Molinette; Medana Claudina m. Borelli, a. 64, idem; Provale Annunziata fu Luigi, a. 87, M. Adelaide; Boch Iris di Landi, a. 1, Koelliker; Bonelli Teresa fu Domenico, a. 70, Molinette; Ferrero Ida ved. Bianchi Cagliari, a. 75, San Salvario; Soppipo Giovanni fu Nicola, a. 66, S. Luigi; Palloltino Mauro di Donato, a. 22, idem; Merlino Eugenia, a. 44, Policlinico; Dotto Carolina m. Boraldi, a. 53, Mauriziano; Gastaldo Felicina m. Alfieri, a. 30, M. Vittoria; Chiarle Giuseppina ved. Giolitto, a. 71, Mauriziano; Borlone Giuseppe fu Luigi, a. 64, Molinette; Favero Giovanni fu Carlo, a. 60, Mauriziano; Bongiovanni Giovanni fu Sebastiano, a. 72, Molinette; Molassano Giuseppe fu Andrea, a. 66, Med. Legale; Gamelli Antonio fu Giuseppe, a. 72, San Giovanni; Fornier Giovanni fu Angelo, a. 48, via Fréjus 15; Mattio Pietro fu Giuseppe, a. 76, via Tripoli 76; Pomerano Domenica m. Cavalieri, a. 62, via T. Gulli 9; Molla Ermina fu Alberto, a. 66, piazza T. Fenoglio 21; Aleati Assunta m. Benedetto, a. 66, corso Casale 45; Morbino Secondo fu Onesimo, a. 76, corso P. Margherita 96 bis; Favero Francesca ved. Borgallo, a. 74, via Po 26; Argentaro dott. Michele fu Antonio, a. 71, via L. Petitti 16 bis; Giri Rosa ved. Bordiano, a. 78, via M. Cristina 117; Beltramo Lucia m. Verri, a. 66, via Venaria 196; Bolleon Lino fu Pasquale, a. 61, Molinette; Comoglio Luigia, a. 61, S. Giovanni; Sandri Maria m. Grimaldi, a. 27, Maternità; Crosio Camilla ved. De Andrea, a. 57, Mauriziano; Campanella Alfonso fu Vincenzo, a. 57, Mauriziano.

Morti 45 - Nati 22 - Matrimoni 11

SPETTACOLI

Mostra di arte concreta al Grifo

Confidiamo che i nostri lettori sappiano ormai, come con il termine di «arte concreta» usi oggi largamente designare quella che più comunemente è nota sotto il nome di arte astratta, o come la chiamarono qualche anno fa in Francia, arte non figurativa: quella insomma che costruisce i propri oggetti al di fuori di qualunque riferimento con la realtà naturale, ritenendo solamente valide forme create dalla mente dell'uomo, come le varie forme geometriche — rettangolo, triangolo, cerchio, ovale e così via — e altrettali meno facilmente richiamabili a un tipo, ma comunque non derivate almeno consapevolmente, da alcun oggetto di natura. In questo tale arte si distingue da quella che si potrebbe chiamare invece astratteggiante, dei neo-picassiani (per chiamarli con termine generico; e altrettali, i quali esercitano una riduzione geometrizzante sugli aspetti della realtà, di cui si servono per le loro costruzioni.

In Italia, tale arte ha avuto negli anni passati pochi fedeli seguaci, tra cui va distinto per convinzione e tenacia Atanasio Soldati. Recentemente tuttavia quelle schiere si sono infoltite, e a Milano c'è un libraio-editore, il Salto, che è divenuto il centro di raccolta di questa corrente, che per un certo verso va considerata come la più estremista, rifiutando come essa fa ogni compromissione con il reale. Sette di questi artisti, tra i più significativi del movimento, espongono ora qui a Torino alla Saletta del Grifo: e sono per ordine: Lanfranco Bombelli Tiravanti, Gillo Dorfles, Max Huber, Gianni Monnet, Bruno Munari, Atanasio Soldati e Luigi Veronesi. Alcuni tra essi, cosa del resto naturale nel rapporto con l'arte che fanno, sono ancor prima che pittori, architetti, come il Bombelli e il Monnet.

Nell'insieme, la Mostra ci offre parecchie cose interessanti e pregevoli, anche se non sembri di poterci trovare una personalità che si riveli con aspetti tanto decisi e originali quali alcune delle maggiori tra le straniere, in tal genere d'arte. Qui i migliori e più personali appaiono, insieme con il Soldati, artista assai ben definito e delimitato, il Veronesi, con le sue contaminazioni di ingrandimenti fotografici e pittura, il Dorfles, il Monnet. Belle cose sono contenute in una cartella di dodici stampe a colori, a opera dei medesimi artisti.

a. r.

L'Istituto Maf i ha organizzato per domani, alle ore 15, al teatro Alfieri, l'annuale festa della scuola.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Pagnani-Cervi ore 21 «Quel signore che venne a pranzo».
Alfieri: ore 21 «La locandiera» di Goldoni.
Galleria Pegaso via Mazzini 9: Mostra del Pittore Gius. Gheduzzi.
Club La Florida p. Solferino tel. 40-832: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini-Pavesio c. Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 683-470 Golfo 3: 21-1; 2 Orchestre Ortuso Balocco c. Mariorana, Lotti, Corteni, Mezzo.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Or. Allegria canta M. Montanari.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo, Marengo.
Gay Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Gin Gin Porta Susa 41-439: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe t. 76-951: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Marisia-Savelli.
Augustus: 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora.
Il Trocadero Club via Giolitti 1 (p. S. Carlo): ore 17 tè; 21-1 Orch. Marinetti, canta Luciano Benevene.
Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. Mo Francini, c. S. Accardo.
Sala Gaudio: ore 16; 21 gran serata, premi, Organizzazione Net.
De Benedetti: danze ore 21.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto.
Piscina Coperta Stadio: ore 15-23.

DANZE PRINCIPE

Elegante serata offerta dalla ditta Cannavale di Napoli. Omaggi a tutti gli intervenuti di i suoi saponi.

CASTELLINO DANZE

«Rose et noir» serata con ricchi premi, a sorteggio, sorpresa, alle toilettes rosa-nero offerta da Nino Org. M. Càriga.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Biancaneve e i sette ladri» P. De Filippo, Mischa Auer.
Astor: «Benvenuto Reverendo!», Aldo Fabrizi. Pom. 200, Sera 250.
Corso: «In montagna sarò tua» techn. B. Grable, J. Payne, C. Miranda, C. Romero, Gr. Marry James.
Doria: «Chi dice donna» Russell, Don Ameche. Pl. 200, poltr. 250.
Lux: Io ero uno sposo di guerra, Cary Grant e Ann Sheridan. Platea 200, Galleria 250.
Metro-Cristallo: technic., Spencer Tracy, Deborah Kerr in «Edoardo mio figlio». Matt. 10,30 e L. 136.
Reposi: «Al cavallino d'oro» technic. Betty Grable, Dick Haymes.
Torino: «Gente così» di Guareschi, Viri Gioi, A. Rimoldi. Apert. 10.
Vittoria: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd. Platea 200, Gall. 250.
Alexandra: «Belve su Berlino» Alan Ladd, Steffi Duna, E. Drew.
Alpi: «Senza ritorno» G. Roland.
Ariston: «Isola sulla montagna», Van Johnson e June Allyson.
Augustus «Giubbe rosse» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Capitol: «Isola sulla montagna» Van Johnson e June Allyson.
Faro: «Il valzer dell'imperatore» technic. Bing Crosby, J. Fontaine.
Hollywood: «Lulù Belle» Dorothy Lamour e George Montgomery.
Ideal: «Il valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby, J. Fontaine.
Massimo: «I sacrificati» di John Ford, R. Montgomery, John Wayne.
Nazionale: «Il passo del carnefice» M. O' Hara, John Garfield.
Principe: «Vagabondo alla corte di Francia» Ronald Colman u. 21.
Statuto: «M.lle Du Barry» techn.
Asti: «Preferisco la vacca». A. 10.
Mignon: Evaso bussate porta. Riv.
Olimpia: «Erano tutti miei figli».
Po: «Senza pietà» Dal Poggio L. 60.
P. Nuova: Il cavaliere misterioso.
Regina: «Due orfanelle». Varietà.
Romano: «Non puoi impedirmi di amare» e Riv. Ferrero 16,15, 21.
S. Pellico 44-077: «Mr. Smith va a Washington» J. Arthur, Stewart.
Esperia: «Molti sogni per strada».
Imperiale: Roma città libera. Var.
Italiano: «Intrighi d'oriente».
Vinzaglio: «Angeli con la faccia sporca» J. Cagney, H. Bogart.
Eliseo: «Biancaneve e i 7 nani» techn. Walt Disney. Apertura 16.
Frejus: «L'isola del sogno».
S. Paolo Ponte dei sospiri, Barbara.
Belgio: Strangolatore di Brighton.
Corallo: «Rosa di sangue».
Eridano: La collana della regina.
Gropa: «I dominatori» J. Wayne.
Radium: «Grido della terra» V. 21.
V. Veneto: «Gli invincibili» tech. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 14.
Astra: «Regina santa».
Bernini: «Totò allegro fantasma».
Excelsior: «Alba fatale» Andrews.
Odeon: 2 film «L'amante del mulo» e «Persecuzione».
Star: «Amante segreta» A. Valli.
Adua: «Eros della strada» Varietà.
Brescia: «Città dolente».
Ferlino: «Anni difficili». Rivista.
Nord: «Daniele tra i pellirosse».
Palermo: «Lucia di Lammermoor».
Sociale: Fiamma che non si spegne.
Colosseo Fiamma che non si spegne.
Italia: Angeli con la faccia sporca.
Piemonte: «Isola di Montecristo».
Sparta: «Fuga in Francia».
Apollo: «Muraglia tenebre» Taylor.
Diana: «Accidenti alla guerra».
Dora: Vento m'ha cantato canzone.
Edera: «Angoscia nella notte».
Lucento: «Follie di jazz».
Roma: «Una notte a Broadway».

ANTE-PRIMA DI GALA DEL technicolor Metro Goldwyn Mayer «**FIORI NELLA POLVERE**» con Greer Garson e Walter Pidgeon. Giovedì 2 Marzo ore 21 a beneficio dei bambini della Casa del sole e di Villa Genero. Biglietti presso i Comitati e la Direzione del Cinema Metro Cristallo.

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Ambrosio, Corso, Vittoria, Manzoni, Titania, Astra, Corallo, Hollywood, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

BORSE

L'apertura ha rivelato un'impostazione di mercato nettamente migliore: al centro dell'interesse operativo energiche compere di Fiat, affiancate da un vivace interessamento sulle Sip. In brillante rialzo le Snia, sulla linea di una fermezza molto accentuata, alimentata dalla mancata di flottante. Dopo la fase di contrazione che ha fatto seguito all'esaurimento degli ordini di apertura, il mercato ha agevolmente confermato di annodarsi su un piano sostenuto: Fiat e Sip hanno polarizzato l'attenzione degli operatori, apparendo in costante ripresa e delineando una chiusura ai massimi per le voci più dinamiche della quota.

	24	27		24	27
Ren.02	72 —	72 —	Unes	380 —	380 —
Red.3½	75 —	75 125	[illegible]	3410	3445
» L. a.	73 20	73 20	[illegible]	2020	2140
Red.5%	75 75	75 75	[illegible]	510 —	515 —
» L. a.	75 80	75 80	Fiat	392 —	395 —
Red.5%	97 50	97 65	Navig.	587 —	590 —
» L. a.	97 70	97 75	[illegible]	224 —	225 —
Red.5%	95 40	95 50	[illegible]	142 —	143 —
» L. a.	95 60	95 60	Ansa.	1200	1250
Red.5½	72 45	72 45	Fiamm.	522 —	525 —
» sp.	71 70	71 70	[illegible]	219 —	218 —
» L. a.	72 60	72 60	Ansald.	160 —	160 —
» sp.	71 90	71 90	[illegible]	2700	2745
Red.5%	95 40	95 40	Fibrof.	2180	2225
» L. a.	95 40	95 40	Cir	1450	1425
[illegible]	100 30	100 22	Snia	577 —	577 —
» 5½ 1	100 95	100 90	[illegible]	1080	1080
» 5½ 4	98 90	98 90	[illegible]	95 —	98 —
Sip 50	100 30	100 25	[illegible]	1050	1040
Fer.3%	70 —	70 —	[illegible]	256 —	254 —
Int 6%	97 —	97 —	[illegible]	597 —	615 —
[illegible]	91 50	91 50	Unione	140 —	145 —
[illegible]	158 —	154 —	Cart.It.	1630	1650
Ter.4½	89 —	89 —	[illegible]	3265	3225
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	3190	3235
[illegible]	87 25	87 25	[illegible]	700 —	700 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.L.	4400	4400
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	65 —	65 —
» 5,5%	81 —	81 —	[illegible]	4875	4875
[illegible]	81 —	80 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	97 30	97 20	[illegible]	762 —	770 —
[illegible]	97 —	96 80	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	375 —	380 —
» 6%	94 10	94 —	[illegible]	255 —	258 —
[illegible]	94 —	94 —	West.	450 —	452 —
» 6%	95 —	95 —	[illegible]	343 —	345 —
[illegible]	106 —	106 50	[illegible]	310 —	340 —
[illegible]	95 —	95 275	Pirelli	365 —	368 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	79 —	79 [illegible]
[illegible]	95 —	95 70	[illegible]	773 —	776 —
[illegible]	95 —	95 —	Lig.gas	667 —	675 —
[illegible]	99 50	99 25	[illegible]	3500	3500
West.7	99 25	99 3/8	[illegible]	10.275	[illegible]
[illegible]	94 —	94 —	Cem.	2325	2325
A. Gen.	5790	5800	[illegible]	540 —	540 —
» Tor.	9000	9090	[illegible]	2640	2640
Medit.	2600	2582	[illegible]	1840	1830
[illegible]	2425	2453	Am. P.	2230	2270
Tor. N.	90 —	91 —	[illegible]	37 —	[illegible]
Italgas	26 —	26 3/8	[illegible]	4465	4465
Sip	1022	1035	[illegible]	6950	6950
Terni	248 —	242 —	[illegible]	4900	4900
P.O.S.	419 —	420 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; Svizzera 145,36.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7000-8000; marengo 6300-6400; sterlina cartacea 1580-1600; dollaro carta 666-670; franco svizzero 144,50-146,50; fr. francese 170-172; oro fino 690-695; argento 14,50-15.



MISTICISMO DEI RUSSI

Nel 1946, avendo incontrato a Berlino dei Russi dell'esercito di occupazione, con i quali ebbi occasione d'intrattenermi a mio agio, chiesi loro, per il tramite d'un interprete, quale fosse, a loro avviso, l'ispirazione vera e profonda del comunismo, com'è inteso nell'Unione Sovietica. Mi sembrava — suggerii — di scorgere in esso una fonte viva di misticismo sociale. «Non avete capito niente — mi risposero i miei interlocutori —. L'unico scopo dei Soviet è quello di elevare il livello di vita della popolazione. Non dovete dimenticare, del resto, che noi siamo materialisti». «Ma — obiettai — voi parlate come degli Americani. Dove sta allora la differenza? Perchè non parlate dell'aspetto sociale del problema?». Al che l'interprete (non invento nulla) mi disse: «La parola "sociale" è difficile da tradurre in russo».

Tutte le volte che m'è capitato di conversare con dei comunisti russi, ho urtato contro questa obiezione preventiva: «Noi siamo materialisti; guardatevi dal fare di noi dei mistici». Debbo confessare che essa non mi ha convinto, giacchè nessuno somiglia a un discepolo di Maometto quanto un discepolo di Lenin. Mi sembra, tuttavia, che metterebbe conto di accettare la discussione su questo terreno; e mi stupisco che la polemica americana, soprattutto, non ne abbia tratto maggiormente profitto. Se, infatti, si tratta di giudicare le cose dalla visuale del livello di vita o dell'efficacia produttiva, non ci può esser dubbio che l'operaio americano gode di un tenore di vita infinitamente superiore a quello del russo e che il sistema della libera iniziativa economica, condannato dagli ortodossi del marxismo, appare ben più efficace dell'economia diretta integrale dei Piani quinquennali. Nè in fatto di risultati assoluti, nè in fatto di rendimento, la Russia sovietica può gareggiare con l'America: sul terreno del materialismo, gli Stati Uniti sono manifestamente il paese da citare come esempio.

Deve trattarsi d'un argomento pienamente probante, a giudicare dalla riluttanza che mostra il governo di Mosca a permettere che i Russi lascino il loro territorio: il confronto sarebbe evidentemente pericoloso. Ma — si obietterà — non è un errore pensare che il problema vada considerato sotto l'aspetto materialistico? Sono anch'io dello stesso parere; e tutte le volte che l'interlocutore comunista mi ha opposto il suo materialismo, la sua tecnica, le sue statistiche e i suoi trattori, io mi son detto che il suo linguaggio recava senza dubbio i segni del materialismo, ma che la sostanza del suo pensiero era, come suggerivo, di ispirazione mistica. E' con una passione veramente religiosa — la parola non è eccessiva — che la Russia sovietica si è industrializzata, ed è con un entusiasmo schiettamente mistico ch'essa ha adottato i metodi più aggressivamente mercantili dell'Occidente. Le relazioni sovietiche sono imbottite di cifre, di dotte percentuali; ma tutti questi segni sono carichi di passione. E d'una stupefacente passione dinamica è carico il volto barbuto e severo del profeta Marx, che vediamo sulle pareti delle stazioni ferroviarie e degli uffici doganali.

Per questa via, noi ci avviciniamo maggiormente — mi pare — al cuore del problema. Quel che costituisce il nerbo della dottrina comunista è una forma di messianismo: l'aspettazione d'un mondo nuovo, interamente rinnovato, purificato da tutte le brutture capitalistiche, nel quale non ci sarà più sfruttamento del proletario da parte del capitale e verranno eliminati "padroni" e *kulaki*. Non si tratta più, allora, nè di livello di vita nè di rendimento produttivo, nè di progresso industriale, ma solamente di liberazione sociale. Ed è questo l'aspetto per cui la propaganda comunistica è pericolosa per il mondo occidentale: giacchè i suoi adepti, immunizzati contro gli argomenti razionali, di qualunque specie essi siano, si volgono verso la Mecca novella con lo stesso fanatismo, la stessa fede integrale, lo stesso "senso unico" dei più accaniti seguaci dell'Islàm.

Eppure, anche in questo caso, l'Occidente dovrebbe accettare la discussione. Uno dei suoi titoli di superiorità sta nella sua capacità di cedere, talvolta, il passo alla ragione. Un giorno, un mio amico si lamentava che i Francesi non avessero una mistica: «Proprio per questo li amo», rispose un Alsaziano, il quale conosceva sin troppo i benefici della mistica tedesca. Tuttavia, se dobbiamo impegnare la discussione sul terreno dei sentimenti e dei principi — come bisogna pur fare per galvanizzare gli animi — io sono convinto, una volta di più, che la posizione dell'Occidente deve poter essere difesa, e che essa comporta anzi una possibilità di offensiva.

Il comunismo sembra procurare ai suoi adepti una specie di tranquillità spirituale: li solleva dalla fatica di pensare e dà loro l'impressione di poter contare sulla sicurezza, sia pure nella mediocrità di un'economia appesantita dalla più nociva burocrazia. Tali mediocri risultati sono ottenuti a prezzo d'una sinistra irreggimentazione: niente più libertà politica, nè libertà personale, e nemmeno libertà critica del pensiero. Verrebbe da ricordare la nota favola del lupo e del cane, se il cane comunista fosse grasso; ma, nonostante il suo collo spelacchiato, non lo è, mentre nel lupo occidentale si osservano, malgrado tutto, alcuni segni di pinguedine. Non si sono forse in ciò gli elementi di una mistica, la più bella di tutte, quella mistica dell'uomo x, della *Dichiarazione dei diritti* del 1789, che una certa eleganza reazionaria si compiaceva di deridere come appartenente alla panoplia di Monsieur Homais? Orbene, quale forza e quale splendore assume tale appello alla libertà umana nell'epoca dei campi di concentramento, dei «partiti unici», dei capi di Stato divinizzati, delle elezioni nelle quali il novantanove per cento dei voti vanno «spontaneamente» alle candidature ufficiali!

André Siegfried



Col ripristino dell'amministrazione italiana in Somalia, le famiglie dei funzionari britannici lasciano Mogadiscio.

GRAZIANI ALLA SBARRA

Impassibili i giudici alle battute da comizio

Nell'aula chiara e nuda l'imputato guarda verso il pubblico con l'espressione dell'attore che attende l'applauso; ma il silenzio del tribunale è agghiacciante

Roma, 27 febbraio.

Ad un certo momento dell'udienza di sabato scorso il generale Graziani, che ritto in piedi, con il dito teso verso il tribunale e con voce che si accalorava sempre più spiegava che se Roma ha vissuto dal settembre del '43 al giugno del '44 è tutta opera sua, merito suo, — suo è il merito di aver fatto sì che Roma mangiasse, suo il merito di avere persuaso Kesselring a combattere altrove la battaglia per Roma, suo il merito che non siano saltati i ponti e andati distrutti i palazzi, Vaticano compreso, e questo lo riconosce anche quello «sporco libello» del colonn. Dollmann — alla fine di questa concione ebbe uno scatto di collera, gridò: «è ora di finirla, si dica una buona volta la verità, per Dio», e scaraventò il libro che aveva fra le mani sul trespolo collocato accanto alla sua poltrona. Guardai il tribunale; mi parve di pietra. Presidente e giudici e pubblico ministero gli tenevano gli occhi addosso, ma non un fremito animò quei visi intenti, non vidi un moto di sorpresa o di sdegno.

Senza abbandono

Il generale Gelich con un viso appuntito e scarno, il generale De Castiglione con una capigliatura nera e fitta come un berrettone di pelo su una faccia larga e arsa dal sole delle montagne, il generale Pelligra del quale contro il finestrone vedevo solo la sagoma secca e succinta, il gen. relatore Santacroce tutto capelli e occhiali, il levigato ammiraglio Brivonesi, il generale Gallasso pubblico ministero dal cranio lucido e biondo ed un profilo così aguzzo che quando lo china sui fascicoli pare gli serva da tagliacarte, tutti li rividi immobili appoggiati senza abbandono allo schienale dei loro seggi come li avevo visti per tutto il tempo della seduta. Il presidente, generale Beraudo di Pralormo, chinò un momento gli occhiali sulle carte, dettò qualche cosa al cancelliere con quella sua voce pacata, piena, piemontese; poi si alzò e disse: «la seduta è sospesa».

Ma venti minuti più tardi, tornato al suo posto, dopo aver salutato colla mano al berretto e pronunciato la parole: «la seduta è aperta», si sedette; e volto all'imputato, con quella sua voce pacata, piena, piemontese, leggendo da un foglio disse che l'imputato ha garantito il diritto di dire tutto ciò che crede a sua discolpa, ma deve astenersi da certi atteggiamenti e da gesti di collera e contenersi come si conviene a un militare davanti a militari. E Graziani si levò in piedi, pallido, e accennò colla testa che accettava il rimprovero.

Questo è un tribunale da far paura a qualsiasi imputato, così silenzioso, e severo, e freddo. Non che non abbia modi cortesi o tratti umani verso l'imputato. Il pubblico ministero, ad ogni domanda che faccia la difesa, non si oppone, e sorride. Ad ogni momento il generale Graziani si alza e prende la parola per spiegare o rettificare un fatto, o per commentare un intervento dei suoi avvocati, interrompe, commenta, e nessuno gli dice di tagliar corto, o che divaga o che quello che racconta non ha importanza per la causa. I giudici appaiono pochissimo curiosi di tutti quei particolari inutili che pare stiano invece tanto a cuore alla difesa e all'imputato; ma se li lascia ripetere senza imbarazzo. A un certo momento la difesa è insorta quasi a protestare perchè il presidente non faceva certe contestazioni al suo cliente; e il presidente, per accontentare l'avvocato, fece la domanda suggerita, e ascoltò senza interrompere la lunga divagazione a cui quella domanda era stata pretesto; e poi passò ad altri argomenti. Solo tre o quattro volte nel corso della seduta uno dei giudici poneva un domanda precisa, tecnica, che aveva l'aria di essere stata meditata a lungo, una domanda importante, che metteva il punto fermo a molte chiacchiere.

L'aula è pulita, chiara, nuda. Anche chi fosse venuto qui senza guardarsi attorno capirebbe che questo è uno stanzone di caserma. Non un arredo superfluo. Vuote le pareti, bianche a zoccolo scuro; solo sul capo del presidente la scritta che pare appiccicata lì per lì, «la legge è uguale per tutti», sul il crocefisso. Il banco a semicerchio dei giudici è basso, di legno liscio chiaro, con semplici leggii.

Senza gradi

L'imputato siede in una seggiola a braccioli, sopra un gradino di legno; accanto ad uno scaffaletto a tre piani su cui tiene il cappello di feltro grigio, i guanti, la borsa delle carte, libri e quaderni, una bottiglia di acqua minerale, un bicchiere. E' vestito con una sahariana grigio verde, senza i gradi militari; a sinistra sul petto sono ammucchiati i nastrini delle decorazioni e le sbarrette delle ferite e il distintivo di mutilato. Ogni tanto indossa, ogni tanto depone il cappotto, di grosso panno da truppa. Il suo profilo è sempre quello, duro, ben disegnato; ma di fronte il viso appare rugoso, pallido, sciupato dagli anni; in certi momenti di rilassamento gli si apre un poco la bocca e resta così colle labbra semi aperte come un vecchietto. (Ma gli giunga all'orecchio una parola che lo provochi alla reazione o il nome di Badoglio, e subito balza su, i gesti sono elastici, gli occhi lampeggiano). I capelli sono lunghi, bianchi, gettati lisci all'indietro. Una volta che un complimento dell'avv. Carnelutti lo fece sorridere, gli brillò un dente d'oro in mezzo alla bocca. Il corpo è alto, diritto appesantito da un poco di pinguedine.

E' irrequieto, in agitazione continua. Tiene in mano un fazzoletto che passa spesso sulla fronte, sulle guancie, sulla bocca; e vi ripulisce gli occhiali, di cui si serve per leggere, o il monocolo, che non fa che cavare e mettere. Ogni tanto, durante la monotona lettura degli atti, si abbandona indietro, le braccia stese lungo i fianchi, le mani sulle coscie, colle palme aperte; ma subito le congiunge, o si mette colle braccia conserte, o si aggiusta il cappotto attorno al collo; e si alza, per parlare, per essere pronto a parlare. Ogni volta che si risiede dopo aver finito di dir la sua, quasi sempre con una perorazione pronunciata a voce più sonora, guarda con la espressione dell'attore che attende l'applauso verso il pubblico — giovani quasi tutti, con l'aspetto di artieri, di studenti universitari, di smobilitati da poco — o forse solo per cogliere lo sguardo della moglie che siede in un angolo davanti allo steccato che separa il pubblico, e assiste fedele e immobile alle sedute dal principio alla fine. Il sabato l'applauso fu lì lì per scoppiare, quando Graziani affermò con voce concitata se i tedeschi gli avessero lasciato armare le divisioni che voleva lui e gliele avessero lasciate manovrare come voleva lui, avrebbe ricacciato in mare gli anglo-americani; e per prima cosa li avrebbe «insaccati» fra le nevi dell'Appennino. «Questa è la verità», gridò rivolto a quegli uditori; e sentimmo fremere un principio di applauso che subito i carabinieri soffocarono.

La mano sul cuore

Questo pubblico pare quello particolare del teatro che si annoia se non è in scena il matador; finchè Graziani sta zitto, non gli importano le battute sapide del pubblico ministero, o l'eloquenza sontuosa e leziosa dell'avv. Augenti, o le rare osservazioni che fa ogni tanto l'avv. Carnelutti con una voce succosa, polposa, che ha venature di sonorità repressa; la voce di una bottiglia di vecchio barolo, se il vecchio barolo avesse la parola. Attende paziente, così scomodo in piedi, solo i fortunati della prima fila appoggiati allo steccato, che dalla lettura di proclami e di bandi esca un particolare, un motivo, un pretesto che dia occasione a Graziani di alzarsi, di parlare con voce subito calda e compiaciuta, di far echeggiare parole come amore, dovere, missione, «Italia Italia Italia», «patria patria patria», «forze armate espressione del cuore del popolo»; o altre che suonano sfida e contumelia, «I traditori che ho bollato», «Lo sporco libello di Dollmann», «Il traditore Badoglio». Spesso termina la concione con una battuta da comizio: «Questo per la verità!» «Dove arriviamo?» «Insomma, ragioniamo qui», «Perdinci, cosa potevo fare di più?». Quando, verso la fine della seduta, ebbe ancora espressioni di aspra polemica e il presidente lo invitò a stare calmo, rispose con la battuta appropriata, la mano aperta sul cuore: «Ha ragione, ha ragione, ma bisogna sapere che cosa brucia qui dentro».

Paolo Monelli

Precisazione del gen. Solinas

Nell'udienza del 25 u. s. l'ex-maresciallo Graziani, accennando alla difesa di Roma, ha affermato che «il generale Solinas comandò la divisione per telefono ed in pigiama dalla sua abitazione».

Il generale Solinas, mentre si riserva di agire in sede competente, ci ha inviato copia fotografica di una dichiarazione del Maresciallo d'Italia Caviglia, in data 11 settembre 1943, che dice testualmente: «Il mattino del 9 corrente ho trovato il suo Comando in regolare funzione ed in grado di [illegible] al corrente della reale situazione del momento. In questo desidero darLe atto come espressione del mio vivo compiacimento per il suo efficace azione di comando».

LUCI ED OMBRE DI UNA GRANDE NAZIONE

La vera America è a Chicago

Questa città accoppia le più smaglianti ricchezze alla più buia miseria - E fa paura leggere i santi motti di Gesù in pubblicità luminosa, o scorgere invece della cupola di San Pietro il grattacielo del Palmolive, o sentire sulla testa il fragore, come di cannone, della ferrovia sopraelevata

Chicago è «la grande città» dell'America del Nord. Chi venendo dall'Europa si ferma a New York, o a Washington, o a Boston eccetera, quegli non conosce l'America americana. L'America americana è Chicago, il centro, l'anfora delle essenze vitali della nazione. L'Est sente le radiazioni dell'Europa, l'Ovest sente quelle del Messico e della Cina, ma Chicago non sente altro che radiazioni americane. A New York l'America è italiana, tedesca, olandese, scandinava, irlandese, ebraica eccetera. A San Francisco e a Los Angeles è cinese, filippina, giapponese, messicana eccetera. Ma a Chicago è americana. Chicago America vera. Vera anche quando è fatta di europei e di negri. Schiacciato fra l'Est e l'Ovest, l'emigrato nel centro è divenuto americano puro come risultante di due forze contrarie, ecco.

Fatti rappresentativi

A Chicago si danno convegno i più genuini fatti e fenomeni americani, positivi o negativi che siano: la produzione della carne in scatola, l'Università di fisica nucleare, i gangsters, l'isolazionismo, l'anticomunismo, il giornalismo spettacolare, la magniloquenza edilizia in funzione pubblicitaria, la letteratura falsamente sbrigativa. La reazione atomica a catena è un fatto dell'Università di Chicago. Alle 15,25 del giorno 2 dicembre 1942 l'Era atomica è cominciata in un laboratorio dell'Università di Chicago, presidente Robert Hutchins, il solo rettore di Università americana che accettò di gestire e condurre gli impianti atomici di Oak Ridge: Fermi, Urey e Compton sono tre professori della Università di Chicago. E' dall'Università di Chicago che partì l'annuncio sbalorditivo che la pila atomica aveva raggiunto la reazione a catena. Compton ne dette notizia al Presidente dell'Università di Harward con il seguente colloquio telefonico convenzionale: Compton: - The italian navigator has just landed in the New World *(Il navigatore italiano è sbarcato or ora nel Nuovo Mondo). Conant:* - Did he find the natives friendly? *(Ha avuto accoglienza amichevole dagli indigeni?). Compton:* - Everyone landed safe and happy *(Sono arrivati tutti sani e salvi).*

Il navigatore italiano era Enrico Fermi, colui che aveva raggiunto praticamente la fissione dell'atomo attraverso una catena controllata: italiano, ma a Chicago, di Chicago ormai, anch'egli schiacciato fra l'Est e l'Ovest. I «machine-guns», i «racketeers» da McGurn ad Al Capone, da Hymie Weiss a James Belcastro, questi signori gangsters erano purissimi chicagoans, purissimi chicaghesi, America americana. La politica contro gli interventi nelle guerre d'oltremare, l'isolazionismo ad oltranza cioè, è un fatto di Chicago; americano pure: è il sentimento dell'Americano di essere ormai avulso dalle sue radici europee, di vivere finalmente in una nazionalità, di non più considerarsi il figlio emigrato di madri-patrie remote.

E l'anticomunismo? Chicago è la più anticomunista città d'America, quella che ha inventato la più anticomunista delle organizzazioni americane, l'«American Action Inc», collegata alla American Legion degli ex-combattenti; fenomeno americano, puro. E il «Chicago Daily Tribune» con il suo estroso e collerico direttore-editore Mac Cormick il quale fa tremare i senatori e lo stesso Presidente della Repubblica con il peso dei milioni di copie di tiratura? Ecco un fatto arciamericano, di Chicago. Di Chicago è Don Passos, scrittore americano di ieri, come moda. E di Chicago Hemingway, lo scrittore americano di moda oggi.

L'Atlantico e il Pacifico non sono acque americane. Nel primo v'è disciolta troppa Europa, nel secondo troppe genti gialle. Niente acque americane per New York e per San Francisco. Ma quella specie di grande mare scipito, anemico e campagnolo ch'è il lago Michigan, con le sue spiagge che hanno qua e là la sabbia delle dune del Sahara, colle sue tempeste da stampa in legno del secolo scorso e i cottages di tavole sulle colline, come a Holland, con le stradine asfaltate fin dentro il bosco, e fra i funghi selvatici le grasse automobili Packard e Mercury messe a pascolare all'aperto come pazienti giumente; il Michigan è acqua americana, pura, Chicago. Le coste d'una colonia sono sempre bastarde; esse continuano il discorso delle comunicazioni con i paesi colonizzatori. Per trovare il sapore genuino di una terra coloniale o colonizzata bisogna andare dentro, nelle viscere del paese, nell'interno, come suol dirsi. Ebbene Chicago è l'interno, il centro del Nordamerica.

Chicago accoppia le più smaglianti ricchezze d'America alla più buia miseria. Ecco laggiù splendere le acque del Michigan, verde pisello. La Michigan Avenue, così larga che potrebbe scorrervi dentro il Mississippi, corre felice al nord per chilometri e chilometri, e per chilometri e chilometri al sud, con la sua grande parata di buildings massicci, autorevoli, spiranti agiatezza e conforto, taluni perfino con decorazioni nere e oro simili a quelle che noi in Europa usiamo per certe fastose tombe di famiglia. Lungo la riva, sulle autostrade urbane — le drives — fluiscono a cento chilometri all'ora, su otto file, decine di migliaia di automobili larghe come sattore, molleggiate come autolettighe, silenziose, soffici, l'una dietro l'altra come vetture d'uno stesso convoglio, come grani d'una medesima collana, quasi portate da un medesimo tapis roulant. Quale spettacolo di ricchezza, d'abbondanza, di modernità e di non so più cos'altro!

I pidocchiosi «slums»

Ebbene, dietro la Michigan Avenue, a trenta metri dall'Hotel Stevens, per esempio, (con le sue duemila camere, con il suo reggimento di camerieri di camerière, di portieri di grooms; con le sue banche, con i suoi uffici-viaggi, con i suoi restaurants, con i suoi bar, con le sue drug-stores eccetera) s'aprono vicoli stretti profondi e umidi contaminati da rigagnoli di fetida melma; colà non arriva raggio di sole, sospiro d'aria; in una luce fuligginosa e come pregna di polvere di carbone si incontrano persone che paiono soffrire tutto, fame sete sonno febbre freddo caldo eccetera eccetera. Gente stracciata, la più parte negri, bambini scalzi, ragazze con una vaga aura di meretricio per fame. In questi slums, in questi pidocchiosi bassi aperti sulle fiancate laterali dei palazzi di venti piani come crepacci di montagna, le scale di ferro antincendio scendendo a luce spenta dai cornicioni alle altezze dei primi piani hanno un aspetto amaro di diagrammi di statistica dimostrativa sovietica. Quando il vento spira verso il lago è in codesti vicoli che l'odore dei macelli — l'odore di Chicago per intenderci — arriva più acre, più tagliente, più pregno del ricordo della carneficina.

Arciamericano, Chicago è la città delle conventions, vale a dire di quei raduni nazionali che sono la delizia dell'uomo medio americano. E' a Chicago che si danno convegno i repubblicani e i democratici, i seguaci del Padre divino e gli adepti del Ku-Klux-Klan, i veterans e i lyons e via di seguito. Arrivano dalla California, dalla Louisiana, dalla Florida, dal Colorado e via di seguito migliaia di membri di un sodalizio, di una corporation, di un partito, ridenti, allegri, con un cartellino di cartone infilato nel nastro del cappello o appeso al collo; e a un certo punto sfilano per le strade della City dietro qualche bella Miss Qualchecosa vestita da ballerina — stupende gambe e una sciarpa di seta a tracolla. Questa è America pura, questa è Chicago, è America vera.

Tanto vera che all'Europeo a un certo momento finisce con l'infondere un vago sentimento di paura. Leggere una pubblicità luminosa che dice: «Chi avrà perduta la sua vita per amor mio la troverà», con sotto la firma in calligrafia corsiva, una calligrafia che potrebbe essere benissimo quella di Bing Crosby e di Acheson, la firma per intenderci «Jesus Christ», è un fatto che fa paura a un europeo che s'aggiri soletto per le strade di Chicago. Scorgere un grattacielo illuminato così come noi illuminiamo la cupola di San Pietro o la loggia dei Lanzi, vederlo dominare la città come una sorta di Partenone e Campidoglio e apprendere che si tratta del grattacielo del Palmolive, anche questo fa una certa paura. Apprendere che il bilancio del municipio è pari a quello del Messico, del Cile e della Columbia messi insieme, fa paura, fa paura. Ti fa paura la black belt, la «cintura nera» di Chicago, una fascia della città nella quale vivono compressi 380.000 negri, che crescono di trenta quarantamila unità l'anno, e contano carni dolorose, fiere, minacciose, e delirano per il dr. Bunch, l'uomo di Stato negro, la stella di Harlem, colui che essi vorrebbero un giorno vedere alla Casa Bianca, nero su bianco.

Ma il grande brivido al cuore, a Chicago, l'europeo lo prova quando sulla sua testa passa col fragore d'una granata da cannone di marina 381 il treno della ferrovia elevata. E questi dannati serpenti di ferro sgangherato corrono all'altezza dei primi piani sull'impalcatura di vecchio legno che empie di sé, per la lunghezza di chilometri, l'intera strada. Tram, auto, camion, autobus attorno, in una luce di sera mancata anche quand'è mezzogiorno: e di sopra quel mostro goffo e antiquato dai cui finestrini si vedono le housekeepers prendere la scatola di latte dei candidi frigidaires. O talvolta qualche ladro puntare la pistola alla tempia d'un vecchio scena in certi tristi films di ieri. E talvolta di oggi.

Virgilio Lilli

LA TRAGICA FINE DEL CAP. KARP

Una misteriosa telefonata minaccia la signora Vogeler

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 27 febbraio.

(p.b.) - Il comando delle forze di occupazione americane ha rivolto questa sera un appello a tutti coloro che viaggiavano sull'espresso dell'Alberg dal quale è precipitato, uccidendosi, l'ex addetto navale degli Stati Uniti a Bucarest, capitano Karp, perchè si presentino alle autorità alleate.

Le risultanze delle indagini sono tenute nel massimo segreto e non è perciò possibile sapere se gl'inquirenti abbiano trovato indizi o prove sicure. L'autopsia dei resti dell'ex capitano, rinvenuti com'è noto all'imbocco di una galleria, vicino a Salisburg, non avrebbe fornito risultati positivi ed i periti settori sarebbero ancora incerti nel definire la causa del decesso; tale almeno è l'opinione che si esprime nei circoli americani.

Una misteriosa telefonata ricevuta dalla signora Vogeler, il cui marito era amico del Karp, lascia scorgere nuove zone d'ombra nella misteriosa vicenda. Una voce vecchia e tremula con accento straniero, giovedì scorso ha chiamato la signora al telefono dicendole in inglese: «Ho appreso che l'amico di suo marito è stato buttato dal treno. Ebbene, si ricordi di questa fine...» e la comunicazione è stata interrotta. Alla signora Vogeler parve di udire come un vociare confuso attorno all'anonimo interlocutore. Vuol esser questo un ammonimento a coloro che possono rivelare qualche particolare sulla fine del diplomatico? I giornali della sera sono tutti concordi nel definire «delitto politico» la morte del Karp e qualcuno ricostruisce perfino, non si sa sulla base di quali testimonianze, la tragica scena. L'americano, conosciuto come uomo molto vigoroso, sarebbe stato dapprima narcotizzato o comunque reso nella impossibilità di difendersi con una droga, quindi gettato dal finestrino all'ingresso della galleria.

Un morto e due feriti per un incidente d'auto

Stresa, 27 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi un autofurgone della ditta Ferrario di Baveno, guidato dal titolare della stessa, Umberto Ferrario, di anni 37, con altre due persone a bordo, procedeva su una strada montana che dalla località Oltrefiume porta alle cave di granito, quando, per cause non ancora bene accertate, usciva di strada, precipitando lungo la scarpata, con un salto di circa dieci metri. Il conducente e una delle persone trasportate, Bolongaro Alfredo, di anni 30, artigiano di Stresa, riportavano ferite varie al capo mentre il signor Mario Savoini, di anni 33, operaio e sacrestano di Baveno, rimaneva ucciso all'istante.

Quel signore che venne a pranzo di Hart e Kaufman al Carignano

La virtù comica di questi tre atti è tutta in un personaggio: il protagonista. Dal suo temperamento, posto in particolari condizioni e circostanze, nasce poi la serie dei casi burleschi, paradossali, beffardi, con il progressivo dilatarsi dell'ilarità. Ma lo spirito della commedia, la trovata è nella figura, nel carattere di lui, «il signore che venne a pranzo» Whiteside Sheridan, grand'uomo, uomo celeberrimo, alla maniera americana, nella quale la pubblicità, l'eccentricità, il pettegolezzo di smisurate proporzioni sono spesso le uniche ragioni dell'idoleggiamento di quegli enormi feticci, siano essi pupazzi di Hollywood o d'altri siti. Nel tratteggio caricaturale del protagonista è così implicita la parodia, senza acredine, anzi bonaria, quasi diremmo simpatizzante, di certi costumi, di tutto un mondo indaffarato nel più frivolo nulla. Un nulla che rende milioni di dollari.

Il grand'uomo è conferenziere, umorista, oratore alla radio; è una voce d'oro, uno di quelli che dicendo quattro scemenze sul giorno di Natale o per i liberati dal carcere, incanta decine di migliaia di uditori e di uditrici dall'orecchio facile e dal cervello malleabile. Soprattutto è un meraviglioso amministratore della propria fittizia originalità; egli coltiva i suoi umori bizzarri, l'aggressività, l'insolenza, le manie di cui si parla; egli è amico di tutti gli altri uomini illustri del mondo intero, e dispacci, telegrammi, battute di spirito, fuggitivi incontri, lo tengono allacciato ad una rete d'oro, ove brillano i nomi di Greta Garbo, di Somerset Maugham e di Toscanini, di Shaw e di William Beebe. Egli ha l'universo sotto mano; è violento, buffonesco, cordialmente irritante e affascinante. Si è fatto così per lui il nome di Falstaff, e forse qualche vago ricordo falstaffiano c'è nel suo atteggiarsi: l'impeto plebeo, la sfrontatezza. Ma Sherry è soprattutto un letterato: un certo tipo di letterato tronfio vacuo rapace egoista. Ed è anche maligno. Inventivo e maligno. Rappresentato con minuzia, e relativa penetrazione, il personaggio farsesco c'è.

Ora immaginate che costui, trovandosi in una piccola città, nell'Ohio, scivoli e cada sulla porta di certe brave persone. Raccolto, la diagnosi è presto fatta: frattura della gamba. Agli eccellenti signori Stanley pare grande onore ospitare così illustre infermo. Ne saranno ben presto puniti. Sherry con incomparabile prepotenza relega i padroni di casa in poche stanze; occupa con il suo seguito, infermiera e segretaria, il meglio dell'alloggio, comanda a bacchetta i domestici degli Stanley che lo servono con rapito entusiasmo, invita a pranzo gente singolare, assassini e squartatori, riceve e accoglie con satanica gioia i doni più imprevisti: migliaia di scarafaggi da un amico entomologo, quattro pinguini dall'ammiraglio Byrd, un polipo gigante che sarà collocato in cucina, un sarcofago di mummia speditogli dal Kedivè d'Egitto. Nella casa tranquilla e confortevole è la fine del mondo.

E non gli basta spadroneggiare. La figlia Stanley è innamorata di un giovanotto che fa l'agitatore e che sta sobillando gli operai del padre; egli consiglia alla ragazza pronta fuga e immediato matrimonio: grazioso scherzo a quel papà capitale. Il figlio è un irrequieto, e Sherry suggerisce anche a lui di scappare; vada pel mondo e faccia il foto-reporter, bellissimo mestiere. Altra gentile attenzione. Di più, Maggie, la sua segretaria, ha preso una cotta per un giovane giornalista della città. A Sherry seccherebbe moltissimo perdere così preziosa collaboratrice, e pensa subito a mandar tutto per aria. Fa arrivare telegraficamente sul posto una delle sue grandi amiche, stella di prima grandezza e di facilissime prestazioni, Lorena Sheldon, e le dà l'incarico di sedurre il giornalista, onde la povera Maggie rimanga a becco asciutto. Tutto questo nei giorni natalizi, e Sherry con il suo accento più patetico intona al microfono: «mentre il mio cuore è colmo di bontà e di pace...». Come tutto poi si risolva con intervento di straordinarie macchiette, e con crescente allegria, non vale ridirlo. Solo si sappia che quella frattura non era vera, era stata un errore diagnostico; ma che proprio alla fine dello spettacolo, quando i padroni di casa stanno riuscendo a mettere fuori l'infernale mattatore, egli scivola un'altra volta; ed ora la frattura c'è davvero. Onde la commedia, mentre gli [illegible] si strappano i capelli, potrebbe ricominciare.

Gli autori si ispirarono pel loro personaggio a un tipo autentico, a un ottimo attore, Monty Woolley, al quale affidarono poi il compito di rappresentare per dir così caricaturalmente se stesso. Il film era divertentissimo. Di grande piacevolezza, condotta ad una crescente, irresistibile comicità è pur stata la rappresentazione della commedia iersera. Le risate [illegible] dalle risate, il burlesco si ampliava, la parodia faceva presa sempre più viva, con una sicurezza di tocchi, davvero eccellente. La regia felicemente progressiva era di Alessandro Brissoni. E Gino Cervi fu di una così larga plasticità, diede alla bizzarra figura un aspetto così curioso, così pittoresco, con trovate e lepidezze tanto gustose, che il pubblico si divertì mezzo mondo. Com'è nella sua natura di attore, egli tenne il personaggio in un clima relativamente pacifico e bonaccione, gli tolse un po' di mordente; ma fu poi listamente comunicativo. Andreina Pagnani disegnò una caricatura deliziosa di fatalona, di attrice manierata e guitta, e in certe scene del secondo atto fu così precisa negli effetti da attirarsi un vivace applauso a scena aperta. Anche a Giancarlo Tedeschi toccarono applausi per una macchietta spassosa. Ricordiamo Jole Fierro, la Benvenuti, il Gallina. E tutti cooperarono al successo. Sala ilare, divertita, plaudente. Festeggiato il Cervi, e come già dicemmo la Pagnani, e tutti evocati al proscenio più volte ad ogni atto.

f. b.

Yvette Chauviré all'Alfieri

Era di per sè stesso uno spettacolo, ieri sera all'Alfieri, il vedere la fragile grazia di Yvette Chauviré, delicato fiore bianco di tulle e di incipriata epidermide, di fronte al compatto pubblico che gremiva il teatro Alfieri, formicolante massa dalle mille teste. L'abbiamo avvicinata per un istante nell'intervallo, ed ella stessa, artista avvezza da tempo ai pubblici dei massimi teatri, ne appariva un poco scossa e intimidita. Aveva appena finito di interpretare «La mort du cygne», azione scenica su frammenti di musiche chopiniane, e chopiniano era stato tutto quanto il suo programma nella prima parte: ella l'aveva vista interprete, insieme a Vladimir Skouratoff, anche della «Suite romantica», altro mosaico di varie musiche chopiniane. E veramente adatto appariva questo genere di ispirazione squisitamente romantica alla macerata, preziosa perfezione del suo gioco mimico, che la faceva trasvolare quale piuma portata su di un vento leggero ma rigoroso nei suoi mulinelli.

La scuola della Chauviré appare quella tipicamente classica del balletto ottocentesco, di cui ella continua senza tralignare le gloriose tradizioni: mettendovi di suo quel che di languidamente vaporoso e un poco «mièvre», per dirla alla francese, è tipico del genio della sua nazione. E questo apparve chiaro in tutti i numeri del programma, anche quando Ciaicovschi succedette a Chopin, nel «Casse-Noisettes» e nel «Roméo et Julietta». Mentre degno compagno e valido contraltare alla sua grazia apparve Vladimir Skouratoff, giovane [illegible] venuto dai balletti di Montecarlo, Genoviève Lespagnol, dal canto suo, si attirò le simpatie del pubblico per quella sua maniera interpretativa impertinentemente bambolesca, in cui diede prova d'altronde di eccellenti mezzi tecnici.

Serata lietissima, applausi fragorosi.

L'assassino della sedicenne davanti alle Assise di Asti

Ancora caldo il cadavere straziato della giovinetta, il colpevole si recò a ballare e gavazzare nella frazione di Repergo - L'interrogatorio dei parenti della vittima - Due perizie in contrasto

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 27 febbraio.

Dario Bosco, il tristo protagonista dell'odierno processo, è da classificare nella categoria dei delinquenti scaltri e fortunati. La domenica pomeriggio del 25 ottobre del 1945, il ventiduenne, scanna la sua innamorata Pasqualina Scaglia, non ancora sedicenne, un fiore di bellezza, di povera famiglia di rurali. Il cadavere rimane ignorato dietro un folto cespuglio e Dario Bosco è fermato dai carabinieri. Fa il sorpreso, e dichiara al maresciallo che colla ragazza ha una semplice relazione sentimentale. Poi aggiunge: forse si è uccisa. Riferisce un discorso tenutogli qualche giorno prima: la ragazza gli ha infatti confidato — almeno egli dice — d'essersi recata dal medico di Isola d'Asti in seguito a un incipiente malessere. Il medico non le ha nascosto che è in stato interessante e la ragazza, disperata, conclude che non ha il coraggio di confessare tutto ai suoi genitori, e quindi la farà finita con la vita. Così il Bosco.

Sconcertanti domande

Il maresciallo riferisce il discorso ai familiari della morta che rimangono sorpresi e accasciati dalla rivelazione, e, intanto, si sparge la voce in paese che la ragazza si è uccisa perchè incinta. Il Bo-



sco dichiara che il pomeriggio festivo del 22 lo trascorse col cugino Cesare Giaccone, a ballare alla Fonte di Agliano. La sua famiglia convalida questa circostanza e il Bosco è lasciato libero. Gradatamente sulla tragica morte della Pasqualina si fa un silenzio di tomba, e Dario Bosco si sposa e ha due figli.

Quando Cesare Lombroso pubblicò il suo trattato su «L'uomo delinquente» ebbe a lamentare che noi avevamo fatto in Italia fino allora la polizia come avevamo fatto la guerra nei tempi eroici, empiricamente e a casaccio. Non esisteva, infatti, in quei tempi, la scienza della polizia o, a dire meglio, dell'istruttoria penale, diretta a stabilire la parte che un individuo o un oggetto ha avuto in determinati avvenimenti supposti delittuosi. Ma esiste oggi una tale polizia? Dove sono i Sherlock Holmes? E' saltato forse in mente a qualcuno di chiedersi perchè quella ragazzina, invece di rivolgersi ai genitori o a un'amica, al parroco, è andata a confidarsi proprio con l'innamorato platonico? E proprio a costui per dichiarargli con angoscia che la sua vita era finita, mentre in famiglia si mostrava invece allegra e tranquilla, come il consueto? E anche il fatto di una ragazzina che, per uccidersi, si ferisce quattro o cinque volte al viso e al mento, tanto da sfigurarsi, e poi si tronca la testa, non sembrò un caso anormale?

Neppure due anni dopo la versione dell'uccisione è scalfita dal sospetto. Infatti il giudice apre una nuova istruttoria sul delitto a carico del fratello e del padre della vittima. E' una ipotesi orrenda, tuttavia l'istruttoria va per le lunghe, su questo filo, finchè qualcuno avverte il maresciallo: «Badate che siete ancora su una falsa strada, quel povero padre e fratello sono innocenti. E' Bosco l'uccisore!».

La tragica scena

Il maresciallo ferma una seconda volta il giovane, il quale non ha più 22 anni, ma 25, e questa volta confessa il suo delitto, mascherandolo con la nota versione di un progettato doppio suicidio, non condotto a termine, mentre il fratello della Pasqualina viene scarcerato (il vecchio Scaglia non venne fermato data la sua età) e il padre del Bosco, il giorno dopo l'arresto del figlio, si uccide ingoiando una soluzione di verderame; la giovane sposa e i figlioletti sono intanto disperati. Dario Bosco ha rovinato tre famiglie.

Bosco appare in udienza un giovane insignificante, cupo e accigliato. Egli narra a bassa voce, quasi titubante, di avere iniziato i rapporti con la Pasqualina ai primi del '45. I suoi familiari non vedevano di buon occhio quella relazione, ed egli riferì alla ragazza che mai avrebbe potuto sposarla per ragioni finanziarie. La famiglia Bosco possiede sette giornate di terreno; la famiglia Scaglia appena due.

L'imputato racconta che fu Pasqualina a significargli la volontà di farla finita con la vita; ma il presidente Pirra gli contesta che la ragazza era sempre stata di buon umore e che all'incipiente gravidanza si era rassegnata. L'imputato, quando il presidente lo invita a spiegare come uccise la ragazza, non risponde che a monosillabi e afferma di non ricordare. A domanda dice che era la prima volta che aveva appuntamento su quella scarpata deserta della linea ferroviaria. Il presidente insiste per ricondurlo al fatto, e l'imputato mormora: «Lei, Pasqualina, era in ginocchio e voleva che l'uccidessi come si era d'accordo. Io le sono caduto addosso. Avevo nella sinistra il rasoio aperto...

— E come avete fatto a manovrarlo?

— Ho premuto con la mano destra sul dorso della lama.

— Come mai furono riscontrate alla ragazza quattro o cinque ferite da taglio al mento e sulla faccia?

— Sarà stato nell'alzarsi o nel muoversi.

— Non c'è stata una discussione prima, tra voi due?

— Nessuna discussione. Eravamo d'accordo.

— Ma badate che tutto quanto dite è assurdo. Le ferite danno l'impressione che siano state vibrate con forza.

L'imputato risponde che non ricorda, e che era emozionato, e il presidente gli replica:

— Eravate così emozionato che la sera vi recaste a ballare con gli amici in una frazione vicina.

L'imputato ripete che voleva uccidersi, ma che non ne ebbe il coraggio perchè era fuori di sè.

— Tanto fuori di voi che aveste premura di farvi lavare subito l'abito insanguinato e di indossarne un altro, quindi organizzaste un alibi d'accordo con il cugino, per farvi credere nel pomeriggio ad Agliano.

Il presidente l'investe di domande, ma tuttavia non si arriva a sapere se i due giovani, in quei tragici istanti, ebbero almeno un pensiero per i parenti o un rammarico. L'imputato esclama semplicemente: — Eravamo ammutoliti.

Presidente — Verrà la teste Rizzo a dire che eravate tutt'altro che ammutoliti. Ora ditemi, se avevate anche voi l'intenzione di uccidervi con la stessa arma, perchè poi la seppelliste sottoterra dopo la uccisione della ragazza?

— Avevo avuto l'intenzione di uccidermi, ma poi l'ho scacciata.

Il Proc. Gen. commenta: — E per scacciarla andò a ballare in frazione Repergo con gli amici.

Sono stati interrogati oggi il padre, i fratelli e altri congiunti della povera vittima. Tutti ne hanno detto un gran bene. Non dimostrò mai alcuna preoccupazione, nè confessò lo stato in cui si trovava.

La confessione

— Se ce ne avesse parlato — depone suo fratello Cesare — le cose sarebbero andate diversamente. Mia sorella sarebbe ancora viva e invece da quattro anni noi soffriamo per causa di quel criminale. Quando l'indomani non vedemmo ritornare a casa Pasqualina, io andai a chiederne notizia al Bosco. Costui mi disse di nulla sapere perchè quel pomeriggio era stato a ballare ad Agliano insieme a suo cugino. E ciò è risultato falso. Soltanto alle sei del successivo lunedì quel criminale tornò a casa. Aveva ballato e gavazzato per tutta la notte.

Certa Rizzo Giuseppina, recandosi quella domenica a piedi a Mongardino, lungo la linea ferroviaria vide alle 16 circa una coppia a piedi, con la bicicletta per mano, e li sentì discutere animatamente e anche a voce alta. Non li riconobbe perchè mancava da Montegrosso da quindici anni.

Come ritiene l'accusa, quei due non potevano essere che la Scaglia e il Bosco. Ritornando la Rizzo alla sera, verso 19,30, vide in quella stessa località, a terra, come una ombra. Pensò trattarsi di un ubriaco e scantonò in fretta, perchè vide passare due uomini in un baroccio che gli dissero: «Signora, non ha paura di girare da sola a quest'ora?». La sua sinistra impressione si accrebbe quando vide, a una diecina di metri, un'altra ombra scendere la scarpata.

Ha deposto anche il maresciallo che ha interrogato il Bosco una seconda volta, a due o tre anni di distanza dall'omicidio. Ebbe finalmente la confessione. Il Bosco raccontò che la Pasqualina si mise bocconi a terra ed egli le si è messo a cavallo, colpendola stando alle spalle. Il maresciallo però vide il cadavere supino, perchè i primi accorsi lo avevano già voltato.

Dopo altri testi, che raccontano circostanze già note, il processo è stato rinviato a domani.

Per tutta l'udienza, l'imputato si è mantenuto a capo chino, cupo, immobile. Una perizia del prof. Ferrando di Torino lo definisce sano di mente, un giudizio del consulente tecnico della difesa, prof. Goria, lo afferma invece affetto da anomalie fisiche tali da farle ritiene semi-irresponsabile.

Ercole Moggi

Un dodicenne si uccide perchè rimproverato dal padre

Modena, 27 febbraio.

Un fatto che ha destato penosa impressione si è verificato nel pomeriggio di oggi portando il lutto in una famiglia di buoni lavoratori. Il 12enne Luciano Poppi, di Arturo, rimproverato dal padre in quanto aveva marinato per due giorni la scuola, fortemente risentito decideva di porre fine ai suoi giorni. Difatti, oggi, alle 15, con la bicicletta che gli venne tempo fa regalata dal genitore, si portava all'altezza del casello ferroviario di Salliceto Panaro, stendendosi sui binari della linea Modena-Bologna mentre giungeva l'accelerato 317. Il ragazzo rimaneva decapitato dal treno sopraggiunto. Il manovratore, data la brevissima distanza, non ebbe la possibilità di arrestare il convoglio.

Il vento abbatte un muro

Un morto e 7 feriti

Como, 27 febbraio.

Alle ore 8,20 a causa di una violenta bufera di vento che si è abbattuta fin dalla notte scorsa sulla città di Como, nella centrale piazza Perretta crollava un muretto alto appena due metri, delimitante lo spiazzo sul quale dovrà sorgere il cantiere per la nuova sede della Banca d'Italia a Como. Per una disgraziata coincidenza il crollo avveniva, mentre sotto di esso transitavano otto persone che vi si addossavano quasi a cercarvi riparo. Urla di terrore si mescolarono ai gemiti delle persone investite e ferite dal crollo. Più gravemente colpito risultava il cameriere Carlo Vercelli, fu Giovanni, di 47 anni, abitante a Guanzate e occupato presso un albergo cittadino che presentava gravi ferite alla testa. Le altre sette persone, fra le quali quattro bambine, restavano ferite più o meno gravemente. Il Vercelli decedeva poco dopo mentre si provvedeva a trasportarlo alla sua abitazione.

Conflitto dopo il veglione

Otto colpi di rivoltella e un ferito grave
Sette ex-brigatisti arrestati - Oggi mezz'ora di sciopero nella provincia di La Spezia

La Spezia, 27 febbraio.

Da una notte festosa, chè tutto il paese era al veglione a Casano di Ortonovo, è venuta fuori una mattinata colma d'angoscia. Stamane, infatti, la situazione era esattamente questa: la popolazione non è andata al lavoro, e si è rinserrata, attorno alla stazione dei carabinieri, dove ci sono sette arrestati in attesa di traduzione al carcere di La Spezia: all'ospedale di Sarzana vi è un giovane di 19 anni, Piero Bottiglioni, con un piombo di pistola nel polmone destro, in condizioni disperate: nascosto chissà dove, infine, il responsabile di tutto l'accaduto, Manfroni Galileo, di 38 anni, cui s'ascrivono a imputazione otto colpi di pistola. Le conseguenze saranno a largo raggio.

A La Spezia la C.d.L. ha deliberato per domani lo sciopero generale di tutta la provincia, dalle 10 alle 10,30: qualcosa del genere sembra bolla in pentola a Massa Carrara.

La reazione degli organi sindacali si orienta alla svelta sulla natura del delitto: delitto politico, tanto più che il Manfroni, si dice, fu nelle brigate nere ed è attualmente iscritto al movimento sociale italiano.

Le origini del fattaccio sono nebulose, le indagini appena avviate; comunque si sa che il Bottiglioni era, con altri amici, in piena allegria al veglione e ne uscirono un momento per andare a bere un bicchiere in una osteria adiacente. Qui si incontrarono con i sette ora arrestati, e cioè Vittorio Corsi, ex-tenente delle brigate nere, Gino Corsi, Bruno Verdina, Archimede Antonietti, Natale Antonietti, Gino Badiali, ex-tenente repubblichino, Elio Marcesini, ex-repubblichino, attualmente tutti iscritti al movimento sociale italiano o simpatizzanti. Non si sa se tra i due gruppi ci siano stati scambi di parole o di minaccie; è certo che quelli «neri» lasciarono alla svelta la bettola, dapprima con calma, poi di corsa, fino a sparire. Gli altri si diedero a cercare su e giù per il paese, senza trovarli. Proprio nella sede del movimento sociale c'era invece il Manfroni. Cosa gli sia passato per il capo stabilirà l'indagine. La cronaca può dirvi che estrasse una pistola americana marca Lama e snocciolò otto colpi verso il gruppo che si avvicinava. Poi riuscì a svignarsela. I carabinieri furono avvertiti e l'arresto dei sette seguì di lì a poco. Il Manfroni è tuttora latitante. A Casano c'è vivo fermento.

Una tragedia tra uscieri

Spara contro un collega e, inseguito, si uccide

Rovigo, 27 febbraio.

Mentre saliva i gradini del palazzo municipale di Porto Tolle il cursore e guardia comunale Arturo Tosatti di anni 40 improvvisamente estraeva dalla tasca del soprabito una rivoltella e sparava un colpo contro il collega Vittorio Passarella di anni 35, che stava per uscire. Il Passarella, colpito in pieno petto, tanto che la pallottola gli trapassava il corpo, cadeva a terra in una pozza di sangue. Il feritore si dava immediatamente alla fuga e, vistosi inseguito da alcune persone che si trovavano nella piazza del paese, sparava contro gli inseguitori tre colpi di rivoltella, per fortuna tutti andati a vuoto. Dopo 200 metri il Tosati, in località Golena Fornaci, sull'argine del fiume Po, impossibilitato a fuggire, rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi al cuore l'ultimo colpo, stramazzando al suolo cadavere. Il Passarella, in gravissime condizioni, veniva ricoverato all'ospedale di Adria.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri per Italia-Belgio convocati mercoledì a Firenze

Nessuna sorpresa nell'elenco dei sedici giocatori

Roma, 27 febbraio.

In vista dell'incontro Italia-Belgio, che avrà luogo domenica a Bologna, la Federazione italiana giuoco calcio ha convocato per mercoledì alle ore 19, a disposizione della commissione tecnica, i seguenti 16 giocatori:

Bologna: Cappello;
Inter: Amadei, Fattori, Giovannini, Lorenzi;
Juventus: Bertuccelli, Boniperti, Muccinelli, Parola;
Lazio: Sentimenti IV;
Milan: Annovazzi, Burini, Foglia, Tognon;
Torino: Carapellese, Moro.

Sono stati inoltre convocati il collaboratore tecnico Copernico, l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Zanella.

La convocazione dei 16 giocatori azzurri non ha suscitato molte sorprese. Mancano dall'ultimo elenco Pandolfini, della Fiorentina, Becattini, del Genoa e Piccinini della Juventus. Quest'ultimo non è in perfette condizioni fisiche e si capisce pertanto come Novo abbia dovuto rinunciare a convocarlo, tanto più che i due mediani laterali, Annovazzi e Fattori, hanno dimostrato di essere in forma.

Dato l'elenco degli attuali azzurri la formazione di domenica prossima presenta delle incertezze solo per quanto riguarda tre ruoli e cioè il portiere, l'ala destra e, relativamente alle condizioni di salute di Lorenzi, il mezzo destro.

In conclusione si può prevedere che i colori italiani saranno difesi da Moro o Sentimenti IV; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti (o Burini o Muccinelli), Lorenzi (o Boniperti), Amadei, Cappello e Carapellese.

Il segretario generale della federazione calcistica belga ha intanto comunicato che la nazionale del Belgio, composta da undici titolari e quattro riserve, arriverà a Bologna alle ore 22,55 di venerdì 3 marzo per ripartire lunedì 6 marzo alla volta di Venezia.

La squadra sarà accompagnata da Edoardo Frenay, Giuseppe Crahay e Ernesto Oger del comitato esecutivo, da due membri della commissione tecnica, dall'allenatore Guglielmo Giuseppe Gormbie, da un medico e da un massaggiatore.

Nella mattinata di sabato la squadra belga effettuerà un leggero allenamento. Essa scenderà in campo contro l'Italia in maglia rossa e calzoncini neri con le maglie numerate secondo il sistema inglese.

La squadra che incontrerà gli azzurri viene così preannunciata: Meert; Aernandts, Anol, Van Der Auwera, Carré, Mees; Van Direndonck, Verbruggen, Mermans, Chaves, A. De Hert. Riserve: Daenen, Vaillant, Valet, Coppens.

Fausto Coppi in gara nella capitale francese

Parigi, 27 febbraio.

Fausto Coppi parteciperà il 2 marzo alla grande riunione ciclistica che si svolgerà al Velodromo d'Inverno di Parigi, in occasione del cinquantenario dell'Unione Ciclistica Internazionale. Il campionissimo correrà nella gara ad «omnium» contro Rik Van Steenbergen campione del mondo, Kubler l'asso elvetico che guida quest'anno la squadra della Fréjus, Wim Van Est campione d'Olanda, e Roger Piel campione di Francia nell'inseguimento.

Coppi ha aderito inoltre, per il 9 aprile, alla «classica» francese Parigi-Roubaix, con la squadra della Bianchi al completo.

Il cinquantenario dell'Unione Ciclistica Italiana comprende una serie di manifestazioni e congressi, regolata dal seguente programma: 1° marzo: seduta del Comitato direttivo dell'U.C.I.; 2 marzo: Congresso dell'U.C.I. e, alla sera, riunione internazionale al Velodromo d'Inverno; 3 marzo: eventuale proseguimento del congresso e ricevimento al giornale «l'Equipe»; 4 marzo: Criterium internazionale di ciclocampestre al Parco parigino di Vincennes, alla sera banchetto del cinquantenario al quale potranno partecipare soltanto le delegazioni dei paesi che hanno conquistato titoli mondiali; 5 marzo: gare internazionali al Velodromo d'Inverno e chiusura.

La Federazione Rugby ha invitato la società Ginnastica di Torino a fornire ampie e dettagliate spiegazioni sul ritiro dal campionato.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, un «monte-premi» di lire 198.354.554. I «dodici» risultano 6075 e vincono, ciascuno, lire 14.068; gli «undici» risultano 78.295 e vincono ciascuno, lire 1987.

Nel concorso Totip di questa settimana vincono i «dieci»: essi risultano 68 e incassano, ciascuno, lire 80.675. I «nove» risultano 960 e vincono, ciascuno, lire 5706.

Arrivati a Parigi i cestisti azzurri

Tutti i biglietti dell'odierno Italia-Francia già venduti

Parigi, 27 febbraio.

(m. b.) - Il direttore sportivo della squadra nazionale francese di pallacanestro, Roberto Busnel, ha convocato oggi i suoi uomini al Palazzo dello Sport per un'ultima seduta di allenamento. Essa doveva soprattutto permettergli di constatare le condizioni fisiche di Guillou, il miglior giocatore della squadra, che era da qualche giorno sofferente. Queste erano migliorate al punto che la sua presenza sarà certa per domani sera. Nessun cambiamento, dunque, c'è da prevedere e i 12 dodici selezionati francesi saranno quelli precedentemente comunicati.

Gli azzurri sono giunti in serata nella capitale francese accolti da un nucleo di fotografi, giornalisti e sportivi. Il loro direttore tecnico Van Zandt ha previsto per domani mattina una visita al terreno di gioco e farà forse effettuare un brevissimo allenamento. Sergio Stefanini, che era stato preceduto a Parigi dalla sua reputazione, è stato il più intervistato. Gli azzurri sono apparsi fiduciosi e sperano di non deludere l'attesa dei 12 mila appassionati che gremiranno domani sera l'arena del Palazzo dello Sport. L'incontro si svolgerà a «sportelli chiusi» poichè da due giorni gli organizzatori hanno affisso il cartello «completo». E questo è il più sicuro indice della popolarità dei giocatori italiani e della speciale attesa per questo confronto, che potrebbe riconfermare la supremazia azzurra nello ambito europeo.

I giocatori francesi sono: Chocat, Thiolon, Guillou, Perrier, Salignon, Buffiere, Lonchamp, Quiblier, Bonnevie, Swidziski, Conter, Desemme.

Il Torino non reclama per gli incidenti di Milano

I dirigenti del Torino, dopo una lunga riunione tenuta ieri nella sede di via Alfieri, hanno deciso di non presentare ricorso alla Lega per i fatti avvenuti durante l'incontro fra granata e rossoneri a San Siro. La società torinese deplora, naturalmente, il contegno antisportivo tenuto da una parte degli spettatori, ma non ritiene di dover avanzare reclamo per un senso di sportività. Al momento dell'incidente il Milan vinceva infatti per 6 a zero e non si può affermare che l'uscita dal campo di Picchi colpito al capo da un sasso, sia stata causa determinante della sconfitta.

D'altra parte, sull'episodio indubbiamente molto grave, dovrà decidere d'autorità la Lega, in base ai documenti ufficiali, ossia ai rapporti dell'arbitro e del commissario di campo. Le due relazioni sono già rinchiuse nella cassaforte della Lega e verranno esaminate nella seduta di domani, mercoledì.

Tomà, infortunatosi gravemente nella partita di domenica col Milan, è stato trasportato ieri a Torino e ricoverato all'ospedale.

Il Torino si trova ora imbarazzato per la progettata trasferta in Belgio, i cui accordi erano stati conclusi parecchi giorni orsono. Attualmente alla squadra granata, già priva di Cuscela e Hjalmarsson, è venuto a mancare Tomà, e aggiungendosi a queste assenze quella degli azzurri Moro e Carapellese, è evidente che l'undici da opporre domenica prossima al Racing diventa di difficile formazione. I dirigenti di via Alfieri hanno telefonato a Bruxelles chiedendo di rimandare l'impegno, ma è stato risposto che l'organizzazione dell'incontro era ormai avviata e che era impossibile concedere un rinvio. Per la capitale belga partiranno pertanto venerdì prossimo i seguenti giocatori: Gandolfi, Berala, Grava, Macchi, Nay, Gremese, Picchi, Giuliano, Santos, Bengtsson, Marchetto, Gambino e Frizzi.

Accompagnatori saranno il dott. Leumann e il comm. Costa. Bigogno e Paciello, faranno pure parte della comitiva.

Nella Juventus poche novità. Carver ha concesso due giorni di permesso ai giocatori che si ritroveranno mercoledì prossimo, per la ripresa degli allenamenti, salvo, naturalmente, i quattro azzurri: Parola, Boniperti, Muccinelli e Bertuccelli.

Zeno Colò ha vinto a Banff (Stati Uniti) la gara di discesa obbligata ed è primo anche nella classifica combinata. Nella prova femminile l'austriaca Dagmar Rom si è affermata davanti alla connazionale Mahringer e all'azzurra Celina Seghi.

Bollettino della neve

Balme cm. 20; Bardonecchia 30; Colomion 50; Pian del Sole 45; Cesana 20; Pian Rascià 55; Chateau Beaulard 50; Claviere 80; Pragelato 90; Sauze d'Oulx 15; Sestriere 70; Sportinia 75; Monte Cappio 90; Lago Mucrone 70; Alpe di Mera 110; Frabosa 35; Vernante 55; Limone 70.



Il momento decisivo dell'infortunio toccato a Tomà a Milano: Nordahl (a destra) correndo ha spinto il terzino granata la cui gamba è rimasta sotto il corpo di Moro

Tre squadroni a grande andatura

La lotta per il primato ha conservato, in questa ultima domenica di gare prima della parentesi internazionale, tutto il suo carattere di vivo e palpitante interesse. Tese nello sforzo di non perdere terreno l'una nei riguardi dell'altra, le «tre grandi» hanno coronato tutte col successo la loro fatica, e la situazione di assieme è rimasta quindi inalterata. Juventus e Milan fruivano del vantaggio del terreno e si sono sfogate sugli avversari che il calendario contrapponeva loro, segnando reti su reti. L'Internazionale era in trasferta a Genova, e la sua vittoria sulla Sampdoria è stata contenuta entro limiti più modesti ma non è stata per questo meno meritata e convincente.

Il punteggio più elevato della giornata è stato appannaggio del Milan, che ha schiacciato il Torino sotto una valanga di sette reti, non incassandone a sua volta nessuna. Aveva nevicato e poi piovuto, e decisamente i terreni pesanti si confanno alle tendenze ed alle capacità dei rossoneri, in modo particolare a quelle del suo trio centrale d'attacco. L'incontro è stato guastato da incidenti dovuti non ai giuocatori, ma agli spettatori, incidenti che non potranno fare a meno di avere uno strascico, tanto sono increscioi e gravi nella loro stupidità.

L'altra «maramalda» della giornata è stata la Juventus. Anche qui le condizioni del clima e del terreno hanno detto la loro parola a favore della squadra più esperta e più tecnica, che di reti ne ha segnate sei, subendone una per calcio di rigore. Il miglioramento nel contegno dei bianconeri è stato questa volta sensibile. Per due a zero ha vinto l'Inter a Genova, ed il risultato non dice della superiorità di classe dimostrata nel corso della gara dai neroazzurri sulla mutilata Sampdoria. Traendo le somme, la sosta del campionato lascia quindi la Juventus in testa con tre punti di vantaggio sul Milan e cinque sull'Inter. La lotta tornerà a divampare fra quindici giorni quando i neroazzurri ospiteranno il Novara, ed ai bianconeri e rossoneri toccheranno due difficili trasferte, rispettivamente a Como ed a Bergamo.

Come se si fossero data una parola d'ordine, tutte le squadre in lotta per sfuggire alla retrocessione, hanno fatto contemporaneamente un passo avanti. Il Bologna ha battuto, sul campo dove si giuocherà domenica la partita internazionale, quella Fiorentina che ha da qualche settimana il vento sfavorevole — il Novara è andato a vincere di misura a Padova — il Bari ha piegato sul proprio terreno quella Lazio che giovedì si era imposta al Milan — ed a Sant'Elena Venezia e Pro Patria hanno chiuso senza vincitori nè vinti, ed anche senza segnatura di reti la loro contesa. Tutto come prima quindi, tutto sospeso anche qui col solo fatto degno di rilievo che chi si è avvantaggiato maggiormente della situazione è il Bologna, che, in piena ripresa, da nove giornate di giuoco più non perde.

Il fattore campo ha fatto valere i suoi diritti questa volta, e sette vittorie sono toccate ai visitatori e due sole agli ospiti, mentre in una le spoglie sono state divise. E, per ultimo, ancora una volta gli attaccanti di importazione hanno fatto la parte del leone in fatto di precisione di tiro: su 35 palloni spediti in rete nella giornata, 20 portano la sigla loro. Vedremo cosa sapranno fare i nostri avanti, domenica, contro gli stranieri.

Vittorio Pozzo

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà di Washington per aiutare il governo inglese

Il dipartimento di Stato non intende cedere alle pressioni di Tito per la questione di Trieste

(Dal nostro corrispondente) Washington, 27 febbraio.

Le conseguenze della nuova crisi inglese sono ancora più preoccupanti di quanto sembrasse in un primo momento, anche i più riservati esponenti governativi americani ammettono ora che la paralisi politica che ha colpito Londra obbligherà gli Stati Uniti a rallentare gli sforzi per spingere all'integrazione europea e ad una politica deflazionistica in Inghilterra.

«Quasi tutte le richieste economiche degli Stati Uniti costituiranno per Attlee un problema irrisolvibile — scrive il *New York Times*. — Se Hoffman gli chiederà di sospendere le esportazioni dando agli esportatori un premio del dieci per cento, la sinistra del laburismo lo impedirà. Se Acheson premerà per risolvere il problema dei debiti inglesi verso i Domini, che assorbono un sesto delle esportazioni britanniche per il solo pagamento degli interessi, e soprattutto se insisterà a fare dell'integrazione inglese coll'occidente una condizione per ottenere l'aiuto finanziario americano nella soluzione del problema dei debiti coi Domini, altre sezioni del laburismo si opporranno. Ed egualmente se Attlee volesse aderire alle forti pressioni americane per ridurre le spese governative per i programmi d'assistenza sociale si troverà di fronte ad inaccettabili domande laburiste per ridurre invece le spese militari. Si estenderebbe così anche all'Inghilterra la stessa situazione che ha alimentato l'iniziativa e l'importanza politica dei governi francese ed italiano. Gli Stati Uniti — conclude il giornale — possono comprendere questa situazione ma la deplorano perchè proprio ora che la guerra fredda si sta acuendo essi dovranno moderare il loro cammino sulla marcia dei membri più lenti e cauti».

Necessità del momento

La conclusione provvisoria delle alte sfere del Dipartimento di Stato è però diversa dalle Nazioni, dal Congresso: ora più che mai si dovrà fare ogni sforzo, si dice, per venire incontro ai bisogni dell'Inghilterra per permetterle di superare la crisi. Ma non è facile ottenere dal Congresso i fondi per aiutarla, anche perchè si ritiene qui che i governi dell'Europa occidentale e soprattutto quelli francese, italiano, belga si sforzeranno di mettere a profitto la situazione di relativo indebolimento britannico invitando Washington a fare una politica più attiva per la soluzione dei maggiori problemi dell'integrazione continentale e soprattutto dell'inclusione della Germania. Si crede però che Londra farà ogni sforzo per non lasciarsi sfuggire il controllo indiretto della situazione europea e si prevede, come possibile, un incontro Acheson-Bevin. Ma le conclusioni alle quali sono giunte le consultazioni anglo-americane nella conferenza di Washington del settembre, sono scoraggianti.

Si è accertato infatti che ogni piano economico e politico anglo-americano può riuscire solo se Londra e Washington prenderanno «decisioni di grande audacia»; se, in parole povere, Stati Uniti e Impero Britannico procederanno a qualche forma d'unione economica. Nè gli Stati Uniti nè il debole governo laburista sono in grado di spingersi sino a questo punto.

Ciò che Washington attende di sentirsi domandare, nell'eventualità di un incontro Acheson-Bevin, è di scaricare sugli S. U. l'onere finanziario e la responsabilità politica della difesa dell'Asia sud-orientale. Ma è difficile che il Dipartimento di Stato possa imporre al Congresso le spese necessarie.

Estrema prudenza

L'interesse americano si concentrerà invece solo sui programmi d'assistenza economica e di aiuti economici secondo il programma del punto quattro. Questo stesso obiettivo costituisce l'agenda della conferenza africana di Lorenzo Marques, che si inizia oggi.

Sino a qual punto la crisi inglese abbia consigliato questo atteggiamento di estrema prudenza americana è difficile dire, ma è invece sicuro che esso è stato consigliato soprattutto dalla riorganizzazione delle forze armate dell'America, resa necessaria dal gigantesco armamento sovietico, il cui ultimo segno s'è avuto colla costituzione del Ministero della Marina russo e che è documentato oggi in forma sensazionale, ma non arbitraria, da un intero numero della rivista *Life*.

Inoltre la scena europea si sta rannuvolando non solo per la recrudescenza di attività antiamericane dei satelliti ma anche per le preoccupazioni suscitate dal comportamento di Tito che ha molto duramente fatto capire ieri che non accetterà mai d'includere nel prossimo governo jugoslavo rappresentanti di partiti non comunisti.

Circolano anche insistenti voci di pressioni per ottenere l'appoggio americano per una soluzione della questione di Trieste concordata coll'Italia. Ma, come scrive oggi l'inviato da Trieste del *New York Times*, nulla indica che il Dipartimento di Stato abbia intenzione di modificare l'atteggiamento più volte illustrato.

Si ritiene qui inoltre che fino ad ora il governo jugoslavo non abbia fatto alcun passo presso quello italiano per iniziare conversazioni sul problema, anche perchè non può essergli ignoto che il nostro atteggiamento, più volte chiarito a Washington e dal Dipartimento di Stato sottoscritto, è semplice: nessuna possibilità di conversazioni per l'eventuale spartizione del territorio libero e per sanzionare l'assorbimento della zona B. Se la Jugoslavia dovesse invece proporre la restituzione della zona B in cambio di minori rettifiche di frontiera, sia nella zona A sia nell'attuale territorio di confine, le richieste saranno discusse con spirito di collaborazione. g. t.

L'assassino della Zampieri trasferito a San Vittore

Milano, 27 febbraio.

Dopo avere passato la notte in una camera di sicurezza della questura centrale, Guido Marchi di 23 anni da Quacchio (Ferrara), il cosiddetto «biondino» che per 17.000 lire ha assassinato giovedì scorso nella sua casa di via Spallanzani 10 la 42.enne Nella Zampieri, è stato trasferito al carcere cellulare di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria. Resa già da ieri ampia confessione del suo crimine, ha concluso le sue cliniche dichiarazioni sostenendo che non aveva assolutamente premeditato di uccidere la Zampieri, ma di aver perso il lume della ragione quando, alle sue richieste di danaro a prestito, la donna lo aveva investito con un diluvio di vituperi. Allora si era scagliato su di lei per farle pagare le offese ricevute con alcuni schiaffi. Invece la donna si era avvinghiata a lui come una furia, decisa a non lasciarsi sopraffare: un tragico corpo a corpo ha dovuto impegnare quindi con la Zampieri e allora dal deschetto che serviva al marito della vittima per il suo lavoro di calzolaio afferrò un martello e menò colpi su di lei all'impazzata. Il Marchi ha anche ammesso di avere dato alla donna una coltellata perchè continuava a dimenarsi: «Non moriva e per paura che urlasse le ho segato la gola». Il nero fascicolo dell'inchiesta è quindi già chiuso. Guido Marchi sa che cosa ora lo attende.

Una borgata in allarme per la scomparsa d'una bambina

Vane ricerche - Due fermi - Anche la madre della piccola fermata - Rapita da un bruto?

Roma, 27 febbraio.

Le mamme di Primavalle tengono le figliolette chiuse in casa perchè nella popolosa borgata alle porte della capitale si è diffusa la psicosi del bruto. Qualcuno arriva a paragonare la situazione a quella che originò il triste caso Girolimoni: da dieci giorni una bambina di 13 anni è misteriosamente scomparsa.

Sabato 19 Anna Maria Bracci uscì alle 19,30 per comperare del carbone di legna dalla casa di via Litta 97, dove abita col padre, operaio attrezzista al Teatro dell'Opera, e col fratello Mariano, manovale, di 17 anni. Da quel momento non è più rincasata e le sue tracce non sono state scoperte. Nei primi giorni le indagini vennero affidate al Commissariato di Primavalle; ma, nulla risultando, la polizia giudiziaria della questura centrale rimetteva l'incarico alla Mobile; in collaborazione con i carabinieri veniva, giovedì scorso, compiuto un ampio rastrellamento nella zona: grotte, caffè, cantine, casupole erano perquisite, senza però alcun risultato.

I funzionari si rivolgevano allora al parroco della borgata, il quale dal pulpito invitava i fedeli a dare alla polizia, o magari anche a lui stesso qualsiasi informazione fosse a loro conoscenza. Due persone si sono così presentate e hanno dichiarato d'avere visto la piccola in compagnia di una amichetta (però non ancora identificata) mentre chiacchierava alla fermata dell'autobus 234. Due giorni dopo i due informatori venivano fermati e si trovano tuttora alla Questura centrale; si tratta del bracciante 38enne Lionello Egidi e dell'impiegato Adamo Morroni, il quale quella sera avrebbe regalato alla piccola delle caldarroste. I due sono già noti agli archivi della polizia per precedenti contro la moralità in danno di minorenni. Il primo dei fermati ha abitato per qualche tempo con la famiglia nelle cantine della casa dove l'Anna Maria risiede; spesso — asserisce il fratello della scomparsa — l'Egidi offriva caramelle e piccoli oggetti alla sorellina per farsela amica, tanto che, impressionato, egli ne riferì alla madre, la quale gli disse di impicciarsi dei fatti suoi. Ambedue sono stati visti spesso chiacchierare per via con la fanciulla.

Da quattro ignoti, intanto, duecento fotografie con i dati segnaletici — altezza m. 1,35; colorito pallido; capelli castani; occhi grigio azzurri; sviluppo eccezionale per l'età — sono state inviate a tutte le questure della repubblica; nel frattempo delicate indagini sono state compiute sul passato dei genitori della piccola Anna Maria, i quali vivono separati da sei mesi: la madre, infatti, abita in via Litta da sola e, secondo le opinioni generali, è di costumi morigerati.

L'allarme e la tensione nella borgata erano intanto giunti agli estremi e la polizia decideva perciò di compiere con 53 agenti e carabinieri nella giornata di ieri, domenica, un altro rastrellamento, con l'ausilio di cani poliziotti: dopo lunghe ore di meticolosa operazione nulla però poteva essere scoperto. La madre di Anna Maria, la 35enne Marta Fiocchi, è stata ieri sera invitata in Questura: nel corso di interrogatori ha mantenuto però uno strano mutismo, rotto a tratti da ciniche dichiarazioni. A un certo momento ha detto: «Cercatela da soli: è il vostro mestiere». Il dott. Barranco, capo della Mobile, ha deciso allora di trattenerla in stato di fermo. Circa gli interrogatori svoltisi oggi viene mantenuto l'assoluto riserbo, ma l'atteggiamento della donna appare particolarmente strano. Oggi nella popolosa borgata di Primavalle tutti sono convinti che Nannarella è stata rapita da un bruto, il quale nel terrore di essere scoperto dalla polizia e la tiene prigioniera o l'ha uccisa, occultandone abilmente il cadavere. f. d.

Preparativi del viaggio di Auriol a Londra

Gli inglesi allenano i cavalli della guardia alle note della Marsigliese

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 27 febbraio.

Si prepara in questi giorni un avvenimento che, in altri tempi, avrebbe riempito per parecchie settimane le cronache europee: la visita a Londra del presidente della repubblica francese. I viaggi dei capi di Stato, prima della guerra del '14, avevano grande importanza politica: una visita di Loubet a Londra e la restituzione di Edoardo VII a Parigi, nei primi anni del secolo, per esempio, servirono molto a stabilire saldamente l'«entente cordiale». Poi nel periodo tra le due guerre le visite diminuirono di numero e ancora più d'importanza. Ora non si fanno quasi più, almeno nel mondo occidentale. Al di là del sipario, si osserva invece un'etichetta che ricorda un poco quella delle antiche corti e la formalità delle visite fra capi di Stato fa parte di quell'etichetta, restando invariabile il principio che il presidente sovietico Svernik, simile al Gran Kan, riceve gli omaggi ma non li restituisce.

La Francia e l'Inghilterra, dunque, nel mondo occidentale restano fedeli alla vecchia usanza che tanto servì alla loro amicizia in passato. L'importanza sostanziale è svanita, anche perchè il re d'Inghilterra ha perduto qualunque influenza pratica e il presidente della repubblica francese non ha più i poteri che la costituzione e l'uso gli attribuivano, specialmente in politica estera. Rimane l'aspetto teatrale e pittoresco che il pubblico si prepara a seguire da una parte e dall'altra della Manica.

I francesi hanno riso molto leggendo che i cavalli della guardia britannica sono stati allenati da qualche mese a questa parte ad ascoltare senza impazienze le note della Marsigliese, più vive e impetuose di quelle di «Dio salvi il re» alle quali quei cavalli sono già abituati. Piccolo particolare che conferma vecchi convincimenti: la meticolosità inglese, lo scrupolo e la lentezza che i britannici mettono nel preparare qualunque cosa, futile e grave. Ieri, leggiamo su un giornale, «una musica militare ha suonato la Marsigliese alla stazione Victoria di Londra per fare la prova dell'arrivo del presidente Auriol, che avverrà il 7 marzo». Poi le carrozze reali tirate dal celebri «Windsor Greys», della corona, scortate dalla cavalleria della guardia, hanno percorso il tragitto fra la stazione e il palazzo di Buckingham. Tutto era pronto: le parrucche dei cocchieri e degli staffieri, gli elmi splendenti delle guardie. Mancavano soltanto il presidente con la sua faccia di bonario avvocato meridionale, drappeggiato nella marsina che l'etichetta repubblicana impone come un sostituto della antica uniforme di corte, il re nella grande uniforme impennacchiata e gli altri personaggi. Anche i doni sono pronti, il gusto francese farà ancora una volta grande figura agli occhi sbalorditi degli insulari.

Questo avanzo del tempo di una volta, del «bon vieux temps», quando l'Europa era il centro del mondo e la dominatrice del mondo, fa un po' malinconia a tutti noi. L'ombra borghese di Loubet, l'ombra orgogliosa di Edoardo VII si muovono inquiete tra le quinte di uno spettacolo che non è mutato in niente, neanche nel più piccolo particolare, ma che non ha più nemmeno un frammento dell'importanza di una volta.

Stamane François Mauriac ha messo il naso al vento ed ha annusato dalla finestra privilegiata che il *Figaro* gli riserba sulle proprie colonne «l'odor dello scandalo», come lo chiama. La ragion di Stato, dice, avrebbe dovuto consigliare di parlarne meno. Non vogliamo pronunciarci, ma è difficile negargli una parte di ragione. Luigi XIV non bruciò, forse, il dossier di Madame De Montespan per l'«affaire» dei veleni? La ragione di Stato non cambia mai, quale che sia il regime. Chi non osserva le sue fredde leggi è punito dalla storia anche se riceve gli elogi dei moralisti. Ebbene lo scandalo ha sfiorato persino la casa del capo dello Stato: la passione polemica è diventata aperta ostilità alle istituzioni e alle persone che le incarna, e non trova limiti. E' una piccolissima ombra sul viaggio solenni, una offesa che i francesi avrebbero dovuto risparmiare a se stessi. d. b.

Tafferugli a Napoli per una dimostrazione

Napoli, 27 febbraio.

Questa sera al consiglio comunale è stato discusso e approvato un contratto per l'acquisto di cinquanta nuovi autopulman Fiat con la partecipazione finanziaria di una società privata costituitasi nello scorso anno. L'azienda municipale autofilotranviaria ricalterebbe la proprietà degli autopulman in parola nel corso di cinque anni.

Poichè ai dipendenti dell'azienda stessa tale contratto non è parso conveniente, varie centinaia di tranvieri si sono raccolti nella sala dei Baroni durante la discussione del contratto. In seguito ai clamorosi interventi da parte degli ascoltatori, il sindaco ha ordinato lo sgombero dell'aula. La massa, raccoltasi in piazza del Municipio, è stata disciolta dalla Celere e durante i tafferugli si sono registrati dei feriti e dei fermi. In segno di protesta i dirigenti sindacali della categoria hanno dichiarato e fatto attuare immediatamente uno sciopero di protesta di tutti i mezzi di trasporto dipendenti dall'azienda.

Domenica la beatificazione del salesiano Domenico Savio

Città del Vaticano, 27 febbr.

Il Prefetto delle cerimonie apostoliche ha diramato oggi l'«Intimatio» con la quale annuncia che domenica prossima nella Basilica Vaticana avrà luogo la solenne beatificazione del giovanetto piemontese Domenico Savio dell'Oratorio Salesiano. Nel pomeriggio di domenica il Pontefice scenderà nella Basilica vaticana per venerare il nuovo beato.

Un ferroviere rapinato da tre individui a Domodossola

Novara, 27 febbraio.

Tre individui, di cui uno mascherato, hanno aggredito ieri notte, in via Cesare Battisti, a Domodossola, il ferroviere svizzero Giuseppe Boggo, fu Paolo, di 56 anni, addetto a quello scalo ferroviario. Dopo averlo ripetutamente colpito, producendogli lesioni guaribili in quindici giorni, lo hanno derubato di tutto quanto possedeva, e cioè 100 franchi svizzeri, 3000 lire italiane e una catena d'oro. I carabinieri di Domodossola, ai quali il fatto è stato denunciato, hanno subito iniziato indagini per stabilire il movente dell'aggressione e per identificare i colpevoli.

CRONACA

L'alloggio di Carapellese svaligiato dai ladri

Tornando dalla sfortunata partita di Milano, il popolare calciatore Riccardo Carapellese, capitano del Torino e della nazionale di calcio, ha avuto ieri sera alle 23,45 l'amara sorpresa di constatare che durante la sua assenza alcuni ladri erano penetrati mediante scasso nel suo alloggio in via Aurelio Saffi 4, vi avevano fatto man bassa.

Egli si era trattenuto nella città lombarda con la sua signora per tutta la giornata di ieri allo scopo di curare alcuni affari personali. Si ritiene però che il furto sia stato commesso domenica proprio mentre a Milano la squadra granata stava disputando l'incontro di campionato; infatti verso le ore 16 una coinquilina di Carapellese aveva udito alcuni rumori sospetti e, uscendo sulle scale per recarsi in cantina aveva constatato che la porta dell'appartamento del calciatore era socchiusa. Lì per lì ritenne che la cosa fosse regolare, ma alla sera, visto ancora l'uscio semiaperto avvisava il padre di Carapellese. Ben tre serrature erano state scardinate e tutto l'alloggio era messo a soqquadro.

I ladri si sono impadroniti di due braccialetti e di oggetti d'oro tra cui quattro medaglie ch'erano state donate al giocatore in ricordo di partite vittoriose sostenute in nazionale. Il danno si aggira sulle 200 mila lire.

REFERENDUM SULLO SCIOPERO

Si attende in Francia la decisione degli operai

Parigi, 27 febbraio.

Tutto il Paese è in attesa delle decisioni che prenderà la classe operaia. Invitata a interrompere il lavoro essa vuol prima di tutto procedere al voto, per sentire il parere della maggioranza come si conviene in una democrazia. Ei le votazioni cominciate parecchi giorni fa non sono ancora terminate. I sindacalisti socialisti e cattolici non hanno fretta eccessiva essendo decisi a ricorrere allo sciopero soltanto se la via della conciliazione risulterà senza uscita. Il margine che separa i miglioramenti salariali offerti dai datori di lavoro e quelli chiesti dagli operai è tuttavia notevole e mentre le discussioni continuano ognuno si prepara all'azione.

Nella regione parigina gli scioperanti della metallurgia raggiungono già un terzo degli effettivi e il movimento va lentamente ma inesorabilmente ampliandosi, mentre la provincia comincia anch'essa ad entrare nel conflitto. La C.G.T. comunista preme in modo costante, ma non troppo, non avendo interesse a far divampare il fuoco troppo presto.

Il partito comunista vuole che la fiammata grossa si manifesti proprio quando arriveranno in Francia le armi americane inviate in base agli accordi del Patto atlantico. A quel momento, si può esserne certi, la C.G.T. farà tutto il possibile per lanciare nella battaglia, contemporaneamente, i portuali, i metallurgici, i minatori, gli edili, i ferrovieri e gli statali delle varie categorie. L'agitazione attuale appare destinata soprattutto a preparare quella del mese prossimo.

Per i parigini la minaccia più grave è lo sciopero dei servizi pubblici. Entro domani si pronunceranno i ferrovieri della metropolitana e i conducenti e controllori di autobus; ma è certo che tutto funzionerà almeno fino alla fine della settimana essendo in corso il pagamento degli stipendi. Il governo ha assicurato di avere già preso i provvedimenti necessari per garantire alla popolazione i trasporti urbani, il gas e la luce elettrica ricorrendo eventualmente agli allievi delle grandi scuole di ingegneria. Ma un certo scetticismo ha accolto queste assicurazioni. m.

rimasti leggermente feriti. Altri due copti sono stati percossi e feriti da colpi di clava.

Negli altri settori della città ha regnato la calma oggi, dopo i disordini avvenuti in questi ultimi giorni. In conseguenza di questa relativa calma, il coprifuoco non è stato più applicato dopo le ore di tregua di stamane.

Molti indigeni hanno intanto abbandonato il quartiere arabo per riparare in quello europeo, che non è stato disturbato da alcun disordine. Anche un numero considerevole di proprietari di negozi si sono trasferiti in quella zona.

Altri disordini ad Asmara nel quartiere mussulmano

Asmara, 27 febbraio.

In un conflitto tra sostenitori delle due parti avverse nel quartiere mussulmano di Asmara sono stati scaricati alcuni colpi di pistola contro i cristiani copti, che sono ri-

Il processo per la rivolta dell'Amiata

Il sanguinoso episodio dell'assalto agli agenti

Lucca, 27 febbraio.

L'interrogatorio di dieci imputati uditi nelle due udienze di oggi al processo per la rivolta ad Abbadia San Salvatore, ripreso alle Assise dopo cinque giorni di interruzione, ha cominciato a porre in luce uno dei più foschi episodi di quelle truci giornate: quello che culminò nell'uccisione dell'agente di pubblica sicurezza Giovanni Battista Carloni e del maresciallo Raniero Virgilio nonchè del ferimento di altri fra cui l'autista Michele de Fabrizio che perse l'occhio sinistro.

Alle 17 del 15 luglio apparve dinanzi allo sbarramento che ostacolava la strada di accesso al paese, proprio presso l'ospedale, un autocarro della questura di Siena sul quale vi erano dodici agenti della polizia stradale al comando del Virgilio. Trasportava viveri destinati al vettovagliamento degli uomini di presidio all'amplificatrice telefonica. Alcuni agenti scendevano per muovere gli ostacoli, ma mentre ciò facevano una turba di individui preceduti, con piano evidentemente prestabilito, — afferma la sentenza della sezione istruttoria — da bambini e donne, circondavano l'autocarro e si facevano addosso agli agenti per disarmarli.

Nonostante che questi avessero tentato di far desistere la turba da atti inconsulti con lo spiegare che il loro compito era solo quello di portare i viveri al presidio e ritornarsene subito a Siena, il vice brigadiere Rino Zuffa e l'agente Pari de Ricci furono immobilizzati e disarmati e costretti a dirigersi verso la campagna scortati da alcuni degli aggressori e impossibilitati a opporre qualsiasi reazione; altri agenti furono dei pari disarmati prima di avere avuto il tempo di organizzarsi a difesa. Improvvisamente, mentre il gruppo veniva fatto segno al lancio di sassi, da uno della folla venne scagliata una bomba a mano contro la cabina dell'autocarro. L'ordigno esplodendo feriva all'occhio il De Fabrizio e cagionava lesioni ad altri. Seguiva una sparatoria sia da parte degli agenti ancora armati sia da parte dei rivoltosi alcuni dei quali appostati dietro cataste di legno. Ferito alla gola l'agente Carloni veniva trasportato al vicino ospedale dove il giorno dopo moriva. Ma per la sua uccisione la sezione di accusa non ha riscontrato responsabilità dirette in nessuno degli attuali imputati. Uno presunto è stato assolto per insufficienza di prove in istruttoria.

Il maresciallo Virgilio veniva ucciso dopo a colpi di coltello, ma di questo tragico particolare parleremo quando sarà sentito l'autore confesso, Luigi Forti.

Il primo a essere interrogato stamane è stato il ventenne Arduino Bisconti, che, negando, ha detto di essersi trovato lontano un buon chilometro dalla sparatoria.

Il ventottenne Adolfo Avanzati ha le stesse imputazioni che nega in pieno.

La moglie di un imputato a piede libero, Iginio Fiori, Luigia Berlini è detenuta perchè l'accusa la pone fra coloro che si trovavano con la turba in tumulto attorno all'autocarro. Anzi, la donna è imputata di avere afferrato per la gola un agente. E siccome questa accusa le è fatta da Fausto Coppi — da non confondersi per carità con il campione — così la Berlini, che ha negato tutto, dice candidamente di non conoscere neppure di vista questo Fausto.

E' seguito il Coppi, un giovanotto di appena vent'anni. Questi sarebbe stato fra i più facinorosi all'assalto dell'autocarro e avrebbe tenuto armi da guerra: «Ma son cose, ha detto, che se le sono inventate i carabinieri». E' resta fermo nel negare tutto, per quanto nei primi interrogatori avesse ammesso la sua partecipazione alla sommossa.

Nel pomeriggio il primo a essere udito è il direttore della cooperativa di Abbadia, Gino Contorni, pregiudicato per lesioni e rissa, il quale, accusato di resistenza armata contro gli agenti dell'autocarro, non solo nega, ma dichiara formalmente e candidamente di avere fatto invece opera di persuasione perchè la turba non si abbandonasse ad eccessi. E siccome fra le accuse vi è anche l'altra di avere tentato di impedire che i feriti fossero portati al vicino ospedale — una suora lo vide con l'arma in mano — il Contorni esclama: «Non volevo, dice, che entrassero gli agenti armati per non spaventare i feriti!».

Otto capi di accusa gravano sulle spalle dell'ultimo imputato di turno: il ventiduenne Bruno Fiori: resistenza agli agenti, sequestro degli agenti Zuffa e Ricci, violenza alla guardia forestale Nocentini dalla quale pretese la consegna dell'arma, porto di armi da guerra, devastazione della sede delle ACLI, violazione di domicilio a danno di Giovanni e Nazzareno Volpini, percosse e ferite alle figlie di quest'ultimo, Zita e Pia. «Tutte falsità» afferma anche il Fiori.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Cristianamente mancava l'anima buona di

Perino Giovanni
d'anni 66

Inconsolabili lo piangono i figli, la suocera, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. — La sepoltura avrà luogo in Leyni, oggi, 28 febbraio, alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (21933

Ieri munita dei conforti religiosi serenamente spirava

Borello Teresa ved. Morello

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli: Antonio, Angelo, Felice con la moglie Salomé Maria; le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,30 partendo da via Bologna 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata il 27 febbraio l'anima eletta di

Orsolina Rigotti Benna

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Giovanni, la figlia Emilia col marito e bimbi, Eloisa e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì mattina in Montaldo Torinese.
Torino, via 17 marzo 1.

Ricorrendo il primo triennale anniversario della tragica scomparsa dell'indimenticabile

Cho Francesco

la mamma, il fratello, gli zii e i parenti tutti con dolore lo ricordano a chi lo conobbe e gli volle bene. Le messe verranno celebrate il 1 marzo alle ore 9 nella Parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri e il 2 marzo alle ore 8 nella Cappella di Tagliaferro. Si ringraziano tutti coloro che si uniranno nelle preghiere.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Cambiano Michele
Commerciante

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero. Una messa di suffragio verrà celebrata giovedì 2 marzo alle ore 10,30 nella Chiesa di Santa Maria delle Rose (corso Stupinigi).

La famiglia dell'amatissimo

Carlo Boffa Tarlatta

profondamente commossa per la grande manifestazione d'affetto e di cordoglio tributata al suo caro nell'impossibilità di farlo personalmente, porge l'espressione della sua riconoscenza a tutti i parenti, vicini di casa, amici, alla Soc. «La Savigliana», e conoscenti che vollero prendere parte al suo profondo dolore. In modo particolare ringrazia i dirigenti, impiegati, operai della Soc. F.C.E., Fiat, Petrolcaltex. La messa di suffragio sarà celebrata nella Parrocchia del S. Cuore, lunedì 6 marzo alle ore 9.
Cuneo, 25 febbraio 1950.

Giovedì 2 febbraio alle ore 8, 9, 10, 11 saranno celebrate nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti) messe di trigesima in suffragio del

Cav. Paolo Emilio Toselli

La vedova e le figlie ringraziano quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere.

La notte del 26 febbraio è cristianamente mancata l'anima eletta del

Dott. Michele Argentero
Medico Chirurgo

Lo annunciano, a funerali avvenuti, affranti dal dolore, la moglie Rina Crugamino; i figli: Riccardo, Maria Luisa, Giancarlo e parenti tutti. Lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono, come esempio di bontà, di rettitudine, di umana pietà. La famiglia, per volontà del caro estinto, non prende il lutto.
Torino, via Bar. Petitti 18 bis.

La famiglia Berino prende vivissima parte al dolore della famiglia Argentero.

Uniti nel cordoglio e nel rimpianto, la famiglia dott. Viglino, ing. Viglino e rag. Perronello, partecipano al profondo dolore che ha colpito la famiglia Argentero per la perdita dell'indimenticabile amico e medico dott. MICHELE di cui conobbero le elevate doti di cuore, di mente e di altruismo.

Amici e Colleghi di Riccardo si uniscono al grande dolore della famiglia Argentero.

Sabato 25 corr. cristianamente come visse, mancò ai suoi cari

Dott. Giuseppe Torta
Agente di Cambio
di anni 53

Per supremo desiderio dell'estinto, ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la famiglia ed i parenti tutti.
Cambiano, via Gaude 41.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del collega dott. GIUSEPPE TORTA.

Il Personale della Banca Brignone partecipa con dolore l'immatura perdita dell'ex-collega dott. GIUSEPPE TORTA, agente di Cambio.

Dopo penose sofferenze è cristianamente spirato

Molochino Francesco

L'annunciano addolorati la moglie Vittoria Boccalatte e figlie Luigina e Angela e famiglie, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Lu Monferrato martedì c. m. ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giuseppe ed Ernesto Molochino e Giuseppe Bobocco con le loro famiglie partecipano con profondo dolore la perdita del loro zio.

Il 26 corrente munita di tutti i conforti della religione, terminava la sua vita terrena

Caterina Piumatti nata Raggio

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, il marito generale ing. Claudio Piumatti, la figlia Giovanna, il fratello comandante Francesco Raggio con la moglie Teresita Costa ed il figlio Bernardo, il cognato generale Piero Piumatti con la moglie Nina Bevelli ed i cugini Piumatti, Rua, Annaratone e de Lazzeri, nonchè i parenti tutti. Si esprimono sensi di riconoscenza al medico curante prof. Angelo Viziano e si rivolge uno speciale ringraziamento a suor Costanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari

De Maria Antonietta Ved. Delleani
di anni 86

Addolorati annunciano: i nipoti Vittorio, Giovanni Dal Carlo e famiglia, il genero, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale San Salvario (via Nizza 18). La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata la

CONTESSA

Clemenza Chiabrera Dagna Sabina

Addolorati ne danno il triste annuncio i cugini Chiabrera Castelli; Conte Dagna Sabina; Bichelini di San Martino; le affezionate Marietta e Teresa Molandrone. I funerali avranno luogo ad Acqui mercoledì 1 marzo alle ore 10,30.
Torino, via Santa Teresa 11 — 27 febbraio 1950.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato ai suoi cari

Grosso Michele (Pinot)
di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie Domenica Severina, i figli Simone e Maria con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 15,30 partendo dall'abitazione via Fontanella 14. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Crudele destino ha troncato l'esistenza terrena di

Rosa Conella in Provero

Ne danno affranti l'annunzio il marito, i figli e il genero, il fratello ed i parenti tutti. Il rito funebre verrà celebrato presso la Cappella dell'Ospedale Molinette (via Santena) alle ore 14,30 di oggi 28 corr. La famiglia ringrazia coloro che vorranno associarsi al lutto.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Musso Giuseppe v. Festa
di anni 86

Ne danno il triste annunzio i figli Luigi, Urbano e Antonio, le nuore, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15,30 partendo da via Pedicovallo 18. Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

1° marzo 1950. Quarto anniversario della morte dell'

ING. CAV.

Cianci Sebastiano

La messa verrà celebrata giovedì 2 marzo alle ore 8 nella Chiesa di Gesù Nazareno piazza Martini.

Pretura di RIVAROLO C.

Il vice Pretore onorario in data 1° febbraio 1950 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Savasenga Giuseppe di Felice e di Imeroso Maria, nato il 27-4-1908 a Romano Po, ivi residente, imputato del delitto p. e p. dall'art. 516 C.P. per avere, in giorno imprecisato anteriore e prossimo al 4 ottobre 1949, in Volpiano, messo in commercio come burro di panna centrifugata sostanza alimentare che risultò all'analisi chimica essere margarina.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena della multa di L. 37.000, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Sentinella del Canavese» e «La Stampa». Dichiara condonata la pena pecuniaria.

Per estratto conforme all'originale.

Rivarolo C., 23 febbraio 1950.
Il 1° Canc. Dirig. G. ARENA

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 10.12.1949 ha condannato Siviero Luigi fu Tito, residente a Camano Spinola, via Roma 5, alla pena di L. 4000 di multa e L. 3000 di ammenda, per avere prodotto e posto in vendita latte annacquato al 10 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 15 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 21 febbraio 1950.
Il Cancelliere: VIGLIETTI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti e in date fisse: lire 100 per parola

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30081, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, con l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non potrà contenere illustrazioni, fotografie o stampati di propaganda. Dovrebbero essere inviate per Posta e non spedite se assicurate e raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ...», compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,— per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO filatrice da quattro a dieci fusi. Marua, Villar Pellice. 21710

APPERIONI respirabili preventiva, curativa efficacemente con nebulizzatori Indo, Mille 23, telefono 81-871.

ATTREZZI, stampi, fabbricazione, riparazione. Cercasi ditte specializzate per affidare lavori. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. 43358

BANCO pelati, frigoriferi, altro ghiacciaio buone occasioni. Frigidaire, Barbaroux 27

BLOCCANEI figurine per bambini adatte concorsi premio. Telefonare 547-854.

CASA farmaceutica prim'ordine cerca Torino e Alessandria ditta specializzata, seria, solvibile, disponga magazzino e adeguata organizzazione consegne, onde affidarle deposito propri prodotti. Esclusivi propaganda medica. Retribuzione mediante provvigione su importo merce consegnata. Casella 24 R, SPI, via Parlamento 9, Roma. 3007

CASA spedizioni Milano cerca corrispondente piazza Torino. Scrivere cassetta 376 C, SPI, Milano. 3336

CERCO lavoro fisso per 484 ribattitrice. Telefonare 22-924 - 73-003. 21727

CESSATA fabbricazione liquido, affilatrici, mezze saracinesche, macchinari murali, lamiere mm. 7. Sampaolo 9, dalle 9,30-12,30. Telefonare 34-651 - 34-876.

CHIUDINI ghisa, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Richetta, San Maurizio 12.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. S.A.C.E.I., Giolitti 16, tel. 42-062-47-482

EDILIZIA: vetrate, porte scale, interne, cassette lettere, armadine cucine. Telefonare 86-134. 43455

FORTE partita materiali refrattari, vari tipi e qualità, nuovi, prezzi occasione. Valtingojer, c. Svizzera 108. Tel. 75-385

MATERIALI ferrosi vari d'occasione, lamiere, piatti, angolari, tubi, profilati nuovo ricupero, raptiste, cancellate, lamiere, prezzi convenienti. Valtingojer, c. Svizzera 108. Telefono 75-385.

METTIFOGLIO a [illegible] funzionante su macchine Aligare 58 x 122 vendesi a prezzo occasione. Scrivere cassetta 8155, SPI, Torino. 60743

MOTORI Santa Maria trifasi, monofasi. Di Nanni 8, telef. 35-712. 61736

MUGHAI [illegible]

OCCASIONE vendo mobili ufficio nuovi. Scrivere cassetta 3827, SPI, Torino.

PIALLATRICE nuova 2500 x 1800 x 1000, altre macchine, pagamento anche rateale. O.C.M.U., corso Como 4, Milano.

TORNIO revolver motorizzato, vendo [illegible] motociclette. Pasquero, Principe Amedeo 11. 46271

VENDO forno carbone mq. 4 [illegible]. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino.

VENDONSI pompe vuoto primaria marca occasione volume aria aspirata mc. 1100 ora vuoto massimo millimetri mercurio 0,05 potenza 20 cavalli. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino. 21730

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MAGLIERISTA veramente abile lavorazione confezione cerca lavoro domicilio anche serie, oppure occuperebbesi. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. 43350

OFFICINA costruisce stampi e attrezzature di ogni genere. Bosso, tel. 772-628.

SIGNORINA sarta accetta lavoro, prezzi miti, offresi anche presso famiglia. Scrivere cassetta 7025, SPI, Torino. 61794

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACQUISTEREI caffè bar centrale, esclusi intermediari. Scrivere specificando cassetta 4300, SPI, Torino. 61751

APPARE merceria cassa mobiliamento unge cedere 200.000. Boria, Vanchiglia 10.

ANTICIPANDO una, due annualità reddito, maggiorandolo se occorre, cerchiamo amministrazione immobili zona urbana Torino. Scriv. cassetta 8008, SPI, Torino.

AUTOCARROZZERIA vicino Porta Palazzo, lunga locazione, 800 mq. circa (300 chiusi), cede. Tel. 20-423. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino. 21745

ASSOCIO persona seria, oppure affido esclusività tutta Italia, apparecchio brevettato commercialmente introdotto. Ferrero, Carlo Alberto 12. 61771

AVVIATISSIMA drogheria alloggio centralissima cediamo motivi salute. Boria, Vanchiglia 10. 43295

AVVIATO laboratorio pasticceria ingrosso, sede tutto o parte socio versante, Telefonare 34-872, ore 20. 3457

AZIENDA lavorazioni carbonimiche avviatissima completa cedesi. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 21780

AZIENDA artigiana ricuperi cerca modesto finanziatore, buon interesse, combinazioni lavoro. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 43302

AZIENDA commerciale lungo avviamento rimpiazzerebbe socio uscente con persona attiva apportante 1.150.000. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. 43305

BOTTIGLIERIA vicinanze corso Vallino, alloggio, cedesi 1.200.000. Ascom, Garibaldi 18. 3344

CAFFE' bottiglieria angolare con alloggio cedesi miglior offerente, esclusi mediatori. Scriv. cassetta 7014, SPI, Torino.

CASA [illegible] costo, impianti moderni, ridente cittadina provincia, rimettasi. Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino. 21732

CASEIFICIO provincia vendo muri, solo attrezzatura in funzione. Telef. 38-267.

CAUSA partenza urge cedere avviatissimo negozio pellicceria. Gobbi, Brandizzo, 11. 30600

CAUSA partenza cedesi Bar Centrale. Combinazione conveniente. Telef. 47-879

CEDESI licenza autorimessa stirozzatura per riparazioni materiale vario. Tel. 50462

CEDESI laboratorio verniciatura fuoco, attrezzato, avviato, insegnamento gratis. Fassone, via Luisy 21, Torino. 43372

CEDESI caffè, bar, latteria, salumeria, commestibili avviatissimi. Picco, Torquato Tasso 6. 21716

CEDESI grandioso alimentari centralissimo alto reddito con due alloggi. Picco, Torquato Tasso 6. 21718

CEDESI avviatissima salumeria centrale. Picco, Torquato Tasso 6. 21720

CEDESI avviatissimo negozio maglierie zona San Secondo, corredato. Tel. 55-257.

CEDESI avviatissimo studio dentistico città provincia. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. 43347

CEDO garage, noleggio automobili, riparazioni. Negozio, alloggio, cittadina vicino Torino. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino. 43436

CEDO panificio con negozio forno [illegible] a carbone [illegible] Principe [illegible] Scrivere cassetta 1480 G, SIP, Genova.

CEDO rivendita pane kg. 80-90 giornalieri esclusi intermediari. Tel. 390-611.

CERCO 500.000, 6 mesi, massima garanzia, forte interesse. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 43438

CINEMA redditizio di Torino [illegible] 12 milioni contanti, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino.

COMMERCIALISTA specializzato imposte consumo, collaborerebbe studio professionale importante centro Piemonte. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino.

DENTISTA cede studio avviatissimo provincia vicinanze Torino. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino. 21757

DISPONENDO 5 milioni contanti assumerei tutto negozio affari. Dettagliare. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino.

DITTA costruzione macchine alimentazione produzione vendita [illegible] socio preferibilmente pratico meccanico, lavorazione [illegible] rilievo terzo parte socio uscente. Capitale occorrente 8 milioni reddito assicurato 200 mila mensili. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. 43267

FOTOGRAFO cede avviato negozio, studio, laboratorio. Eventuale gerenza. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino.

IMPRESA edile seria cerca socio o finanziatore per eseguire movimenti ricostruzioni. Scrivere cassetta 1273, SPI Torino 21667

LATTERIA avviata, gelateria, frigo, alloggio, cedesi non intermediari 2.100.000. Scrivere Briozzo Basilio, Mongiovetto 251, Torino. 21515

LATTERIA gelateria 340 litri giornalieri alloggio, garage cedo 3.300.000. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino.

MEDIA industria saponi avviatissima forte reddito cessionerebbe proposte società portante 4.5 milioni. Scrivere cassetta 7601, SPI, Torino. 61754

MEDICO dentista ascolo tedesco pratica ventennale offresi per seria combinazione. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino.

MERCERIA centralissima, forte lavoro, cedo causa vecchiaia. Caprioglio, Misericordia 1. 3449

MERCERIE, maglieria, 3 permessi cedo causa malattia. Via Montebello 13.

MILANO cedo magazzino vino 110 mq., 2 locali abitazione. Scrivere cassetta 46 D SPI, Milano. 3320

MIRACOLOSO ritrovato farmaceutico cedesi sfruttamento Italia. Scrivere cassetta 3189, SPI, Torino. 43233

NEGOZIO confezioni alloggio disponibile farebbe combinazione stile carta. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino.

OFFICINA tornerìa lavorazione di serie cedesi ottime condizioni. Telef. 41-489.

PANETTERIA 200 kg. giornalieri, grande alloggio cedo. Caprioglio, Misericordia 1

RILEVEREI piccola anna redditizia azienda qualunque articolo. Dettagliare. Scrivere cassetta 1289, SPI, Torino.

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede ricinosa Torino grandioso trattoria gioco bocce, dehors, 850.000. 3449

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede agenzia centrale, frigo, 1.100.000, vera occasione. 3449

ROSTAGNO, Berthollet 27, cede brillantissimo esportazione vini S. Paolo, alloggetto.

TABACCHERIA redditizia, centrale con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino. 61800

TORREFAZIONE centralissima, reddito mensile assicurato, 550.000, cedesi sedici milioni. Telefonare 86-055. 3454

UNOE cedere cooperativa ardesia, zona centro operaia forte guadagno assicurato. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

VENDESI libera subito centro Pinerolo fabbrica attrezzata e funzionante, ottima tecnicamente alla media provinciale, fumaria Sattl, superficie oltre 2000 mq. costruzione murature e fabbricato civile, uffici, abitazione, vani 7 dotati tutti confort moderni e rimanente terreno fabbricabile. Scrivere o telefonare Municipio Pinerolo, Proprietario 703.

1.200.000 urge cedere drogheria, profumeria. Scriv. cassetta 2005, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI casa civile 30-40 camere semicentrale, anche occupata, pagamento contanti. Telefonare 46-476.

ACQUISTEREI, se occasione, alloggio civile 3-5 camere, accessori, eventualmente anche occupato. Telefonare ore ufficio 46-476. 3315

ACQUISTO alloggio 3-5-7 camere centrale, signorile, libero, occupato. Geom. Falcidi, Nizza 17, telefono 61-729. 3456

ACQUISTO affitto locale industriale, minimo mq. 1000 coperti. Geom. Falcidi, Nizza 17, telefono 61-729. 3456

ACQUISTO alloggio signorile, libero, 4-5 camere, servizi, paraggi Granmadre, Madonna Campagna, Regionale Parlatto, piazza Lagrange. 3100

APPARE camere libere via Cernaia, ammassati, vendo (valendo due). Cernaia, 32, pomeriggio. 20762

ALLOGGETTI nuovi 2-4 camere vendo (Vandalino 14) capolinea 6. Telef. 36-478.

ALLOGGIO libero centralissimo 4 camere, servizi, finito signorilmente, adatto anche studio, vendo. Telefonare 46-524.

ALLOGGIO signorile libero, 4 camere, cucina, bagno, termo, zona Mazzini, vendesi. Alfa, Arsenale 46, telef. 50-366.

ALLOGGIO centrale 6-7 camere signorili libero, vendo. Geom. Falcidi, Nizza 17, telefono 61-729. 3456

ALLOGGIO libero, centrale, signorile sei camere, bagno, 6.500.000. Giletta, Barbaroux 4. 45416

ARIA viziata uguale malattia, aria pura uguale salute. Eliminate ambienti applicando apparecchi «Fanso» contro fumo, vapori, odori, umidità. Brevetti Girardi, S. Gallina. Agenti generali Valsan, Torino, Donati 9, telefono 55-872.

BARRIERA Francia alloggio 4 camere bagno libero vendesi, facilitazioni. Magliano, Regina 18, telefono 50-000.

CASA angolare pressi Porta Nuova eventualmente due negozi alloggio liberi vendesi 10.000.000. Telefonare 45-217.

COMPRO casa signorile 40-60 camere anche parte sinistrata zona corso Peschiera, Duca Abruzzi, Vinzaglio, Cernaia, corso Re Umberto. Offerte: Enrico, Pastrengo 15. 21729

COSTRUTTORE vende suo palazzina sei camere. Via Foligno 65-bis. 43363

CROCETTA vendesi alloggi nuova costruzione 3-4 camere servizi prezzi maggio. Via Fratelli Carle 25. 60718

ESENTATA, civile, corso Moncalieri, diciotto camere, 2.300.000. Rag. Furbetto, piazza Lagrange. 3100

LIBERO cinture vendo alloggio 4 camere, servizi, terrazza, 4° piano, casa signorile su corso. Telefonare 60-409.

MADONNA Campagna: casetta libera ottimo, sopraelevabile, sei vani, 600 mq. 2.400.000. Rag. Furbetto, p.za Lagrange.

PALAZZINA lussuosa libera subito giardino frutteto Valsalice capolinea tram 15. Telefonare 45-065. 21743

PANORAMICI alloggi signorili tutti confort, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 280 vendo. Geom. Bernoi, telefono 88-665.

PIAZZA Arnò, signorilissima, unica occasione, vendesi terreno con palazzina sinistrata, dieci milioni, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7026, SPI, Torino.

RIVIERA Levante 10 km. Genova vendesi lussuosissima villa moderna, nuova, ricco, completo arredamento, garage, ogni comfort. Scriv. cassetta 15 G, SPI, Genova

STABILIMENTI 750-450 mq., alloggio, terreno annesso, liberi, vendo urgente. Giletta, Barbaroux 4. 43417

U.V.A.R. ufficio vendita alloggi rateali. Corso Palestro 10, telefono 45-551.

U.V.A.R. ufficio vendita alloggi rateali. Corso Palestro 10, telefono 45-551.

UVAR vende condizioni affitto fabbricati alloggetti terme bagno via Sommariva 21 Fiat Lingotto garages magazzini.

UVAR vende alloggetti via Torricelli 27 prezzi subito ammesso pagamenti molto facilitati. 3457

UVAR vende rate condizioni rateali appartamenti signorili palazzo Belvedere (Porta Susa) garages magazzini.

UVAR considerando proposte acquirenti vende alloggetti ogni tipo rilevando in permuta alloggi occupati. 3457

UVAR vende prenota appartamenti stabile C. Colombo 5 bis angolo Re Umberto signorilissima posizione ottime minimo contante. 3457

UVAR vende via Perrone, Nizza, Padova, Livorno, Castiglione economicissimi alloggetti esposti locali industriali minimo contante resto rateale. 3457

VENDESI alloggio libero 5 camere, servizi, Crocetta. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. 21800

VENDESI graziosa villa 8 vani comfort giardino frutteto con o senza mobilio sita dintorni Pinerolo. Trattasi direttamente. Scriv. cassetta 7006, SPI, Torino.

VENDESI villetta Finale Ligure 7 locali nuova costruzione giardino cassa [illegible] 2.300.000, Torino, Alby 3.

VENDO intiero secondo piano nobile portici Vinzaglio-Cernaia 13 camere, 7 libere divisibili doppi servizi, compreso tre soffitte abitabili, 2 cantine, 7.000.000. Telefonare 41-296. 43431

VENDO alloggi signorili 2-3-4 camere termo bagni liberi abitabili. V. Avena 12.

VERA occasione vendesi 2 camere grandi, tinello, cucinino, cantina, indipendenti, libero abitabile, via Don Bosco 14, portineria. 61797

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI 2 camere grandi indipendenti uso ufficio studio professionista, Telefono 56-253, corso Vittorio 94.

AFFITTASI locale nuovo mq. 50 uso magazzino o rimessa. Telefono 50-134.

AFFITTASI locale m. 50 uso laboratorio. Santhià 5, Torino. 21809

AFFITTASI magazzino per deposito merce, passaggio carraio. Ferrero, Belfiore 72

CERCO locale uso magazzino 40 mq. circa, preferibilmente centrale. Tel. 42084

LOCALI uso cortile, ufficio annessi, adatti officina, magazzini ecc. cedonsi miglior offerente. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino. 43361

OCCASIONE cedesi ampio locale composto due negozi con retro abitabile dislo[illegible] esclusi intermediari. Telef. 45-907.

UFFICIO magazzino pianterreno 4 locali più sotterraneo pressi Cernaia affittasi aprile. Telefonare mattino 58-792.

VENDESI affittasi locale industriale mq. 230, divisibile primo piano possibilità alloggio pressi Michelotti. Telef. 554-181

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI Porta Nuova salone primo piano entrata indipendente uso ufficio Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino.

AFFITTO aggiornato, annualità anticipate, offronsi per alloggio vuoto ammobiliato. Telefonare 46-476.

ALLOGGI, ville da affittare-acquistare. Basta interpellare Luzi, Guala [illegible] 2.

CAMBIEREI portineria con camera e cucina oppure camera grande. Corso Moncalieri 23. 43266

ALLOGGI 3-4 camere grandi vendonsi 110.000 camera. Nizza 145.

CAMBIO due camere cucina ammobiliate Gran Madre più camere sviluppo. Ferma posta Bianco, Torino. 43361

CENTRALE alloggio 3 camere più servizi, vendo arredato modernamente. Telefonare 85-306. 43878

CERCANSI alloggi, camere, vuoti, ammobiliati, eventuale rilievo. Tel. 51-844.

CERCASI urgente alloggio signorile tre camere servizi zona piazza Solferino, Crocetta. Telefonare 51-844.

CERCASI alloggio 2-3 camere servizi ovunque. Telefonare 51-844.

CONIUGI cercano 1-2 camere, cucina, referenze controllabili. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. 61773

CONIUGI cercano 2-3 stanze servizi zona popolosa affitto adeguato. Trattando personalmente proprietario. Telef. 25-777.

CONIUGI cercano camera cucina affitto aggiornato. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. 43309

PORTA Nuova affittasi ammobiliato due camere indipendenti adatte abitazione ufficio. Scriv. cassetta 6294, SPI, Torino.

SORELLE cercano modesta camera con la o ammobiliata con uso cucina. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. 43431

SPOSI cercano 2 camere, servizi, casa signorile, zona centrale, 15-16 mila. Scrivere cassetta 7016, SPI, Torino.

SUBAFFITTO locali ufficio, P. Susa, 2o piano, telefono. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino. 43311

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

CERCO per stagione estiva affittare villetta Valle Lanzo non oltre Ceres, precisare condizioni. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 43307

8 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

INGLESE metodo pratico insegna Ballo[illegible] americana, Telefono 71-481. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. 43352

LAUREATO esegue accuratissime traduzioni tedesco francese inglese. Telefonare mattinata 83-792. 43313

PRATICISSIMA esegue domicilio tenuta libri paga, contributi, rilevante, contabilità. Telefonare 71-278. 61836

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

CERCASI mobiliata libera uso salvaseria zona Inghilterra, Jolanda, Tassoni, Cibrario. Scriv. cassetta 3041, SPI, Torino.

CERCO camera ammobiliata vuota tra corso Francia, Regina, Tassoni, piazza Statuto. Scriv. cassetta 3210 SPI Torino.

ELEGANTE camera ammobiliata, centralissima Porta Nuova, comodità. Telefonare 42-694. 43480

PIEMONTESE 45enne cerca ammobiliata presso signora sua affittacamere. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino.

SIGNORA sola affitterebbe camera tutte comodità a signorina. Referenze. Telefonare 74-521. 43344

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILISSIMA lavorante confezione-[illegible] sia capacità assoluta cercasi. Finis, Cavour 6. 43337

A buon meccanico tornitore darebbesi gestione officina moto. Tel. 21-455.

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere Cisa, via Angelini 3, Roma. 3324

APPRENDISTA lingerista ricamatrice cercasi. Esigonsi referenze. Corso Francia 7, pomeriggio. 46400

CAPOSQUADRA provetto costruzioni linee alta tensione pali cemento cercasi. Inutile scrivere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere cassetta 61 R Sipra Torino. 3257

CASA [illegible] offre volonterosi ambosessi lavoro propaganda, onesta retribuzione. Specificare età, curriculum vitae. Scriv. cassetta 30 R, Sipra Torino

CERCANSI lavoranti domicilio, decorose, redditizio ovunque. Ditta Mady, Cesena (Forlì). 3336

CERCASI abilissimo contabile. Inviare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 9500, SPI, Torino. 3366

CERCASI ingegnere oppure capo mastro da affidargli appalto, condizione impianto esigenze. Scrivere casella postale 468, Roma. 3336

CERCASI capo-gruppo disegnatore, pratico per ufficio tecnico, officina specializzata lavorazioni grandi serie, disposto trasferirsi Toscana. Scrivere cassetta 24 G, Sicap, Firenze. 3322

CERCASI praticissima magazziniera, media industria metalmeccanica, possibilmente veloce stenodattilografa. Inutile rispondere non possedendo lunga esperienza. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3193, SPI, Torino.

CERCASI ragazza intelligente oltre 22 anni. Pasticceria Bono. Barbaroux 14 61781

CERCASI operatore anche operatrice praticissimo contabile Olivetti, conoscenze complementari. Condizioni consegne: da primo impiego. Scrivere età, studi, posti occupati, cassetta 1800 SPI Torino

CERCASI rivenditore ambulante con tricicolo, per vendita pubblicazioni bambini. Telefonare 547-264. 21818

COMMESSA abilissima calzature cercasi. Indispensabile referenze primarie. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino.

COOPERATIVA n. 1, Calzano Torinese cerca banconiere o personale per cartoni commestibili e spaccio bevande. Cauzione, alloggio. Scrivere per raccomandata. 60747

CUOCA abile tuttofare per piccola famiglia signorile Crocetta cercasi. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino.

DETTERE cercasi per direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. 43346

IMPORTANTE azienda ricevuta Ancona abbisognando subito formazione produzione oggettino facile lavorazione, cerca elementi ambosessi ovunque, residenti disposti seriamente dedicarsi nostro durante lavoro, bene pagato. Indirizzare: Tancredi, casella postale 125, Napoli.

IMPORTANTISSIMA azienda cerca ingegnere specializzato ramo automobilistico, pratica pluriennale officina e progetti, disposto trasferirsi Genova, età massima 40 anni, referenze primarie. Scrivere dettagliando cassetta 3198, SPI, Torino.

OFFRO lavoro continuo domicilio per maglieria. Scriv. cassetta 6209 SPI Torino.

TUTTOFARE cercasi veramente abile seria referenze ottima retribuzione. Telefonare 76-518. 43570

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ANZIANA cerca abilissima, miti pretese, offresi ovunque. Scrivere cassetta 1286, SPI, Torino. 21732

ASSISTENTE edile lunga pratica cemento, offresi ovunque. Tel. 50-606

ATTIVO, colto, energico, 35enne, esperto propaganda, propagandista, esperto organizzatore vendite lancio qualsiasi articolo, occuperebbesi adeguatamente opportunità preferirebbesi tempo determinato presso azienda desiderosa sviluppare vendita prodotti. Miti pretese. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino. 21760

AIUTANTE sarta uomo offresi. Telefonare 32-306. 61740

BRAVA cuoca, anziana, sana, svelta, offresi. Zaccardino, via Saccopio 38.

CERCASI villa anche con giardino da custodire pratica giardino referenze. Telefono 496-172. 60748

CERCO occupazione magazziniere o altro cassiere, referenze ottime. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.

CINQUANTENNE ex-impiegato offresi cassiere, magazziniere, mansioni fiducia, pretese minime, referenze garanzia. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino.

COMPTOMETRISTA dattilografa veloce pratica ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Scriv. cassetta 3239 SPI Torino.

CONIUGI marito giardiniere custode, moglie seria offronsi custodi di villa vicinanze Torino, oppure mezzadria Riviera, referenze. Scrivere cassetta 1912, SPI, Torino. 21815

DATTILOGRAFA 18enne praticissima lavori ufficio bella presenza referenze impiego anche pomeriggio. Scrivere cassetta 3188, SPI, Torino. 43291

DICIASSETTENNE cerca particolare posto insegnare musica, offre 30 mila mensili. Scriv. cassetta 3230 SPI Torino.

DICIASSETTENNE diplomata dattilografa computometrista, 1° impiego offresi miti pretese, Rivalpiani Alivola, via Lulsi 13, Torino. 21775

DIPLOMATO pratico disegno edile occuperebbesi anche altro lavoro. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. 43342

DIPLOMATO perito edile primo impiego accetterebbe qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 3722, SPI, Torino.

DONNA tuttofare offresi ore persone sole. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.

DOTTORE commercialista 37enne praticissima quindicennale tecnica commerciale industria dolciaria offresi scopo migliorare aziende commerciali industriali. Referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino. 43331

FUOCHISTA di primo grado offresi. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino.

GEOMETRA pratico impianti distributori carburanti agricoli industriali, lubrificazione commerciale lubrificanti, conoscenze pratiche disposizioni, cerca sistemazione importante società per migliorare posizione. Scriv. cassetta 77 R, Sipra, Torino.

GEOMETRA disponendo con libero offresi mansioni disegni, altri lavori. Gola, Martinelli 73. 43463

GIOVANE signora lunga pratica ufficio scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. 61740

GIOVANE 25enne, bella presenza, esente militare, discreta cultura offresi qualsiasi lavoro. Scriv. cassetta 8181, SPI, Torino.

GOMMA [illegible] piccola industria occuperebbesi qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino.

ISOÈCHENE minerario 20enne pratica triennale cerca impiego ramo metallurgico minerario o idraulico. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino.

[illegible] grande industria occuperebbesi ore libere disegnatore progettista traduttore tecnico. Scrivere cassetta 7017, SPI, Torino. 61772

LAUREATO 35enne contabile capacità direttive conoscenze inglese francese offresi impiego amministrativo, corrispondente, ottime referenze. Scrivere cassetta 8140, SPI, Torino. 43422

MEDICO 30enne disposto viaggiare offresi casa chimicofarmaceutica. Scrivere cassetta 2238, SPI, Torino.

PASTICCIERE secondo, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino

PIAZZISTA praticissimo, referenze, offresi anche provvigioni. Cavallo, Piave 13, Alessandria. 3362

POMERIGGIO offresi contabile, corrispondente, veloce dattilografa, lunga pratica. Scrivere cassetta 6294, SPI, Torino.

QUINDICENNE offresi fattorino pratico ape, o, apprendista modorista. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino

RAGIONIERE ex-bancario dirigente commerciale amministrativo società tessuti impiegato primaria referenze cercasi cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. 60753

SARTA lingerista cerca lavoro presso famiglia solo pomeriggio. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 43367

SEDICENNE pratica studio dentistico offresi. Miti pretese. Telefonare 291-019.

SEGRETARIA stenodattilografa corrispondente lunga pratica contabilità referenze. Ravani, Messina 15.

SERIO 35enne presenza offre cauzione per lavoro in stabilimento o presso seria ditta. Scriv. Fava, v. Assietta 9, Pinerolo.

SESSANTENNE pensionato pratico lavori carrozzeria offresi quale manovale, lavori agricoli. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 21770

SIGNORA pratica negozio, bambini, casalinga, libera mezza giornata. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino.

SIGNORA giovane presenza cassiera o ufficio, pratica conoscenza sindacale assicurativa paghe, ecc. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. 43345

SIGNORA distinta perfetto tedesco, offresi dama compagnia oppure vice madre, casa signorile, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 1296, SPI, Torino. 21791

SIGNORA 35enne occuperebbesi presso persona sola. Scrivere cassetta 1295, SPI, Torino. 21765

SIGNORINA 18enne computista commerciale impiegherebbesi. Miti pretese. Telef. 685-576. 43379

STENODATTILOGRAFA, 19enne, commerciale, primo impiego, impiegherebbesi serio ufficio. Telefonare 22-068 mattino.

STENODATTILOGRAFA ventiquattrenne volonterosa occuperebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Telefono 642-407.

TRENTATREENNE ammogliato, diploma magistrale attivo, referenze ottime, impiegherebbesi cassiere, incarichi fiducia, disposto cauzionare. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 21795

TRENTENNE pensionato tessera tramviaria, solido, bella presenza offresi. Parrano, Valperga Caluso 4. Tel. 66-567

TUTTOFARE presente offresi ore giornata. Scrivere Corona, via Palazzo Città 5.

TUTTO fare pratica mestieri casa massima serietà referenze offresi L. 14.000 mensile. Cravero, corso Re Umberto 63.

VENTIQUATTRENNE conoscerebbesi impiego, magazziniere, autista 2° grado, Piacenza 12, Alessandria. 3364

VENTUNENNE stenodattilografa volonterosa buona corrispondente ottimo pratico lavori ufficio referenze impiegherebbesi. Telefonare 891-484. 21721

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AGENTI cercasi per vendita nuovo articolo negozi tessili e officine Torino e Provincia. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 43427

A piazzista introdotto negozi accessori auto moto garage affidiamo articoli interessanti grande smercio. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. 43297

A piazzisti con mezzo trasporto affidasi vendita burro, Forti guadagni. Presentarsi Propaganda 7 bis. 43323

ATTIVO diplomato referenze, abilitato, patente, desidera avviarsi attività piazzista, offresi seria Ditta. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino.

CALZATURIFICIO industria gomme articolo facile vendita cerca rappresentanti bene introdotti Piemonte, Liguria, Lombardia, Milano città. Referenze insospettabili. Scrivere: Calz. Rort, corso Torino 21, Vigevano. 21795

CERCANSI produttori introdotti caffè crudo tostato. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. 43443

CERCO piazzista alimentari per Torino. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino.

DISPONGO locale centralissimo, autonomo, sarebbe offerta da produttori materiale elettrico od affini in proprio, deposito esclusivo. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 43410

ESCLUSIVISTA Lazio libero Manacco cerca rappresentanza deposito grossi affini. Scriv. Americalla, Baglioni 7 a, Roma.

ESPERTISSIMO pratica trentennale ufficio organizzato Roma, garanzia immobiliari, referenze bancarie, rappresenterebbe Lazio serie industrie materiale idraulico, rubinetteria, valvolame, elettrici, bulloneria, ferramenta. Scrivere casella 37 N, SPI, v. Parlamento 9, Roma

FABBRICA lucidanti brillantina cerca piazzisti alta provvigione. C. Palestro 140

IMPORTANTE fabbrica vernici mobili cerca agenti introdotti province Piemonte, Veneto, Lombardia, Toscana, Liguria. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca produttori ferramenta colorifici drogherie cartolerie. Ufficio Montebello 24. 43355

INGEGNERI: ragioniere con studio, telefono, deposito Napoli cercano rappresentanze possibilmente macchine industriali. Scrivere casella D 11860, SPI, Napoli.

ISPETTORE primaria compagnia assicurazione accetterebbe agenzia oppure organizzazione zona scopo migliorare condizione. Scriv. cassetta 3250, SPI Torino

RAGIONIERE ex-bancario dirigente commerciale società tessuti ingrosso attivo sede telefono ufficio primaria referenze assume rappresentanza importante Casa qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino. 60726

SAPONIFICIO cerca rappresentante Torino stipendio 40.000 mensili provvigione depositando cauzione un milione. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino.

SCATOLIFICIO importante cerca rappresentante per ogni regione Italia settentrionale. Scrivere casella A 1090, SPI, Napoli. 3308

SOCIETA' con uffici centralissimi cerca rappresentanze agenzie esclusive prodotti edilizia automobilistico. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino. 3326

18 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DISTINTO, presenza, posizione, sano, sposerebbe sollecitamente sana, piacente, moralissima, massimo 35enne, benestante. Scriv. cassetta 3072, SPI, Torino.

DISTINTO, benestante, ammogliato, volgiunterebbe scopo matrimonio vedova benestante. Scriv. cassetta 3261, SPI, Torino

VENTIQUATTRENNE sano, presenza, posizione sicura, relazionerebbe scopo matrimonio 18-25enne, presenza. Scrivere Cassetta 107 C, Publimen, Biella.

VENTINOVENNE diplomato, buona famiglia, sposerebbe diplomata, laureata, massimo 25enne sana, amante lavoro e famiglia. Scriv. cassetta 8218, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE torinese, laureato ingegnere, solida posizione, consistente patrimonio terreni, moralissimo, bella presenza, ottimo carattere, sposerebbe piemontese 25-35enne, sana, bella, distinta, adeguate condizioni economiche. Dettagliare, massima riservatezza. Scrivere casella postale 34, Torino. 21673

TRENTOTTENNE impiegato buona posizione sposerebbe adeguatamente con piacente signorina o vedova massimo trentenne. Scriv. cassetta 7019, SPI, Torino.

TRENTANOVENNE bella presenza, vedova con bimbo, alloggio bene arredato, risposerebbesi con signore buona posizione, massima serietà. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino. 43304

QUARANTENNE vedova, distintissima, presenza, ottimo carattere, sposerebbe colto, buona posizione. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino. 61721

CINQUANTAQUATTRENNE simpaticissima, proprietaria case e terreni, sposerebbe 55-60enne pari condizioni. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 43251

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ANCHE rate: ghiacciaie, alluminio, casalinghi, forni, bilance, caffettiere; prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 3381

ANCHE rate: mobili bar, carrelli the, scrematrici, articoli regalo; prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 3381

ANCHE rate: cucine gas, economiche, ogni tipo; prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 3381

ANCHE rate: servizi piatti, bicchieri, posate; prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 3381

ANTICHITA' comprerei oggetti artistici qualunque genere. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino. 43292

BAI, via Barbaroux 40, compra qualunque oggetto occasione, antichità, soprammobili, porcellane ecc. Paga massimo. Telefonare 46-616. 43277

CATTEDRALI, mandolino pedale, tipo rinascimento, sofà pelle, cassetta lettere, vetrinetta gioie. Telef. 88-195.

CERCO [illegible] elettrici o parti di essi anche fuori uso. Scrivere dettagliando specificazione. Bertino, S. Secondo 35.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi nascondano spesso tranelli o cupidi raggiri.

I diversi casi avvicinati sono di qualche importanza per troppe vaghe lusinghe e insidie sperate, gli scrocchi non lo sono stati talvolta da indurre dannose per cercare nelle necessità di ignoti. Generalmente qualcuno, senza prevenzione, interessato, può lasciarsi indurre ad agire, se ne avrà: e nell'altro, da risposte eccessivamente leggera o da troppo affrettato od inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che poi numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte deludenti erante da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzione e, se avrà esito, permetterà l'accertamento delle più benèfiche e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in uguale impegno o comunque uguali: non stabilisce un breve segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e cruciale; non dimostri diffidenza, nonostante, schifezza, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di appagare curiosità dell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di scoprire all'incontro nell'anonimato.

Un anonimo apre sempre una gara fra molteplici concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che la cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità resta naturalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

CUCINE smaltate, ciclo riscaldamento, vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 15708

DUBIED e altre migliori marche 12-10-8-7-6-5 ogni lunghezza nuove e seminuove. Richiedete visita nostro tecnico per listino prezzi, preventivi riparazioni e applicazione doppiaguida e tramatore. Cassoni, Arsenale 40, telefono 58-368.

GHIACCIAIE [illegible] qualsiasi costruzione, riparazioni, occasioni, cambi, garanzia. Corso Vittorio 86 (cortile).

LOCULI vende privato locale prima ampliazione viale principale. Scrivere cassetta 3191, SPI, Torino.

OCCASIONE vendesi carrozzella semiuova tipo inglese. Telef. mattinata 83-792.

OCCASIONE persiana condizione ottimo modello vendesi privati. Telefon. 561-171 ore 15-18. 43407

PIANOFORTE occasione vende privato. Via Madama Cristina 84, ore 14-15.

PIANOFORTE primaria marca ottime condizioni vendo 45.000 trattando Mazzini 14. 3456

RETTILINEE 15 Dubied vendonsi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino.

SALOTTO cinque pezzi nuovissimo, soggiorno studio occasione vendonsi. Telefonare 30016. 48972

SCRIVANIE, librerie, casellario, tavoli, schedari, stili Novecento, classici, sedie, poltroncine, tavolini. Aiaola, Vinzaglio 5.

TELAI per confezionare in casa calze, tessuti. Bosco, Carlo Alberto 16.

TESSUTI alla cinese, prezzi [illegible] Springier, Umberto 4.

ULTIMA moda maglieria nuovi modelli esclusivi stagione primavera estate completi abiti giacche, tailleur, camicette ricamate, sete americana vari per uomo, confezione. Casarotti, Dei Mille 36. Telef. 50731. 43253

VENDESI bicicletta donna cromata semianova. Telefonare 85-064.

VENDO occasione nuovissima Olivetti 48-120 Spa. Telefonare 40-731.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO 1100, Ardea, cambio con alloggio 5 cam., proprietà muri. Tel. 81460

ACQUISTO Topolino anche furgoncino oppure Vespa, Lambretta, Balilla. Telefonare 41-810. 21759

AUGUSTA terza serie motore a nuovo bellissima 550.000 vendo. Benedetti, 12. Telefonare 773-187.

A lire 14000 bicicletta «Bianchi» accessoriata Angelo Rosso, Della Rocca 29. Telef. 81-447. 48974

APRILIA 1500 bilux, Ardea 1100 B, camioncino 1100 anno 48, 500 C, 500 A, vendo. Francia 21. 3452

AUTOCARRO Fiat 640 nuovo vendo cambierei con 666 Fiat. Francia 21.

AUTOINNAFFIATRICE Tamini, 430, 666, Bianchi, rimediabili, fissi, camioncini 1100. Rateazioni. Marco Polo 40. Telef. 30-570. 3309

AUTOMOBILISTI Completo assortimento ricambi auto di autoveicoli vecchi e recenti, troverete da Molino, Raffaello 11, telef. 30-309. 16719

AUTOMOBILISTI Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore «Memini» «Falt», via S. Quintino 9, telef. 50-681.

BALILLA quadrimarce seminuova 350.000 Topolino aprilia 300.000. Treq. Tasso 6.

BELLA 1100 frecce basse Weber 520.000. Via Torquato Tasso 9. 21765

BENELLI 500 sport civile vende privato occasione. Via Nava 24.

B.S.A. nuova motoleggera vende. Tabella custode, Renato Martorelli 1.

CAMBIO Aprilia con Fiat 1500, Balilla oppure 1100. Corso Brescia 4. 3308

CEDESI motocarri Astra, Ena, moto B.S.A. tutte efficientissime. Tel. 78-201.

CICLISTI: motorinomotori motorino Cab. Contanti, rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 46270

CITROEN 11 B.L. vendo cambio con Topolino. Martucci, via Po 23.

FIAT tutti modelli vetture furgoni autocarri, pronta consegna. Telefonare 26-631.

FORD Baby tipo Balilla occasione privato vende. Telefono 76-428. Scrivere cassetta 1284, SPI, Torino.

GIARDINETTA 1100 Aprilia 11 Volta 1100 B, 500 C, 1100 furgone e camioncino, 500 furgoncino, vendo anche privati. Sciolla, Galliari 24 (Valentino).

GILERA 500 laterale ottimo carrozzino nuovo bipoto vendo privato. Tel. 76-818.

GOMME per trattori 11,25x30, 10,50x16, officina riparazione dischi vendo. Telefonare 21-177. Marchetti, c. G. Cesare 27.

GUZZI motocarrozzella 500 telescopica nuova carrozzino elastico, [illegible]. Telefonare 86-163. 43530

GUZZI 500, Ariel, Norton, Triumph, B.S.A., Benelli, B.M.W. vendo. Borrelo, via Monginevro 17. Tel. 30-656.

GUZZINO, Benelli, Newimperial, Rudge, MW 125, Triumph, Guzzi. Telefono 32.

LAMBRETTA 3 perfettissima recente accessori vari vendesi. T. 40-816, ore pasti

MOBILIFICIO cerca motocarro portata ql. 5, lambretta o vespa. Cambio mobili. Tel. 22-004. 43878

OCCASIONE privato acquista privato Lambretta Vespa (125), buone condizioni. Telefonare 31-592 dalle 12-20.

PER riparazioni di Scuola vetture Lancia rivolgetevi all'officina Lamangno, via Parma 4. 3311

PRIVATO vende motocarrozzella B.S.A. Trinchero, via Genova 178, ore 17.

PRIVATO vende Guzzi 15 sport come nuova. Salassa 17, portineria.

PRIVATO vende Gilera 170 e motocarrozzella 840, Corso Traiano 31 (automobile). 21806

PRIVATO vende topolino aprilia 815.000 via Cecca 167, Torino. 20746

VENDESI motocarro Davidson perfetta q.li 10. Via Gioberti 56. 21800

VENDIAMO moto Guzzi «airone» 250 come nuova oppure cambio con 500 Fiat, motore Citroen Diesel 50 Hp, cabina metallica e casone. Lavagno, Moriscogno, Mondovì. 43418

VENDO 35.000 moto 66 cmc. Visitate dalle 17. Pedale, Principe Oddone 14.

VENDO barca a punta con motore fuori bordo inclinato 125 cc. Rivolgersi Franchino, imbarcadero piazza Vittorio Veneto, Murazzi, Po. 3457

VENDO a 6 - 12 - 18 mesi moto ed autocarri. Corso Brescia 4. 3306

VENDO furgone Topo come nuovo. Condizioni pagamento. Corso Brescia 4.

VENDO Aprilia quadro bianca come nuova, condiz. pagamento. Corso Brescia 4.

VENDO furgoni Balilla quadrimarce come nuovi; camioncino Balilla 3 marce. Corso Brescia 4. 3306

VENDO camioncino 514. Autoriparazioni Capello, Rivoli. 61745

VENDO camioncino Balilla 4 marce. Val, via Vernazzo 48. 43300

VENDO autocarro Lancia RO circolante gommato a nuovo anche a rate. Depositi Pinto, S. Maurizio Canavese.

VENDO motosidecar Ariel 500 occasionissima. Prima, via Castelborgone 9. Telef. 86-096. 48673

VENDO moto con carrozza 500 B.S.A. seminuova, bicicletta uomo e donna. Corso Palermo 17. Rivolgersi portineria

VENDO 500 B posti km. come nuova, altro C. Telef. 869-807. 43416

500 C nuova grigio chiaro valturabile e O.M. Taurus come nuovo sua e senza ciclo lavori vende privato. Telef. 33-924.

618 camioncino differenziale Dodge ottimo funzionamento vendesi. Telefonare 8677, Cuneo. 3358

1100 22.000 km. unico proprietario vende a privato. Telefonare 36-614.

1500 Fiat ottimo stato vendo occasione, facilitazione pagamento. Telef. 41-816.

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 29-12-1949 ha condannato Sebastiani Anna Maria fu Arduino, residente a Novi Ligure via Cavallotti 19 a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in commercio latte scremato al 10 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 29-12-1949 ha condannato Bianco Giovanni Maria fu Fortunato, residente a Novi Ligure, strada Serravalle 30 a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per aver prodotto e posto in commercio latte annacquato al 18 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Gemme Maria di Luigi Paolo in Morando, residente a Novi Ligure, strada Serravalle 19, a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in commercio latte scremato al 18 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Maruelli Maria Luigia in Lanzone fu Nicola, residente a Boscomarengo cascina S. Quirico a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per aver prodotto e posto in commercio latte annacquato all'8 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 21-10-1949 ha condannato Ferrari Attilio fu Pietro, residente a Boscomarengo, cascina Gamonda, alla pena di lire 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per avere prodotto e posto in commercio latte annacquato al 10 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 21-10-1949 ha condannato Serrea Luigina fu Giovanni, residente a Frassonara, via Bisio 8 a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per avere prodotto e posto in commercio latte annacquato al 10 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Massone Elisa in Demicheli di Giuseppe Antonio, residente a Novi Ligure, strada Tuara 7, a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in vendita latte scremato al 21 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 21-10-1949 ha condannato Santamaria Giuseppe fu Angelo, residente a Novi Ligure, via Monterotondo 5, alla pena di L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per aver prodotto e posto in commercio latte annacquato all'8 % e scremato al 19 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 29-12-1949 ha condannato Merlo Luigi fu Giuseppe, residente a Novi Ligure, frazione Merella 21, alla pena di lire 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in commercio latte scremato al 13 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Ferrari Dante Carlo di Domenico, residente a Novi Ligure, strada Boscomarengo, a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in vendita latte annacquato al 18 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Lombardi Brigida in Foriano di Domenico, residente a Basaluzzo, via Frasconara, a lire 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in commercio latte scremato al 20 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Stanchi Vincenza in Ameri fu Agostino, residente a Novi Ligure, strada del Mulino 5, a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per avere prodotto e posto in commercio latte annacquato al 20 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 21-10-1949 ha condannato Ferrari Cesare Camillo fu Vincenzo, residente a Frasonara, via Corti 9, a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere prodotto e posto in commercio latte annacquato al 14 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

Pretura di NOVI LIGURE

Il Pretore con Decreto 19-12-1949 ha condannato Giacobone Maria in Ferrari fu Battista, residente a Boscomarengo a L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per avere prodotto e posto in commercio latte annacquato al 10 % circa.

Reati p.p. dall'art. 516 C.P. e 22 e 16 R.D. 9-5-1929, n. 994.

Novi Ligure, 22 febbraio 1950.

Il Cancelliere: VIGLIETTI

PRETURA DI FOSSANO

Il Pretore del Mandamento di Fossano ha pronunciato il seguente Decreto penale in data 31-1-1950

CONTRO

1°) Panero Stefano fu Francesco e fu Rabaudengo Maria, nato a Fossano il 14 dicembre 1889, residente a Fossano, via Roma, 106.

2°) Panero Secondina di Stefano e di Birna Maria, nata a Fossano l'8 febbraio 1920, ivi residente, via Roma 106.

IMPUTATI

del delitto previsto e punito dall'art. 516 C.P. per avere in Fossano il 14 ottobre 1949 posto in vendita nel loro esercizio come genuino burro che risultò all'analisi sofisticato con margarina.

Omissis - P. Q. M.

Condanna alla pena di L. 5000 di multa rispettivamente ed alle spese di procedimento e tassa di decreto di L. 200 ciascuno. Visto l'art. 1 D.P. 22-12-1949 dichiara condonata la pena. Ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Fossano, li 16 febbraio 1950.

Il Cancelliere: PIERO PRATO